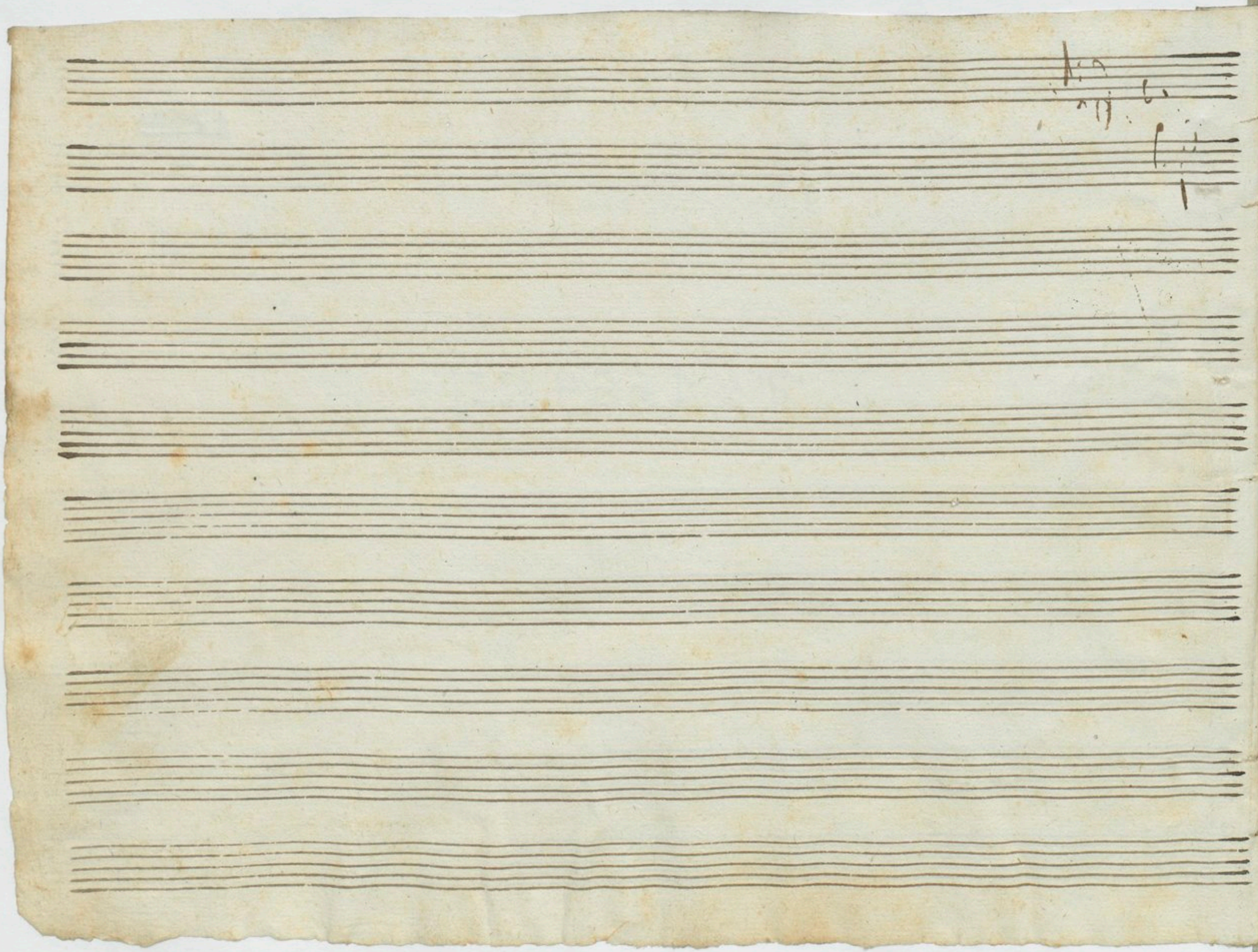
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Ms. 1669. [II]



Atto Secondo

621 Scena 1.

Borgo fuori la Città con picciola campagna con fossi che circondano le mura di essa.

Agamennone parlando assieme con Vlisse

Aga.

Priamo dunque non niega Rendere a Menelao la sua con-

Vly:

sorte e tutti i suoi tesori? Così promise, e

Aga:

chiede per tal mezzo la pace che fù trà noi giurata e tanto

CONSERVATOIRE ROYAL DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

Ms. 1669. [II]

Vlis:

basta; Onde non dee mancarsi a lui di fede. Come date di-

uerso ora cangi consiglio! e tu non fosti Agamennone

quello, che mille, e mille fiate a me dicesti, che del sangue Tro-

iano finche l'ultima stilla nõ uedeui uersar, giam-

mai saresti cessato dall'Impresa per uendicar la

vicenuto offeso. Aga: Lo dissi è vero ma in-

tesi di vincer col valor non con l'inganno

E finch'ebbe nel seno baldanza, e orgoglio; e alle nostr'armi au-

dace ojò Troia d'opporsi, di vendetta fu giusto avvampargli il

petto, ma ov che vinta chiede pace, pietà, mer-

cede, offrendo quella, per cui sol si combatte: pie-

tà mercè negare e machinare ancora un tradi-

mento è d'un barbaro cor. sempre fù dono d'alma grande, ed in

Vlis:

uitta usar perdono (sotto sembianza di uirtù si

cela souente amore, e sua mal nata uoglia) Pensa si-

Aga: Vlis:

gnor.... Pensai. Ma che diran le schiere, e Mene-

Lao Che omai sul lido il concertato dono per Minerua appron-

tò. ogn'un già crede pria che torni l'aurora a rischiarar con

nuoui raggi il Mondo, Troia ~~uader~~ distrutta; ogn'uno a-

spira alle uicine prede alla uendetta, e dè sofferti af-

CONSERVATOIRE NAL ... PARIS

Aga:

fannie il fine aspetta. Nà dì; chi ci assicura che ne

sia fido Antenore e che nò trami a noi occulta sin-

sidia? che fè mai può servar, chi non la serba alla

Patria, e al suo Rè: che mai faremo Della Città vac-

chiuse Drà L'ombre, e forse in mille agguati inuolti.

Basta non più: Trà poco darem compenso a tutto. Or uiene An-

tenore, Tu uâne, ei Duci di placar procura, e al

Ulis:

fato del dippiù lascia la cura. I cenni tuoi ad

eseguire io uado. Ma cader dourà Troia a suo mal

grado)

Siegue l'Aria di Ulisse // Del nostro

grado // att. 2. a 1.

Vlisse

allegro non presto

Vnis

f.

for:

f.

f.

Del nostro onor tu

sei il difensor più forte il difensor più

sostenuto

p.

for:

for:

sostenuto

for:

forte Onde pensar tu dei l'offese à uendi-

p.

p. for:

p.

p.f.

f. as:

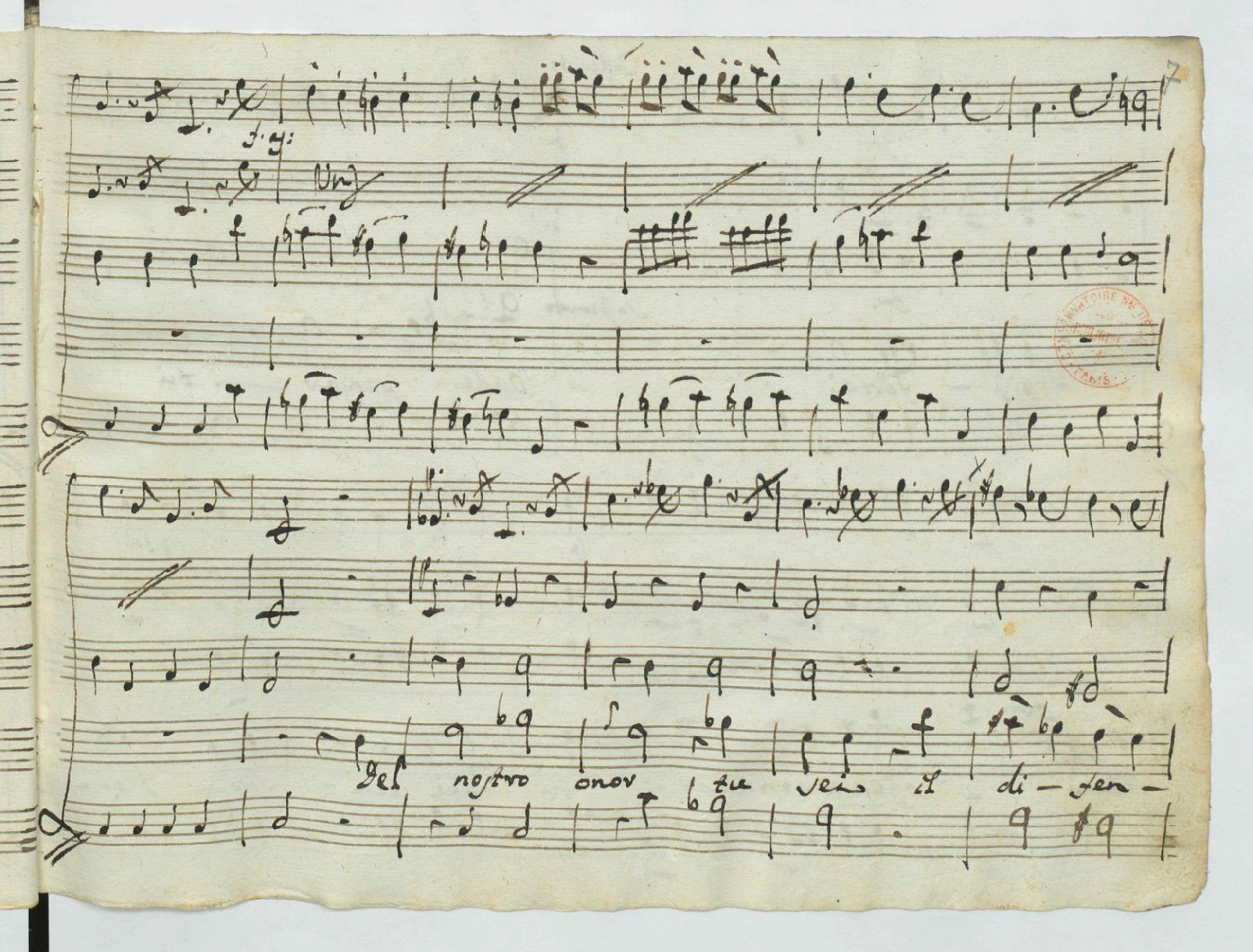
car — tu dei pen — sar — l'offese a uendi — car

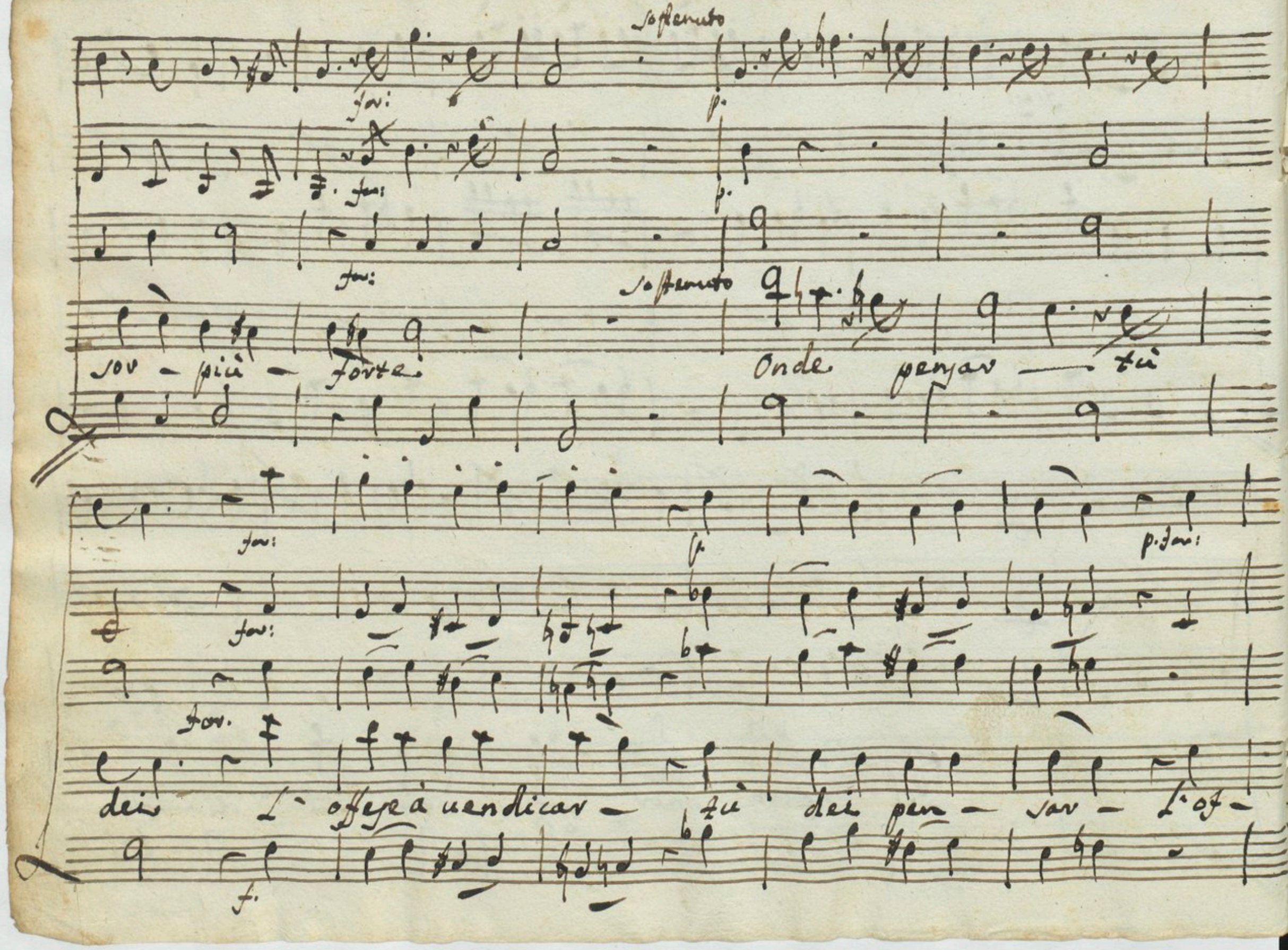
p. for: p: f. as:

— l'offese à uen — dicar l'offese à uendicar

for: as: for: f. as: for: f.

— — l'offese à uen — dicar


Del nostro onor tu sei il di-fen-


sostenuto
for:
p.
sostenuto
sor - più - forte
Onde pensar — tù
p. for:
for.
dei L' offese à uendicar — tù dei pen — sar — l'of —
f.

p. p. fors

f. as:

f

fese à uendicar — — — l'offese à uen — dicar l'of-

p. f.

f. as:

f

fese à uendicar — — l'offese à uen — dicar à

uen-di- car l'offege à uendi -- car

ed all' età — futura sarà — d'esem-pio un giorno

questa sì no — bil cura questa sì no — bil cura

che c'ani- ma a pugnar

che c'anima a pugnar.

dal segno

Scena 11.

Agamennone solo, e poi Antenore

L'unico scopo di sì acerba guerra d'Elena il ratto

Sù; Or che si vende a Mene — lao, non hà di che lagnarsi, ne la

Grecia, che tant'anni in vano stringe d'assedio Troia. Vlisse

dica ciòch'egli vuol. sì a divi à suo talento il Campo

pur. Non romperò la fede: tanto il mio onore, e l'amor mio ri-

Ant:

chiede Signor tutto perdei di mie fatiche il

Ag:

frutto: io ben tal dissi ch'era inutile impresa... e

Ant:

come! Indarno oppose i merti tuoi, l'util del Regno,

la comun salvezza, il terror de nemici, l'eterna pace, il

giubilo, il contento de sudditi, in veder con saldo

nodo stretta teco amistà; nulla Lasciai per compia-

certa, e tutto in van tentai. Agr: Dunque niega di

Ant:

darmi in Isposa Cassandra! Apparue in volto

tutto di sdegno acceso à tal domanda. Si —

Aga:

chiedine il tuo messo. E che rispose mai? mi sembra

Ante.

strano! L'orgoglio è ignoto à te forse Troiano?

mi rincresce di dirlo. Addusse mille mendicati pre-

testi; e alfin l'insano conchiuse, che già d'altri era Cas-

sandra; e che bastaua à Greci l'auer Elena o-

#3

mai senza contegno: che. sotto questa legge avea giu-

vata egli la pace... Basta... io più non

Aga:

deggio Sì che disse di più! (Fremo di

Aut:

sdegno) Disse ch'una tal pace contro sua voglia avea giu-

vata, e solo per compiacere à suoi vassalli af-

flitti da così lungo assedio; ma ch'aurebbe a vostri danni un

giorno riunite le forze per mostrar contro voi la sua pos-

Aga:

sanza. Ed è possibil mai, ch'egli nudrisca in sen tanta bal-

Ante:

danza! Pur così è. per me fà ciò che vuoi; ma ver-

rà tempo poi che te ne pentirai: li Greci allora ragione a-

Aga:

uran di querelarsi teco. Pensaci. In tal ci-

Ant:

mento son forzato à seguire il tradi - mento (Già sono in

porto hò uinto) Vado dunque Signor tutto a di-

Aga:

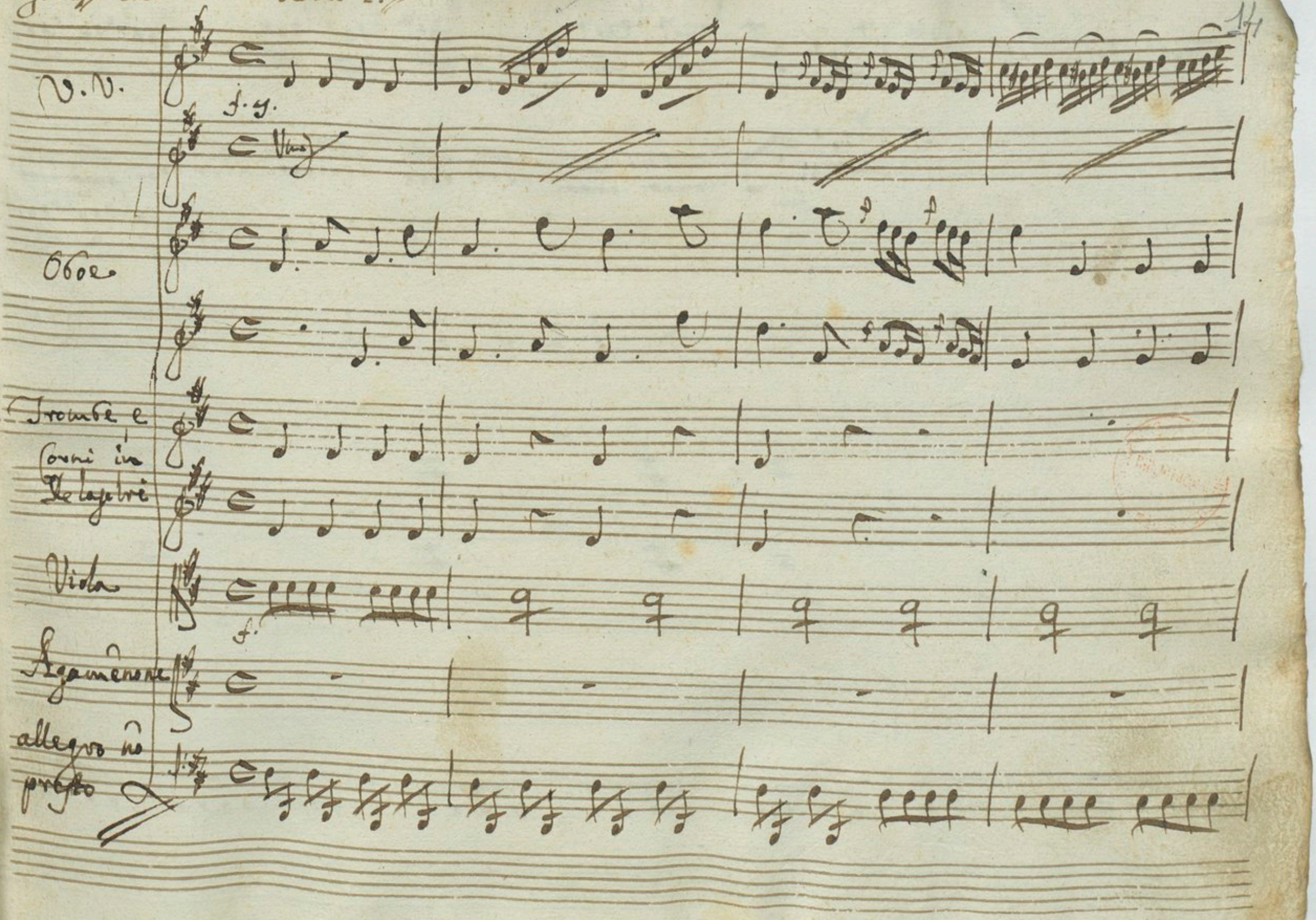
sporre. Sì sì uà pur; già abbraccio il tuo con-

siglio perir si uegga il Padre accanto al figlio.

Siegue l'Aria

Già di furor

fig


V.V.
f. y.
Oboe
Trombe e
Corni in
Delajotri
Viola
f.
Agamenone
allegro nõ
presto

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHEQUE

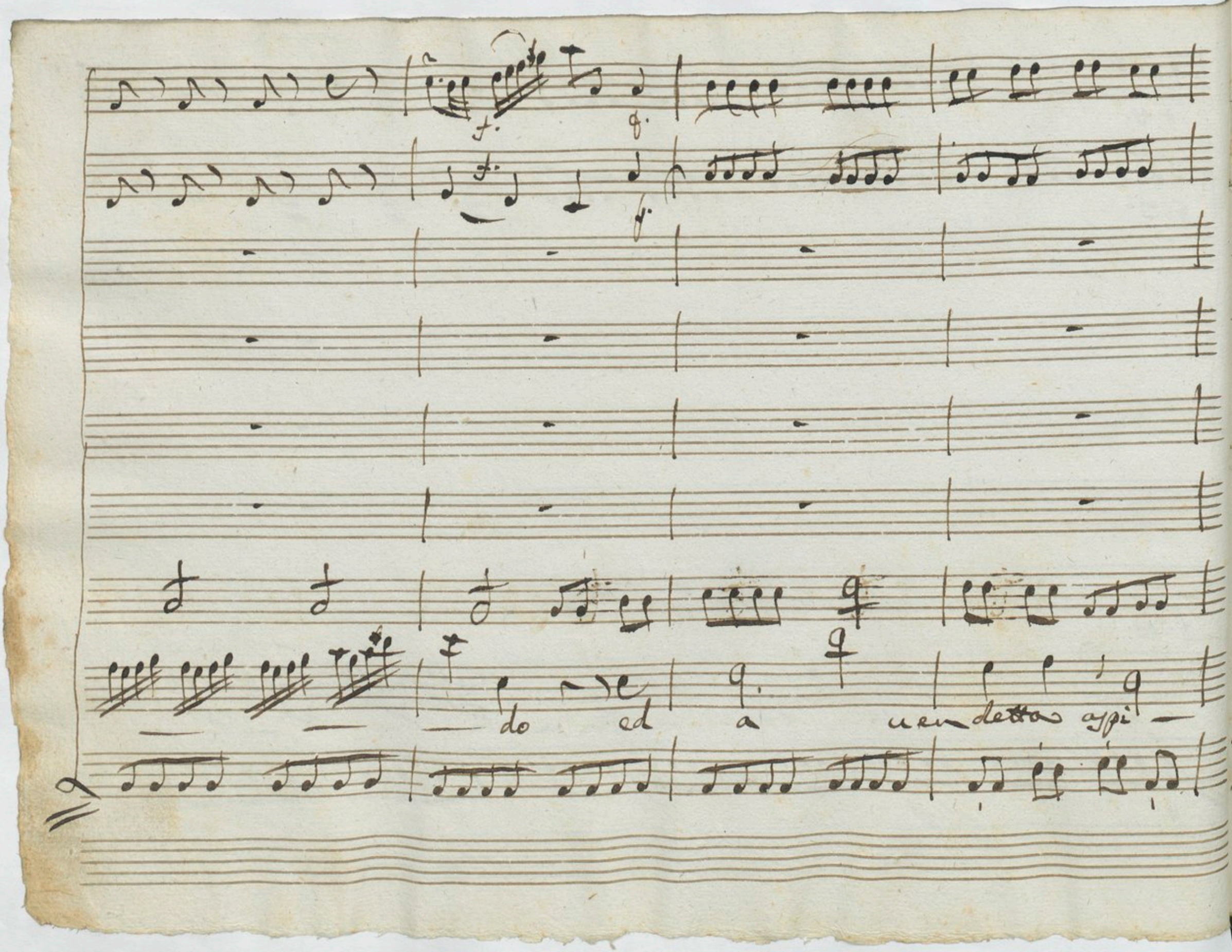
p. sy.

f. sy.

f. sy.

Già di furor — m'accen

p.


do ed a uen detta aspi

f. p. p.f. p. p.f. p.

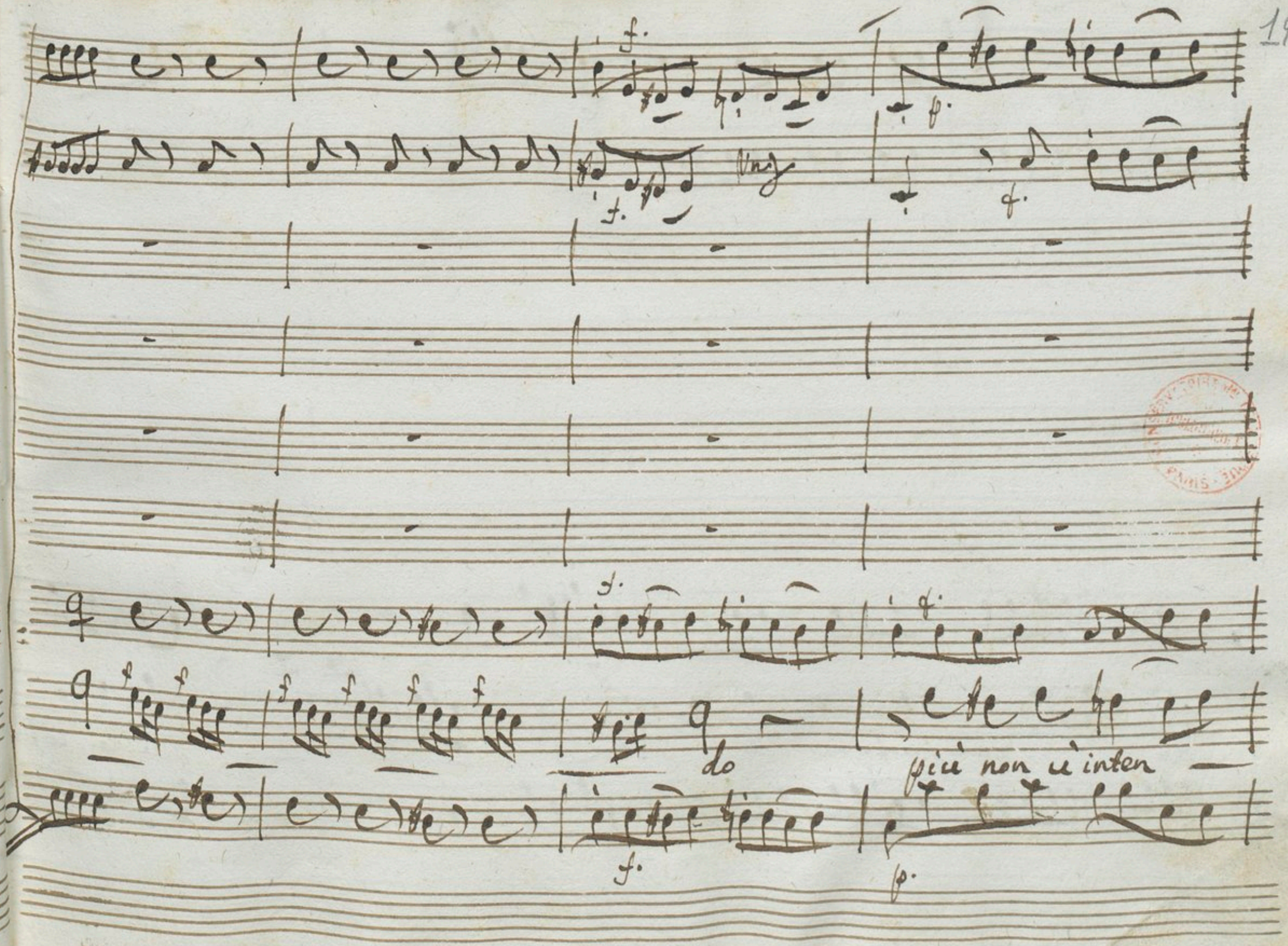
p.f. p. p.f. p.

f.

ro Dò nò: più non u'intendo nò impul – si di – gie –

f. f.

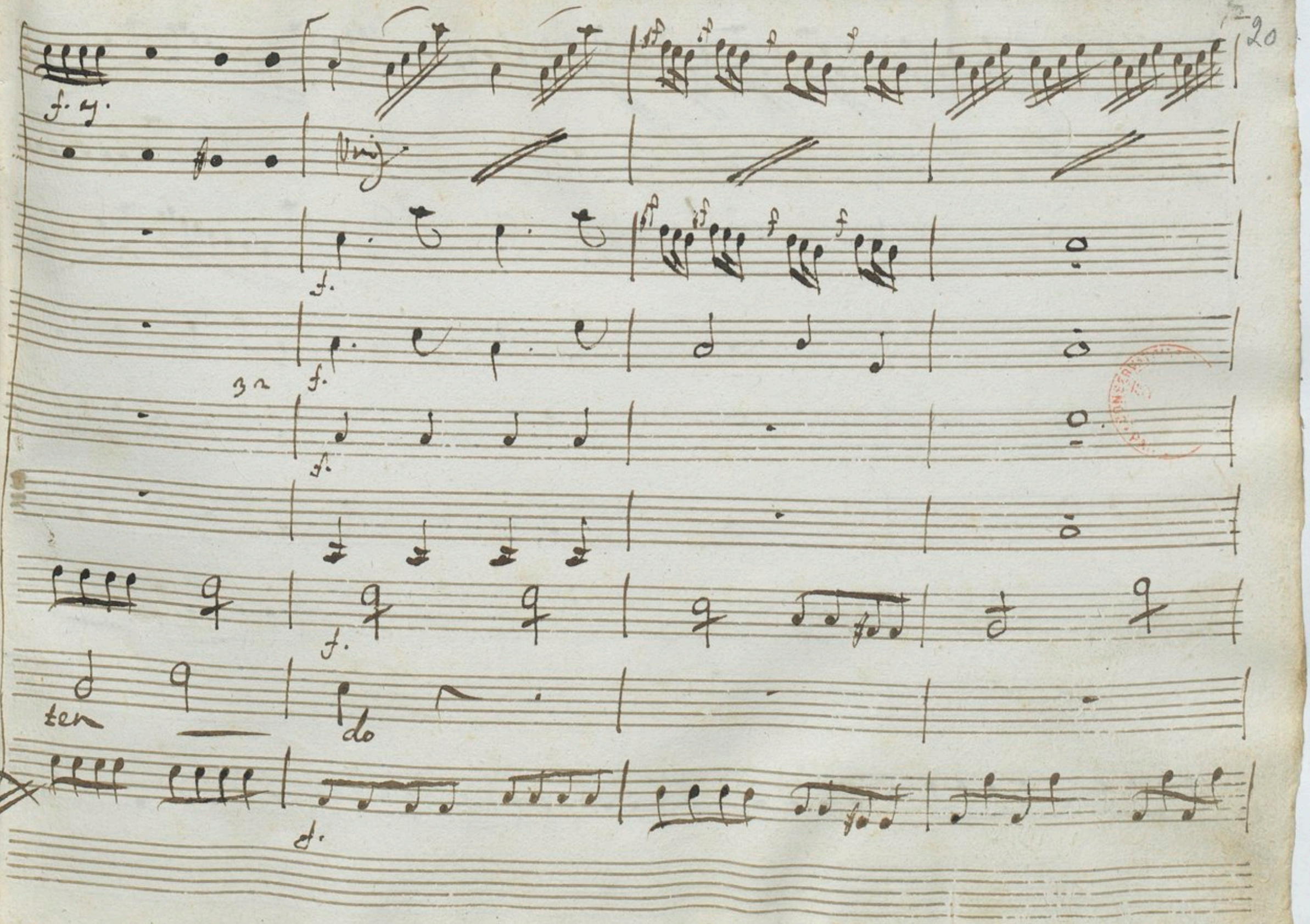
tà — di pietà già di fuoco mi accen

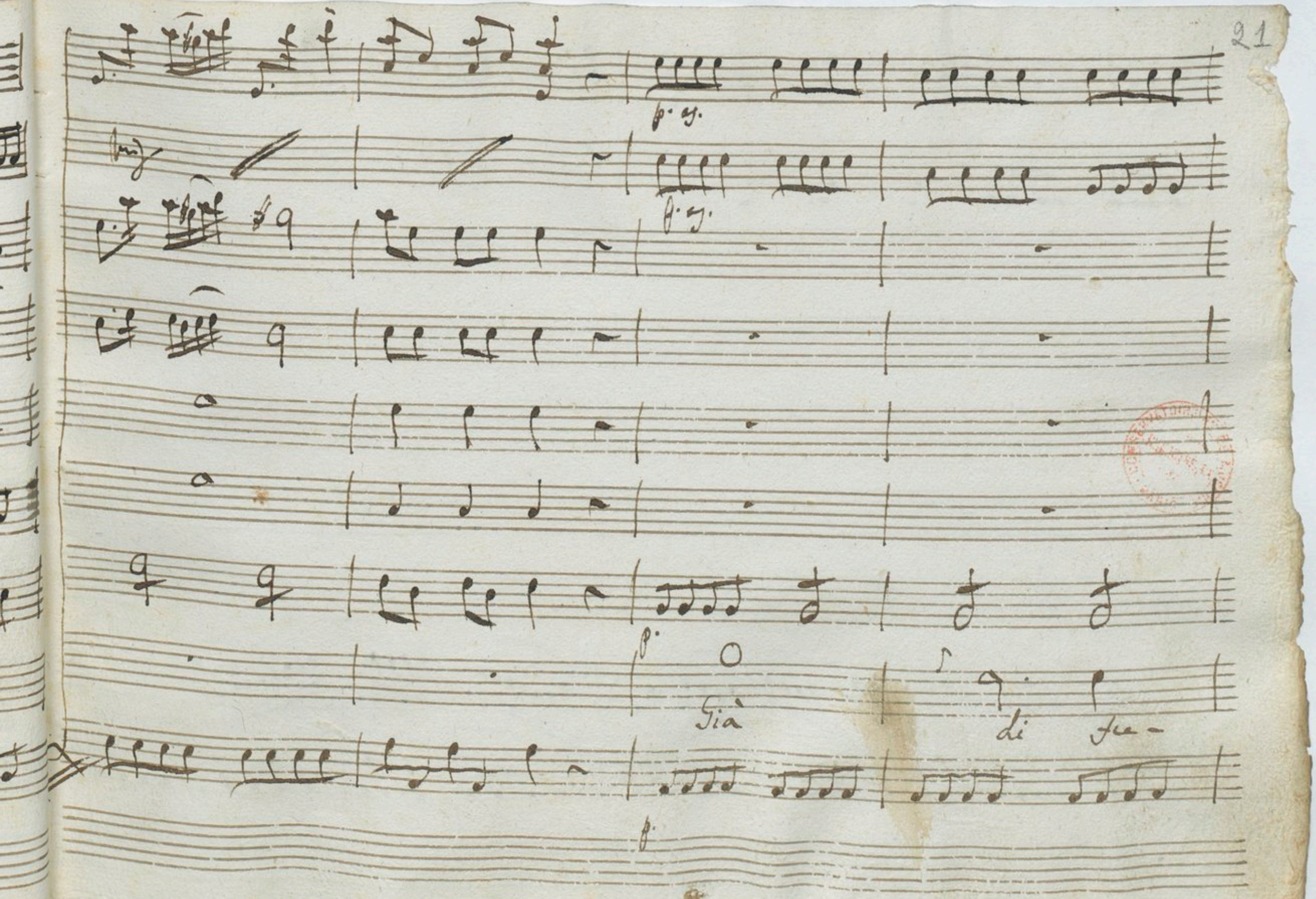

f.
Unz
do
più non ci inten
p.

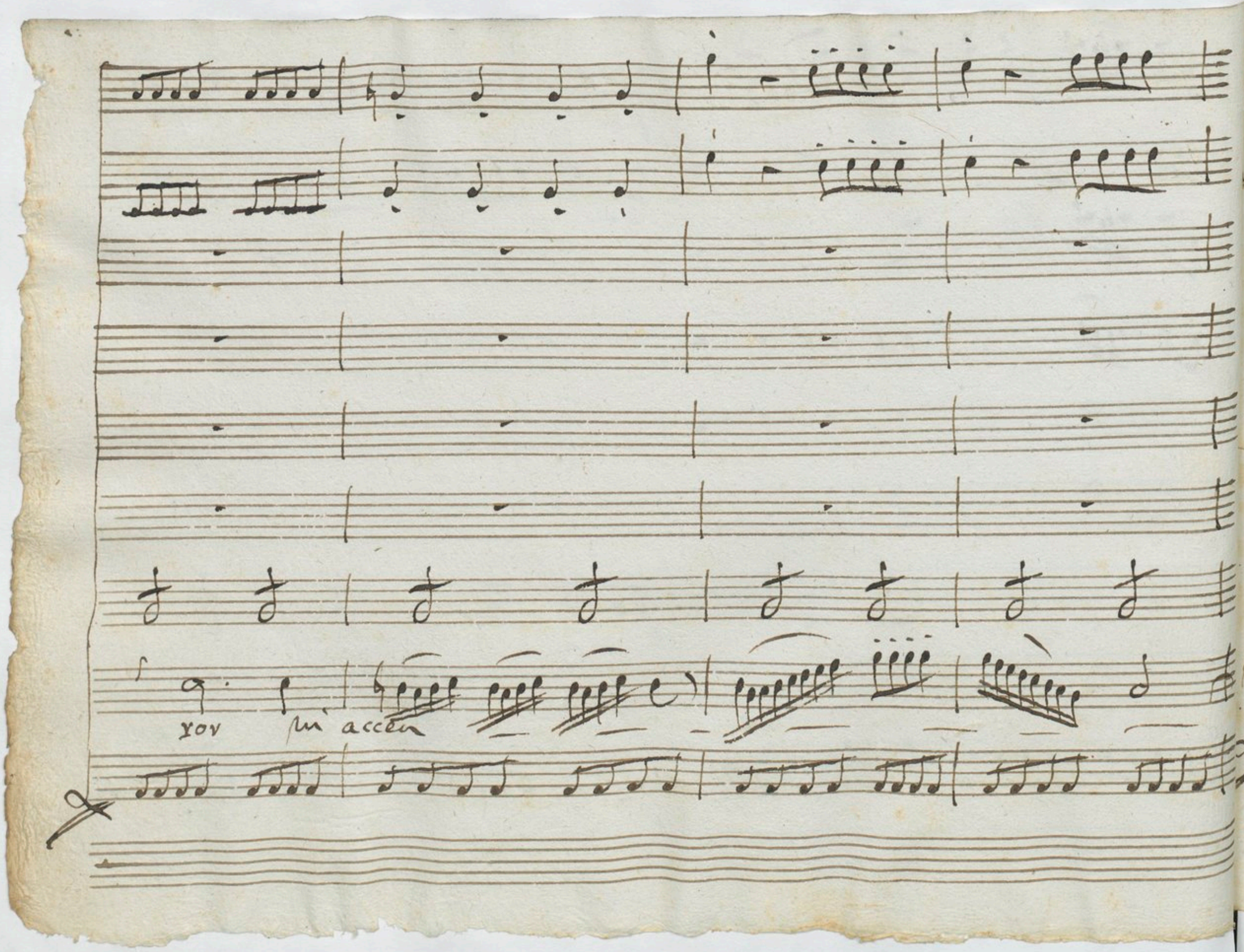
p.f. p. f. f. f. f. f. f.

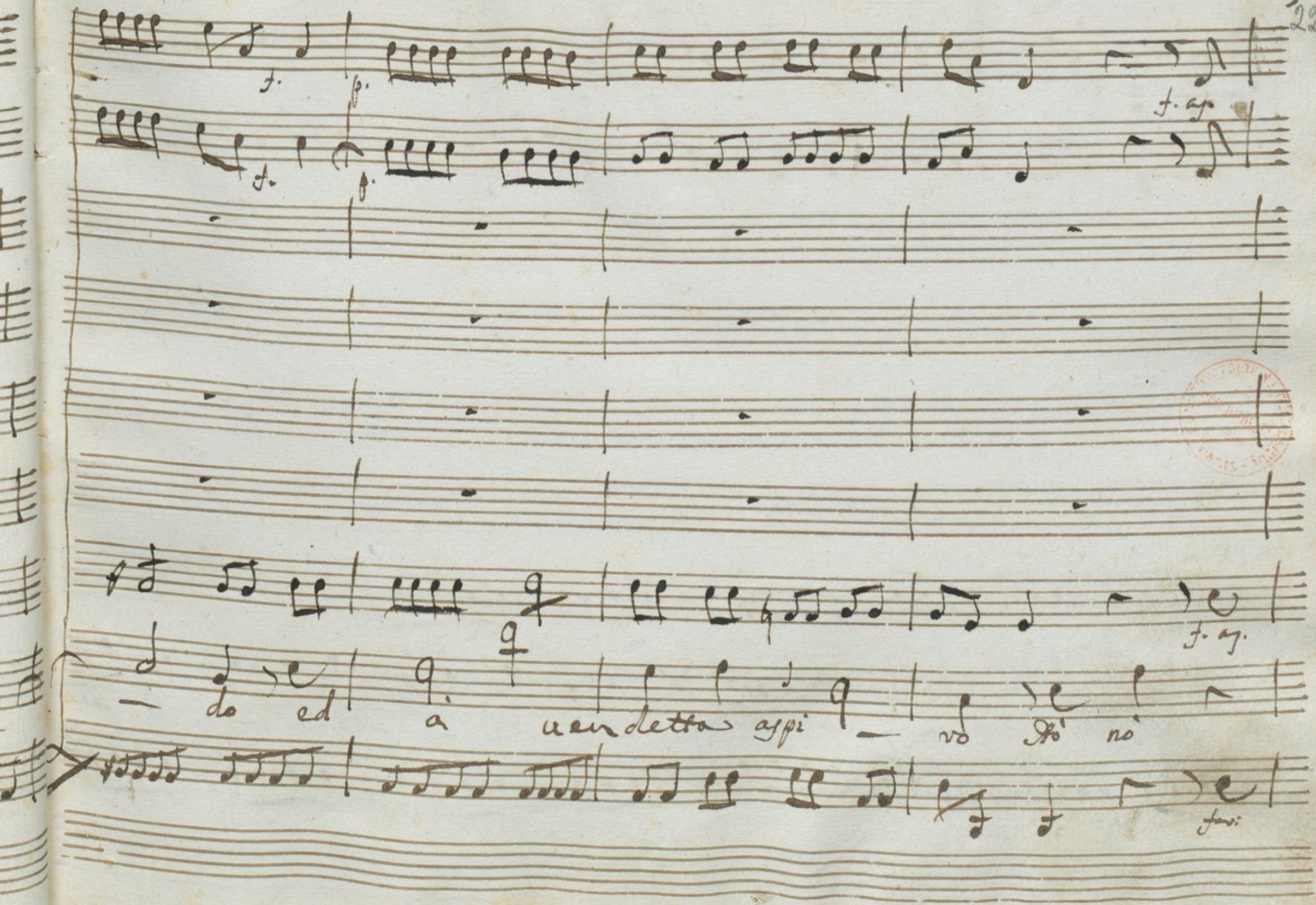
do impulsi di pietà — — più non ci in

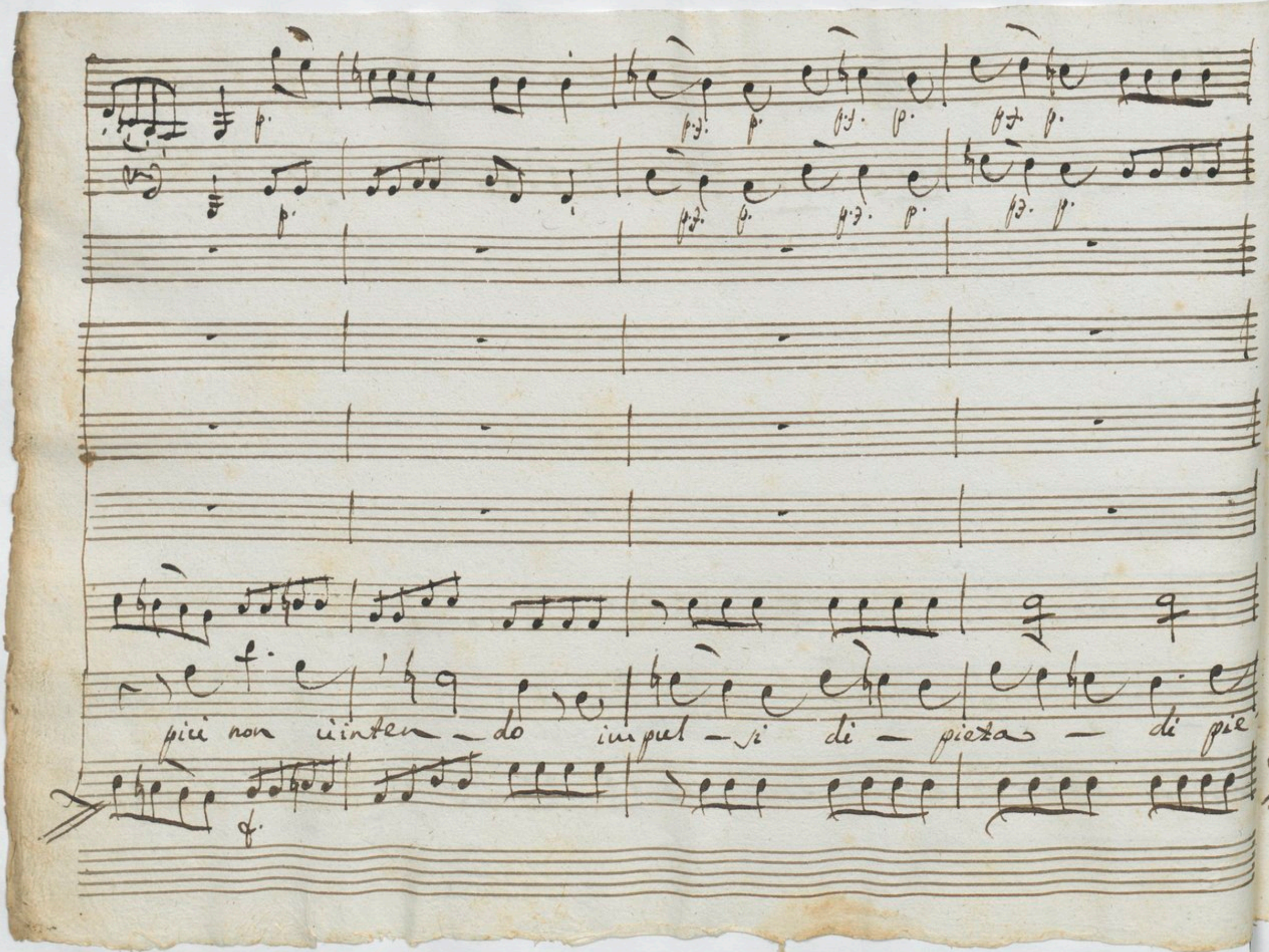
fa. f.


f. y.
Unis
f.
32
ten
do

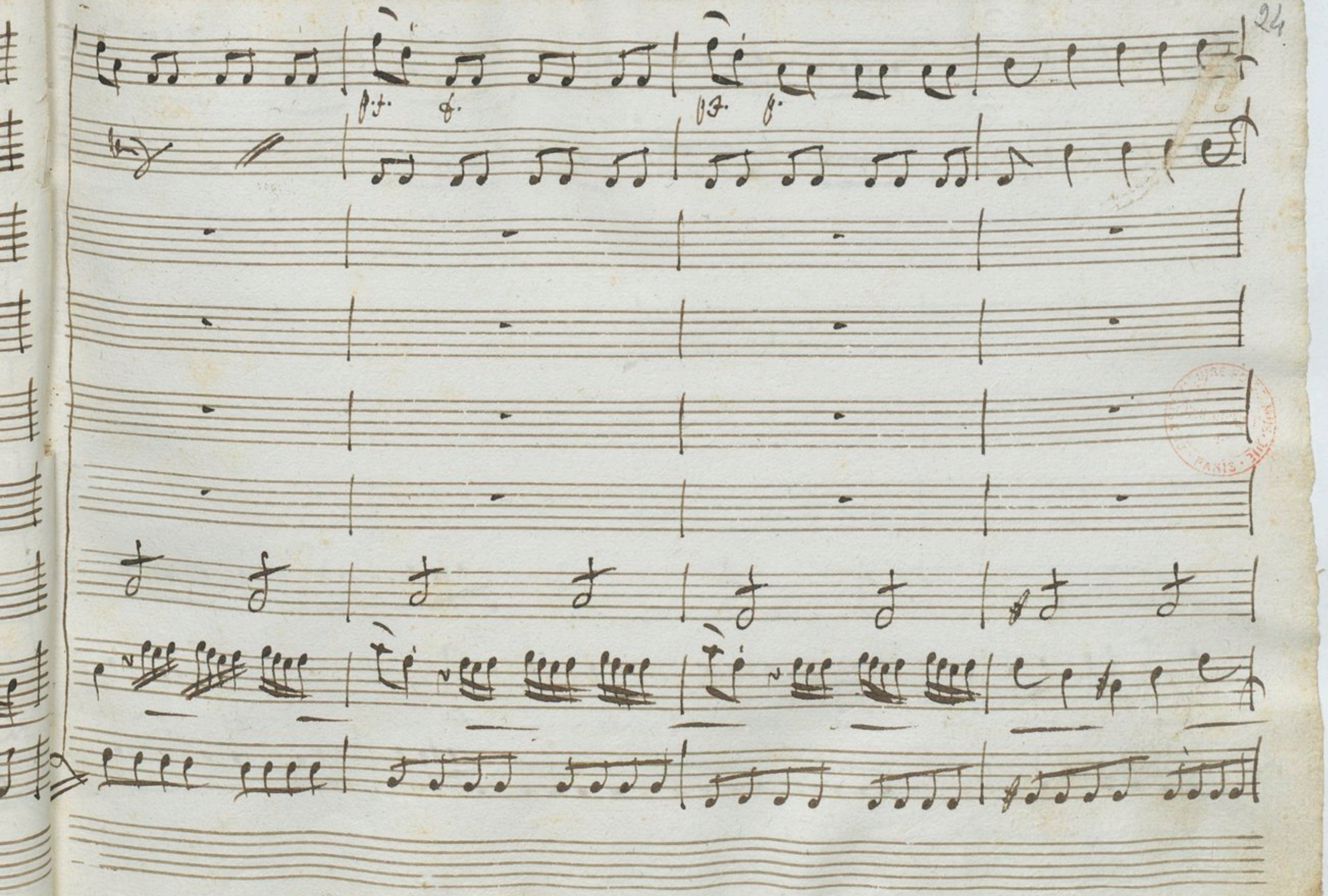

p. sf.
p. sf.
p.
Già
di fu-
p.

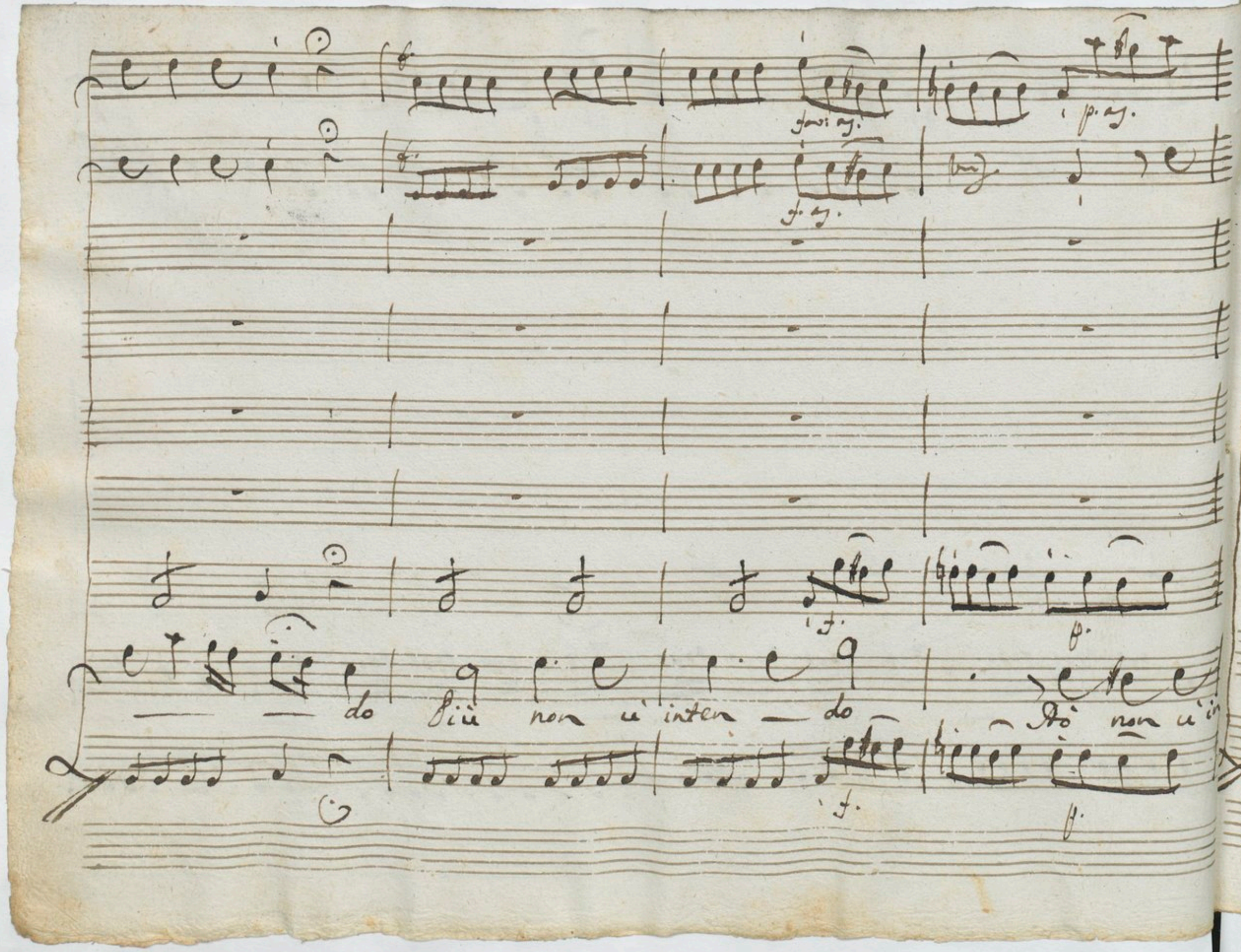

xov
mi accen


f.
p.
f.
p.
f. ap.
f. ap.
— do ed à uendetta aspi — vo Sò nò
fari


più non ciinten — do impul — si di — pietà — di pie

già di furor m'accen

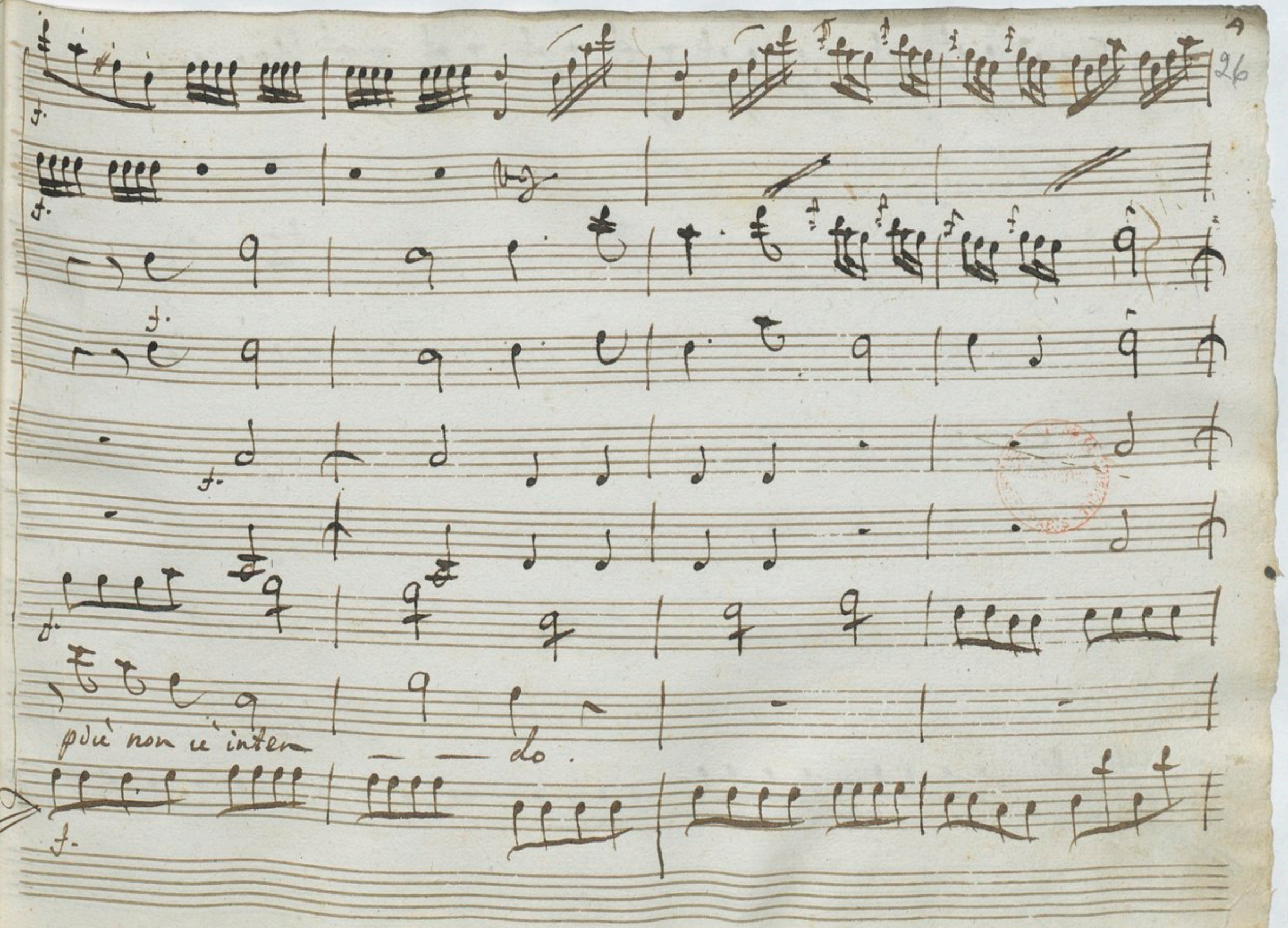

p.f.
f.
p.f.
f.



fav: ag.
p. ag.
f. ag.
do Più non u' inten — do
Ò non u' in

ten — do im put — si di — pietà —

impulsi — di pietà


più non ci inten — — do.

Fin dalle sue radici crollar farò — quel

And.te allegro

soglio quel fasto quell' orgo — glio — co — sì man —

p.f. f.

car do — urà quel fasto quell' — or — goglio co —

p.f. f. f. f.

sì — mancar — — — — dourà.

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE · PARIS

Scena III.

Antenore solo.

O desio di regnar, quanto fin' ora, quanto sudor mi

costi, e quante cure! Per eseguir la simulata

pace, che non fei, che nò dissi? D'Elena assicu-

rai il possesso Deifoco: Le nozze di Cassandra io

frastornai col Rè; e finji poscia chiei da se ricu-

solle, e l'ebbe a sdegno: son stanco omai di

meditar più mezzi! Deh non troncar fortuna il mio di-

segno Ch'è d'alma grande L'aspirare al Regno.

Segue L'Aria
d'Antenore

Regno atto 2 3

Antenore

Andte allegro

PARIS

p.

Vuj

p.

Dall' imprese

f.

Vuj

Chi s' arresta non ascende all'erte cime ma da

p.f.

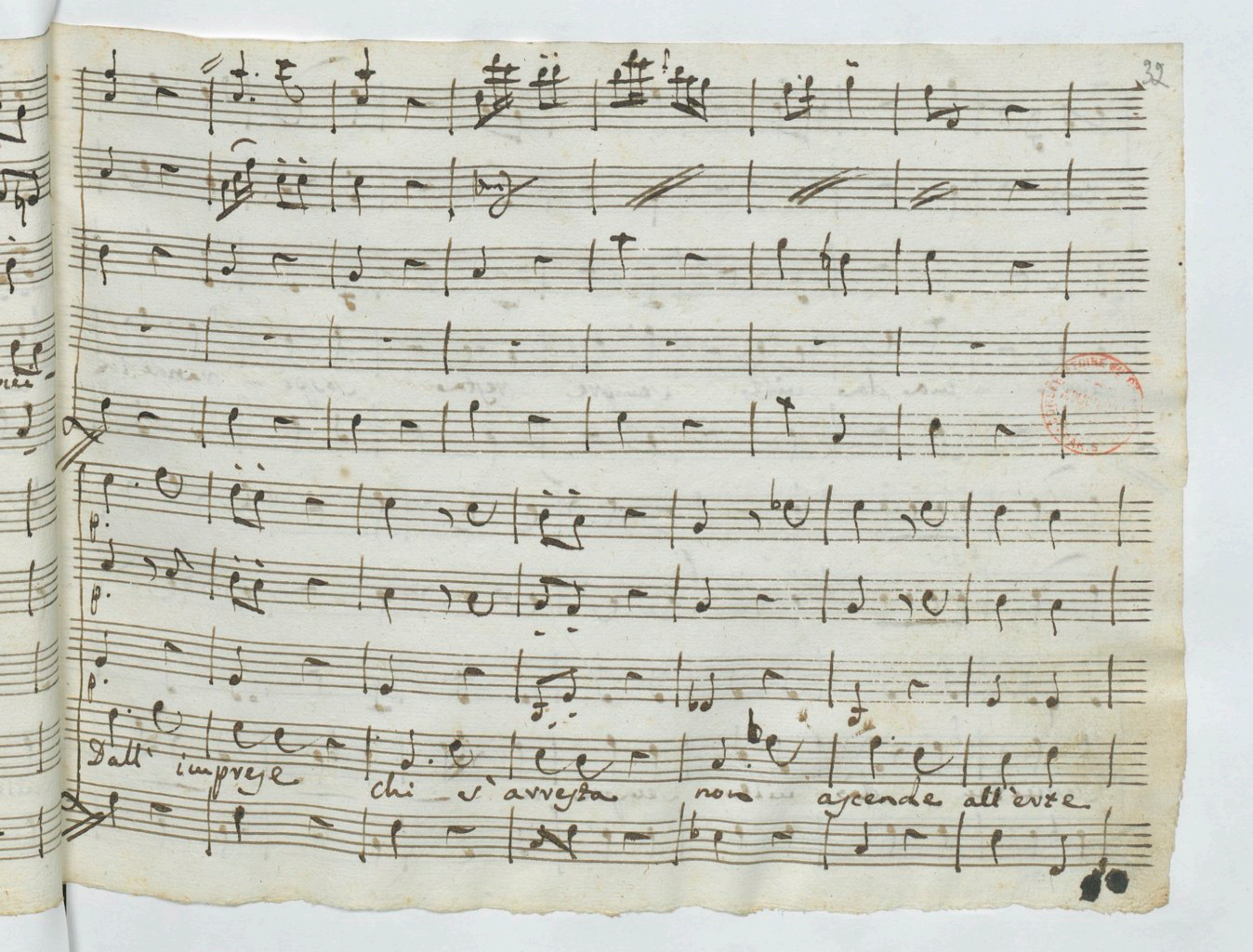
p.f.

uile sempre resta sospi - rando in servi - tù da

uile - sempre re - sta

sospiran - do in servitù sospi - rando in servi -

tù in servi - tù sospi - rando in servi - tù


Dall' imprese chi s' arresta non ascende all' erte

cime ma da vile sempre resta sospi - rando in

p.f.

servitù dà vile sempre re — — —

vando in vervi — tu

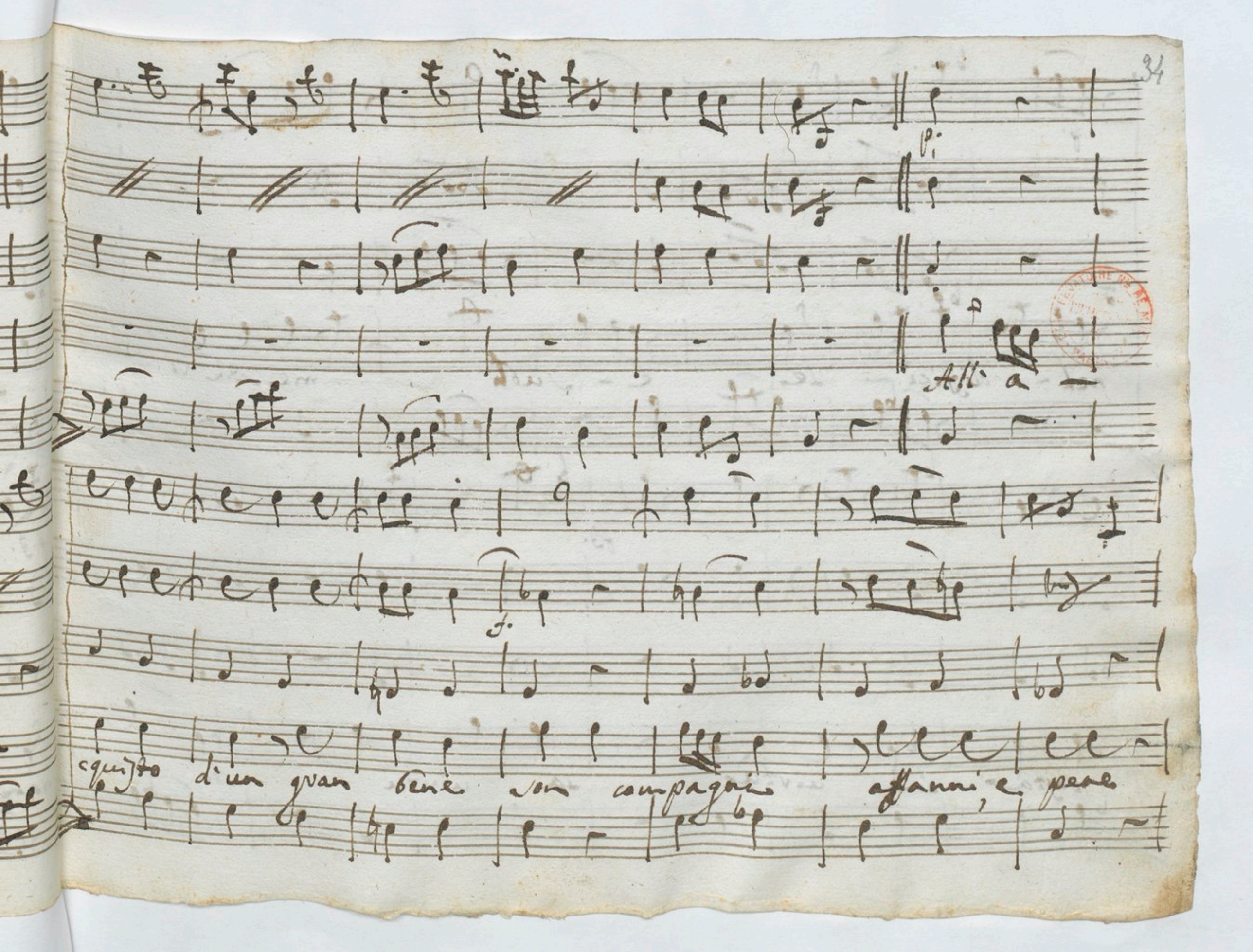
vorpi —

vando in vervi —

tù in servi — tù sospi — rando in servi —

Vmj

tù


p.
All' a
f.
cquisto d'un gran bene son compagni affanni, e pene

p.

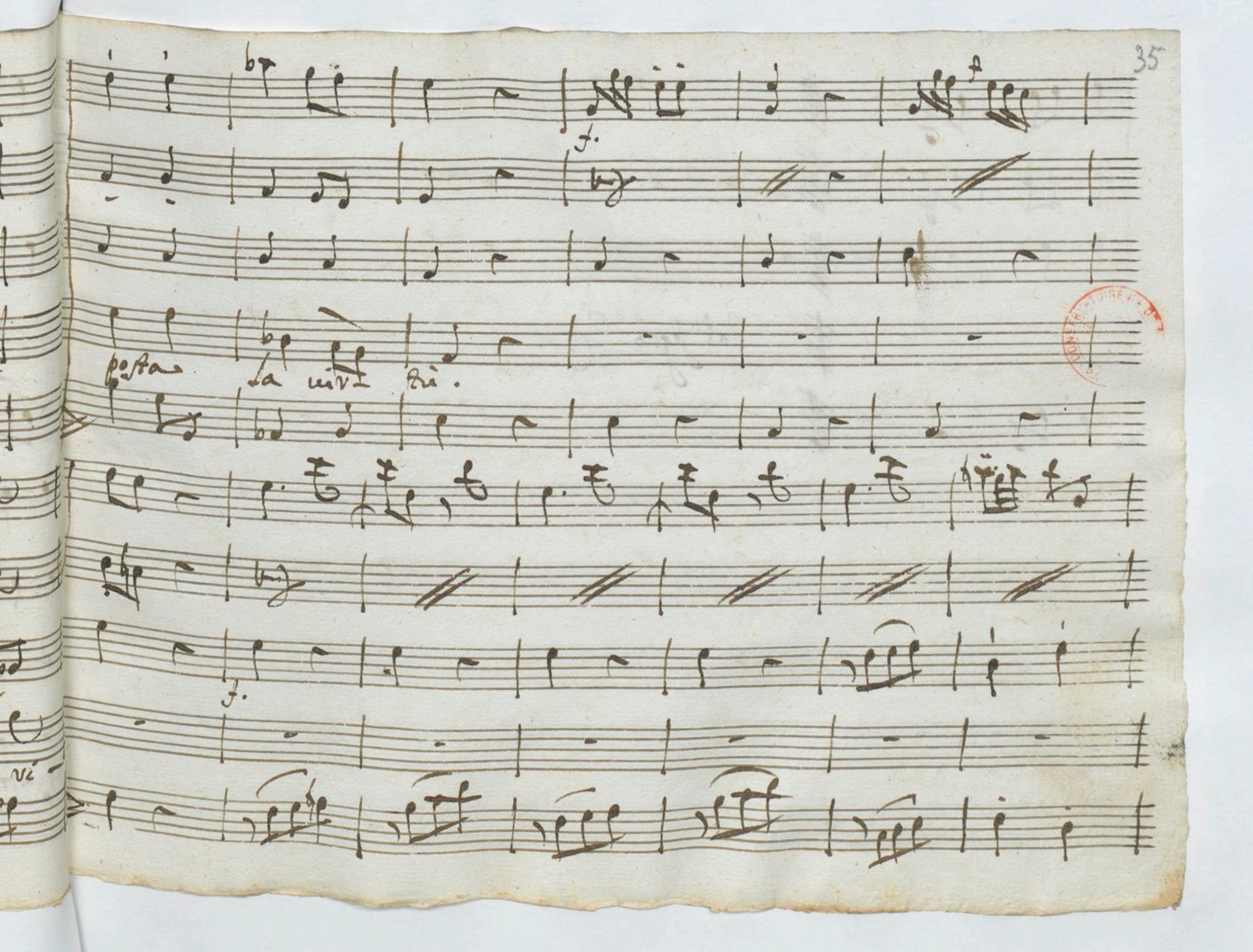
f

f

nel - difficile, e - subli me stà vi -

fz.

posta la virtù la virtù stà vi -


posta la virtù.

dal segno &c.

Scena IV.

Gran sala del Real Palazzo di Priamo pomposamente ornata.

Deifobo, e poi Elena.

Deif.

Pria che del nuouo dì spunti l'aurora, cadrà estinto il vi-
uale; colla sua morte al fine la mia pace assicuro. Elena
mia così da me nò parti-rà. Ele: Deifobo! Se n'euiti l'in-

contro. Deif. Elena dove vai! Ele: Vado.... (non sò che

div.) Deif. Tu sei confusa e ti traspar nel volto un non sò

che di mesto. Ah dimmi o cara. Ele: che mai ch'io

dica?.... temo della dubbia tua sorte. Deif. Ch non temer ben

mio sarai paga, e contenta. Ele: io sì lo spero....

(Se alla Patria ritorno) A te giurai che lontana da

me tu non andrai. di nuovo ov tel prometto a tuoi bei lumi il

giuro, à lumi tuoi che mi accendon d'amor.... Basta... che

miei.... Altro dirti non posso: ogni mia cura in te sola si ag-

giva, per te quest'alma mia vive, e re-

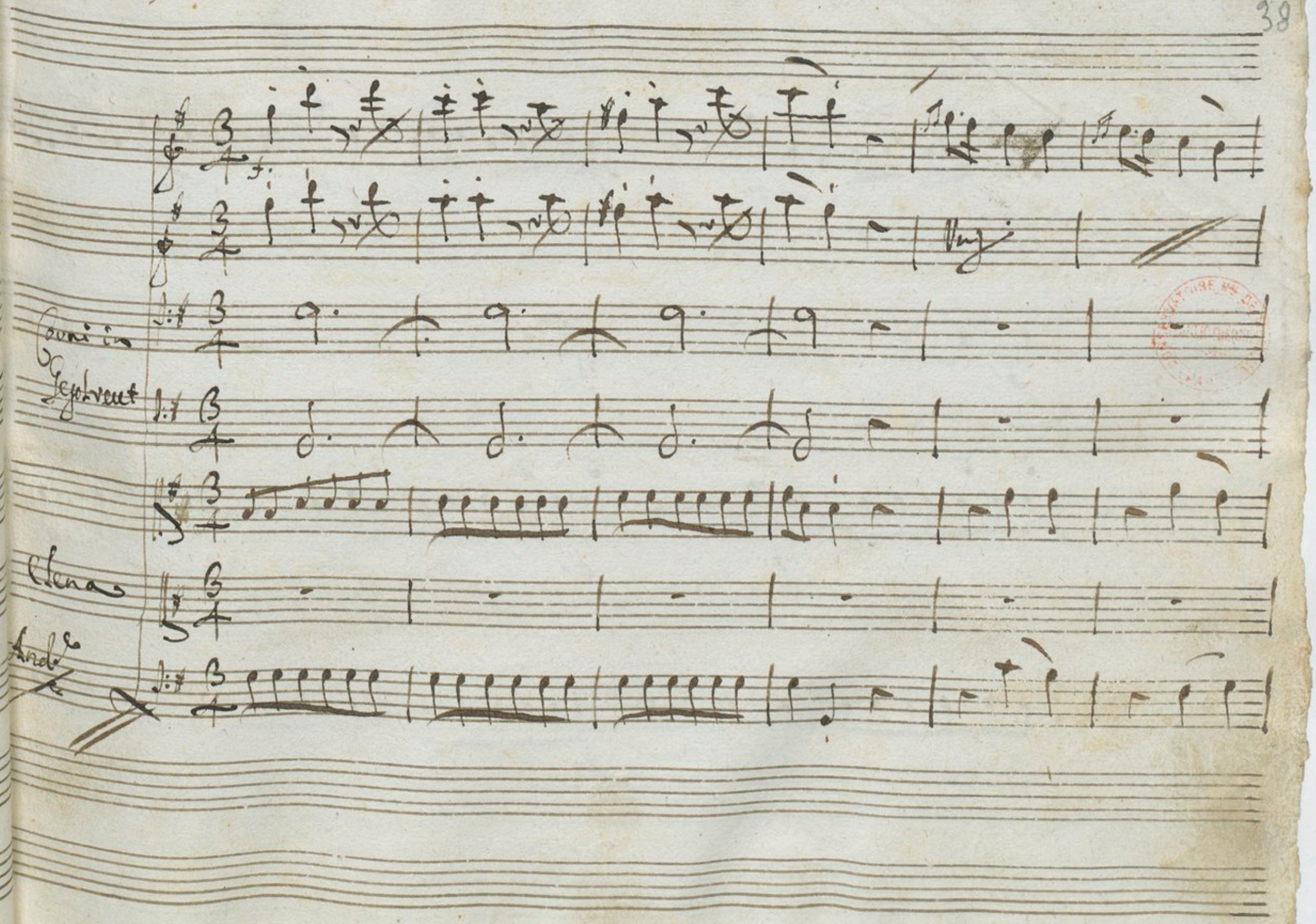
Ele:

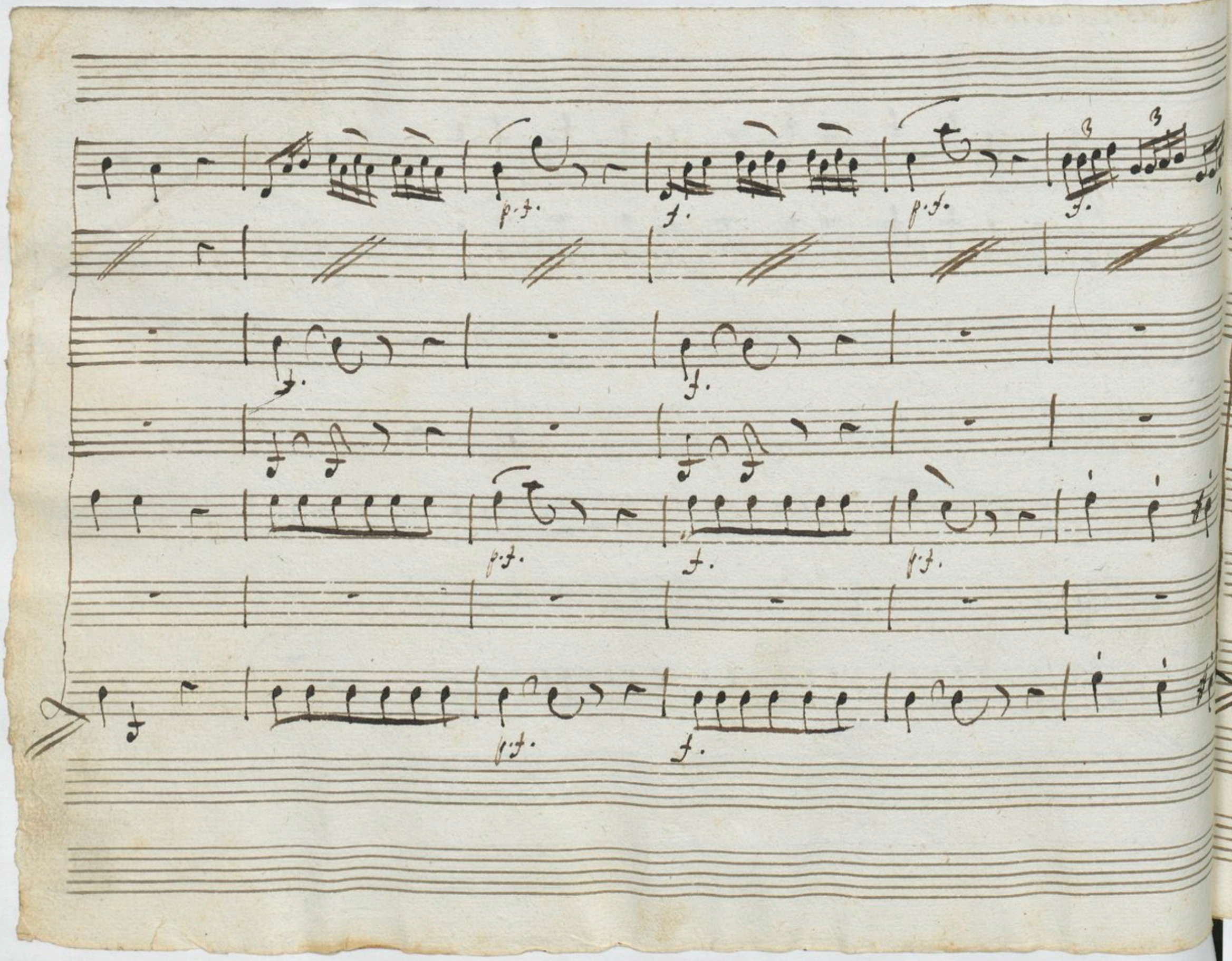
spíras. O Numi eterni del Ciel fate che sia

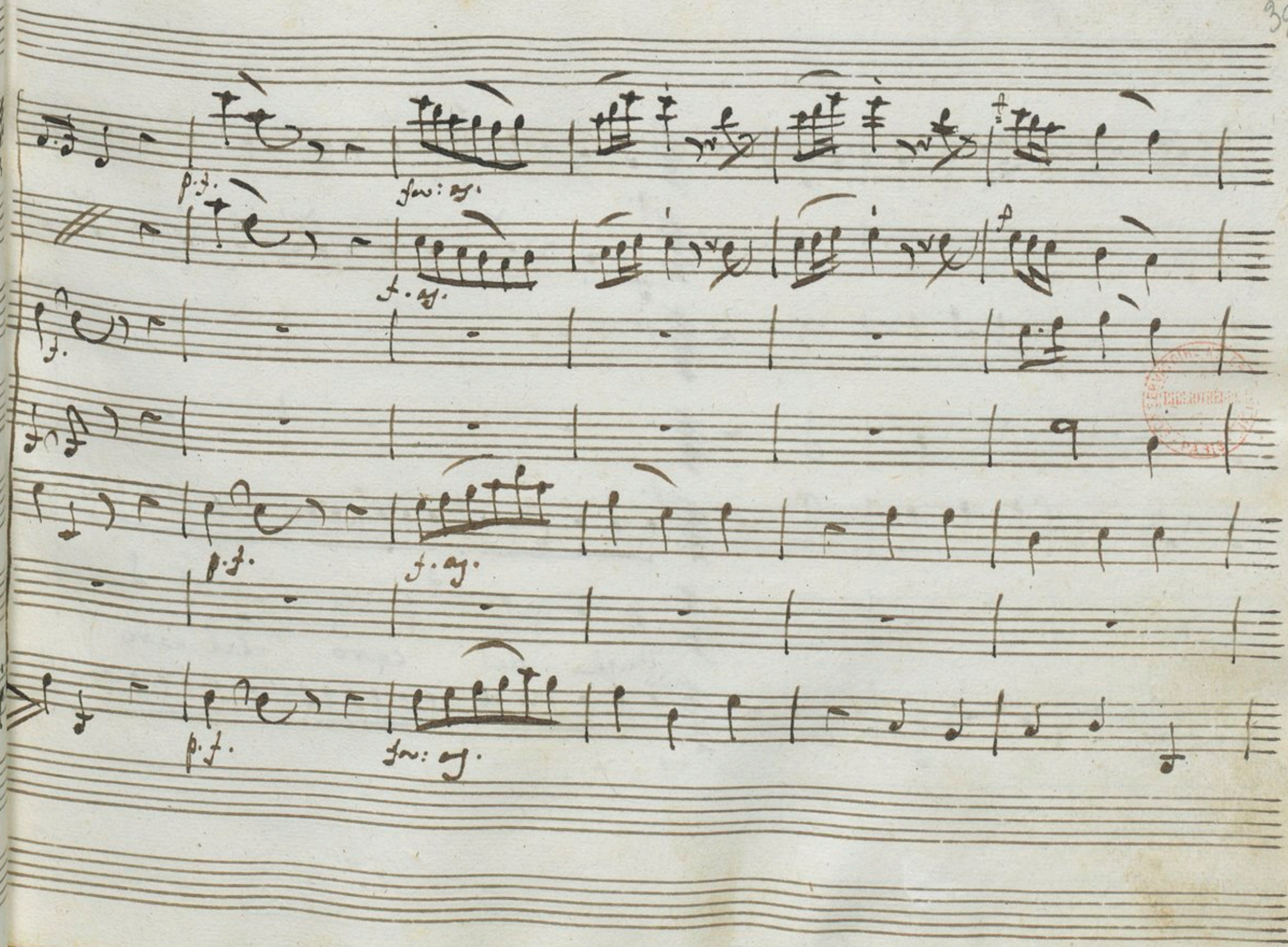
Alla mia brama egual la sorte mia.

Segue l'Aria d'Elena

Luigi


Vuj
Corni in
Gegolvent
Elena
And.te


p.f.
f.
p.f.
f.
f.
f.
p.f.
f.
p.f.
p.f.
f.


p.f.
fav: ag.
f. ag.
f.
p.f.
f. ag.
p.f.
fav: ag.

Lungi dal caro dal caro

p.f.

p.f.

Fl.

Fl.

bene. Se viue un al — ma amante Frà mille affanni, e

for:

p.

for:

for:

pene è astretta à so — spirar à so — spirar —

for: for:

p.f.

p.° ay:

p.° ay:

p.° ay:

p.f.

p.f.

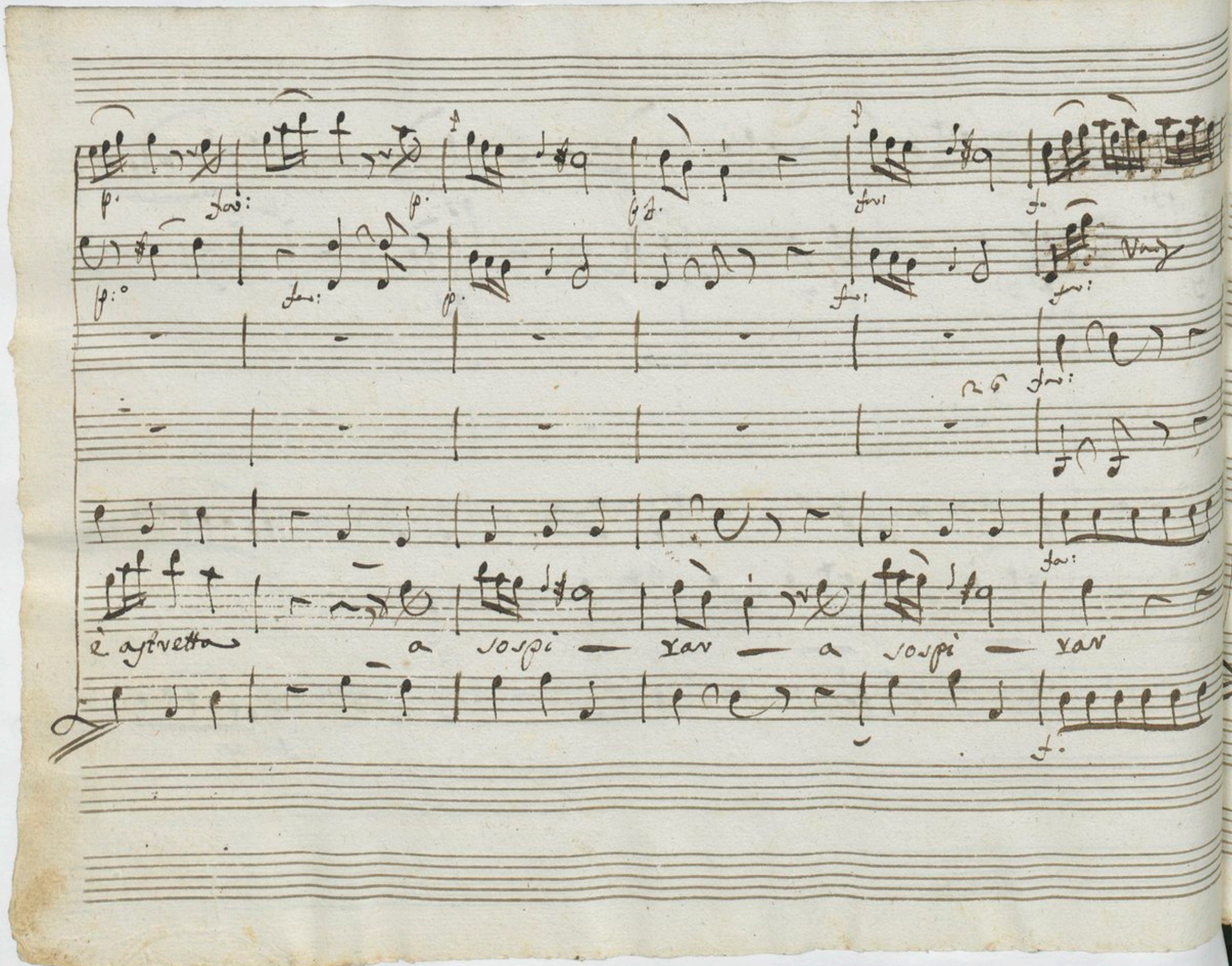
fov: ay:

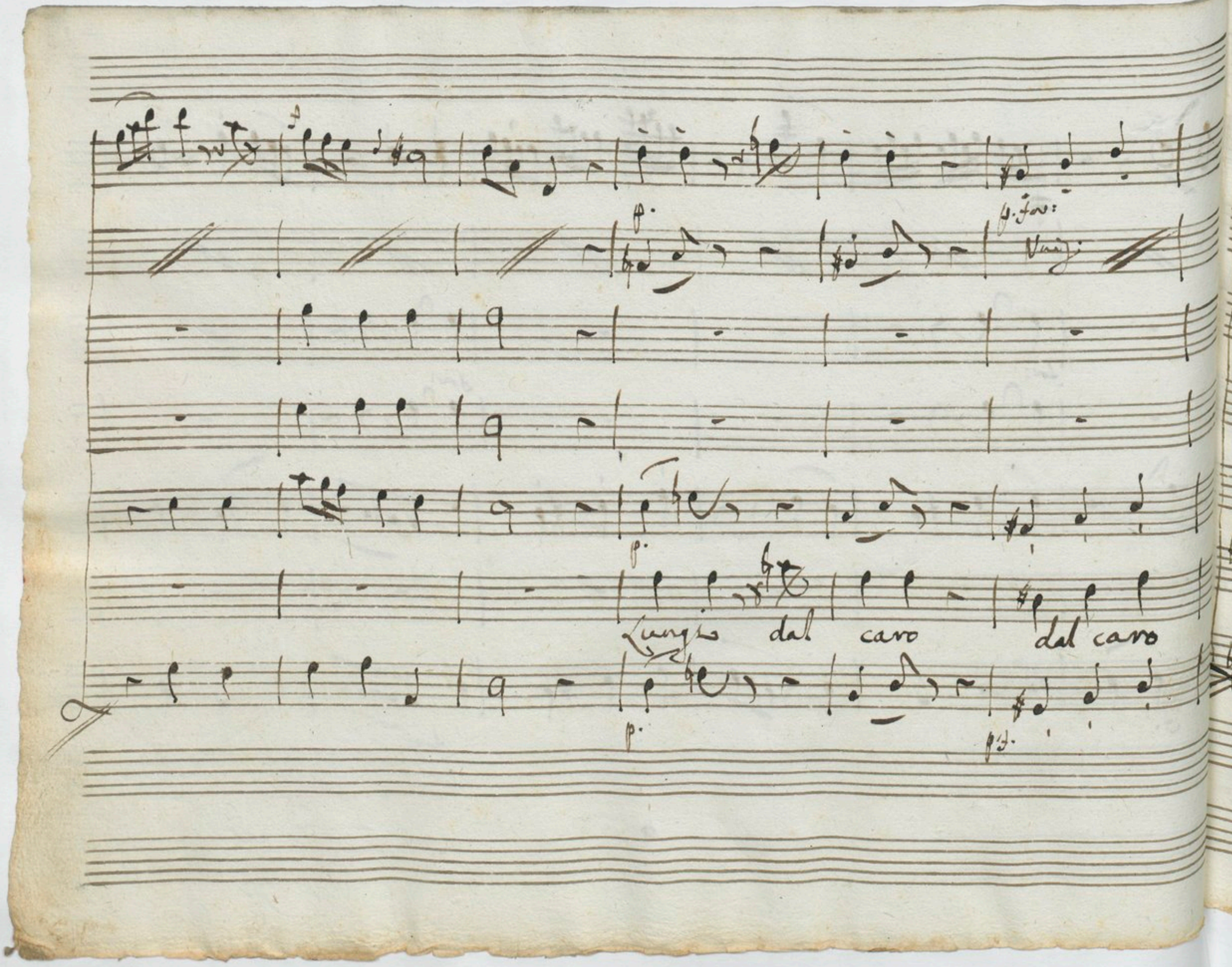
Vnd:

fov: ay:

a

fov: ay:


è astretta a sospi — rar — a sospi — rar


p.
p. fav:
Vaiz:
p.
Lungi dal caro dal caro
p.
p.

bene se vive un alma un alma amante fra mille af-

p. fori

p.

p. f.

p.

fanni affanni, e pene è astretta a so — spirar

p. for:

p.

p. f.

p.

p. f.

p.

p. f.

p.

a

Lungi dal caro dal

p. f.

p.

p. for:

p.

for: as:

p. f.

p.

for: as:

p. f.

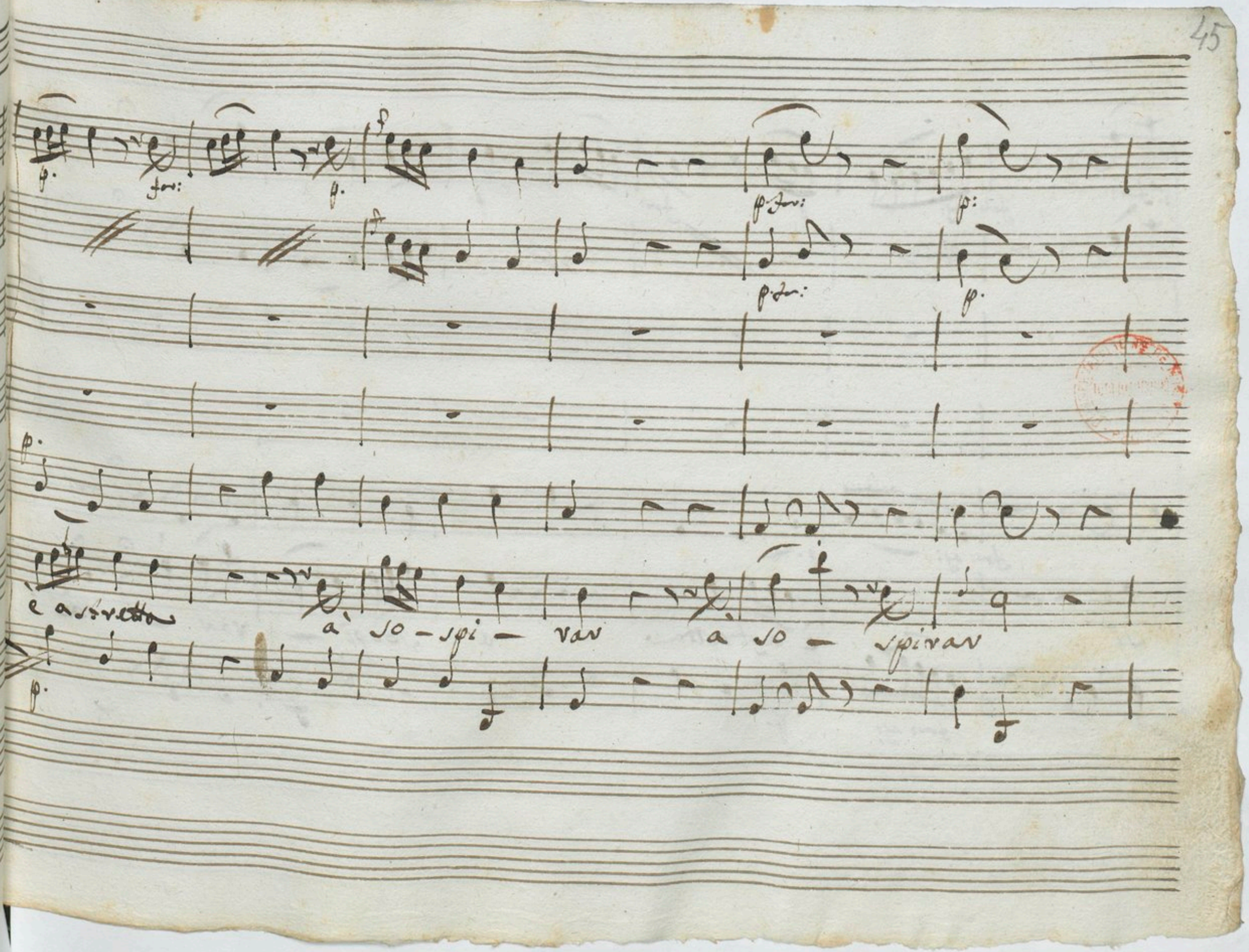
p.

caro — bene se vive un alma amante

p. f.

p.

for: as:


p.
for:
p.
f
p. for:
p:
p. for:
p.
p.
è astretta
à so - spi - rar
à so - spirar
p.

p. fer:

fer: ag:

p.

fer:

p.

Vnis

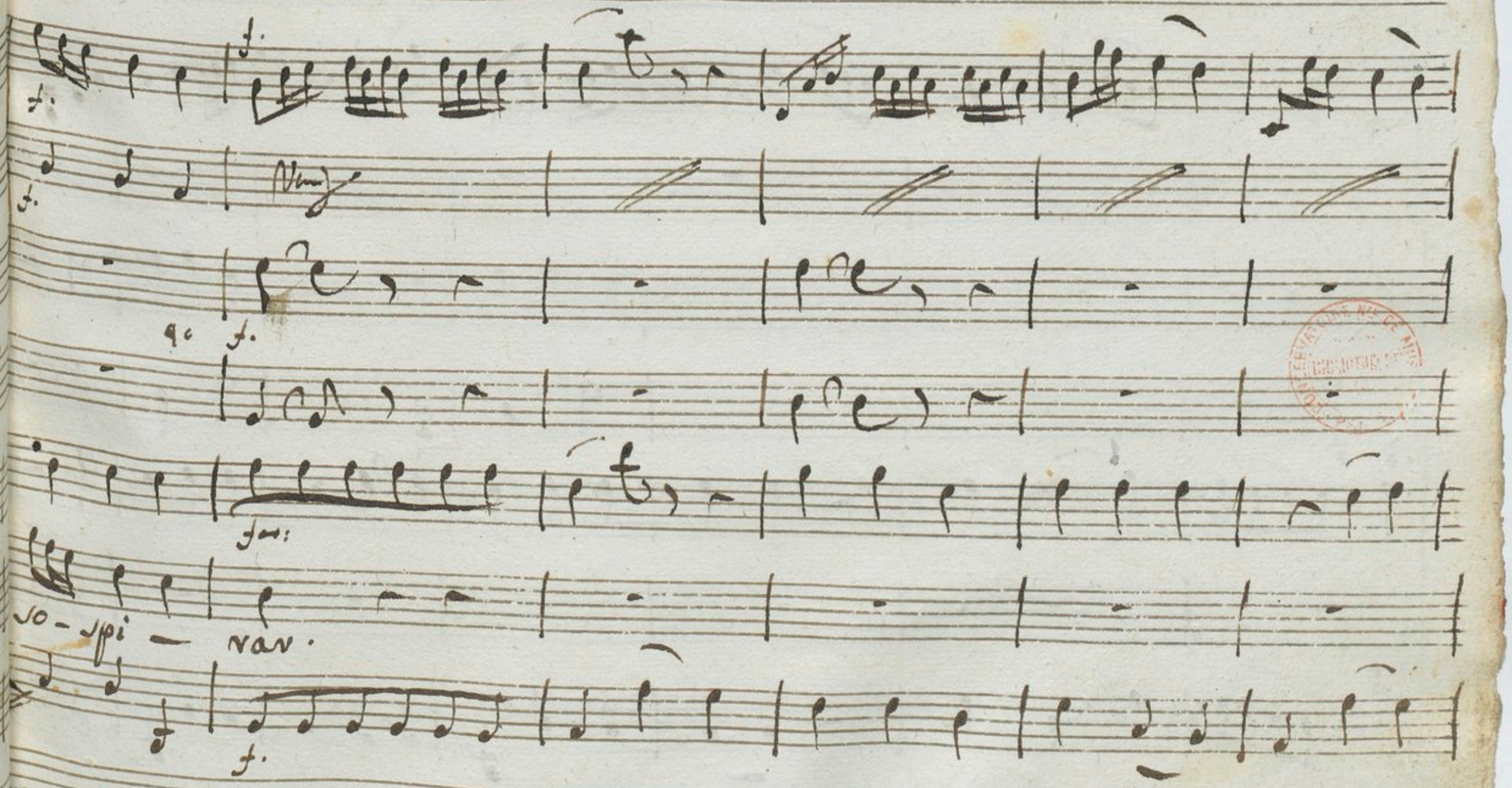
fer: ag:

p.

si è astretta à sospi — rar — à

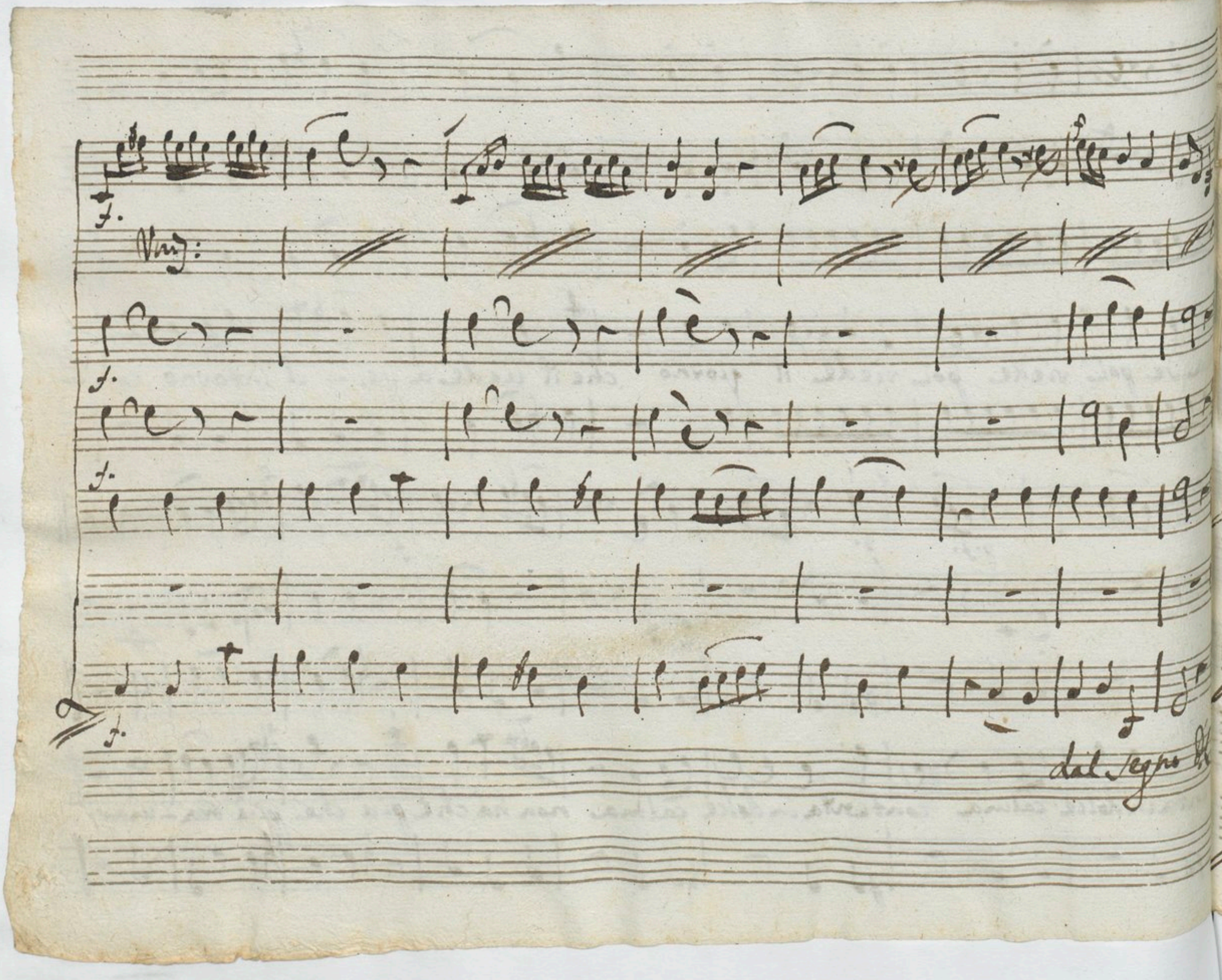
fer: ag:

p.


so - spi - rar.

Ma se poi vede poi vede il giovno che il vede a se – d'intovno con –

tenta in dolce calma contenta in dolce calma non hà che più che più bra – mar.


Vnis:
dal segno

Scena V.

Deifobo, indi Antenore, e poi Cassandra.

Deif.

Antenore è fedele. Ei lui promise dar

morte a Menelao; l'alma sicura nella sua fè ripoga, ch'in è può dubi-

tar. Ah! che la gioia il giubilo, il piacer giunge all'ec-

cesso, che parmi d'esser già fuor di me stesso.

Ante.

Si te, Si-

gnor, uò in traccia, il meditato colpo è già sicuro; Menti

crede abbracciar la sua consorte. Stringerà quella

Deif.

man che il reca a morte. Sì; ma se poi l'ingano si

Ante.

scuopre che sarà!... Tutto preuiddi; ad altro nõ pen-

sar; lascia che ogn'uno s'adorni il crin di uerdi uliue; e l'are de più eletti

fumi ardan festive; Sparga la lieta nuova della conchiya

pace, e in dolce suono fà condurre à Minerva il greco

Cajo.

dono. Germano, oh Dio, germano,

Aute.

qual dolente tragedia a noi s'apprezza? che tra-

gedia! t'in-ganni; Or, che la pace è già fra noi con-

chiusa Or, che godiamo i giorni più felici d'onde auguri si

tristi à noi predici? Cass. D'onde, e quali io non

sò: ma ben vorrei che il predicessi in vano;

Deif.

Nè estinto fosse il nome almen Troiano. e

stinto il nostro nome! Eh via Cassandra, Vanne....

Cass.

taci.... Non più. il mio ualore dunque t'è ignoto ancor!

Ante.

Nò, nò m'è ignoto l'insano tuo furore. Si —

gnor l'infausto euento ch'ella preuede, ~~[illegible]~~ è appunto di Mene-

Cass.

lao l'inaspettata morte: Tutto è scritto nel Ciel.... le nozze

Deif.

mie Che tu impe-disti, Antenore forse chi sà.... Or

tutto si comprende: (è amor che la trasporta, e sì l'accende)

Sentirmia pur Cassandra facia il destin di noi ciocchè gli

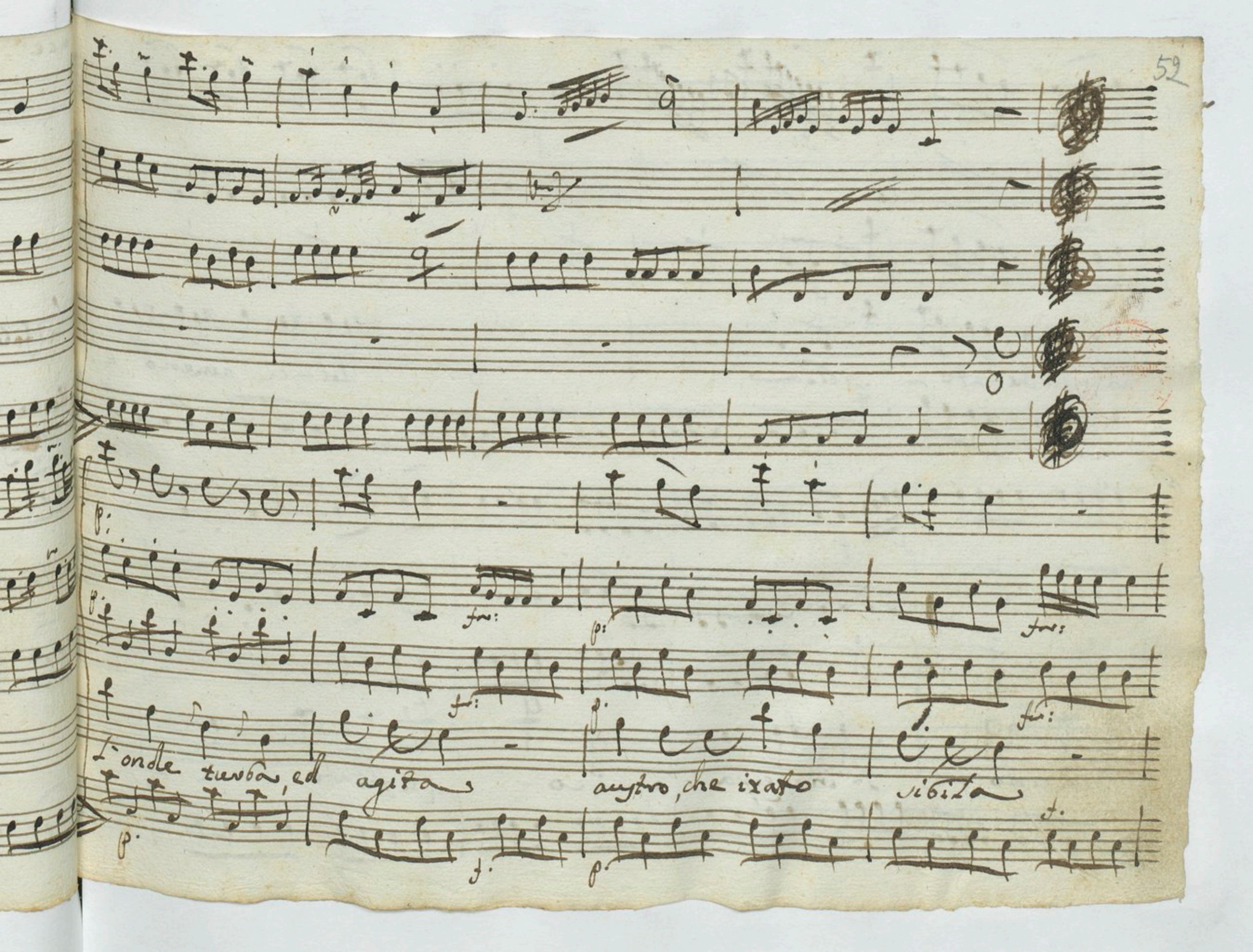
piace, che il cor sarà costante, e in guerra, e in pace.

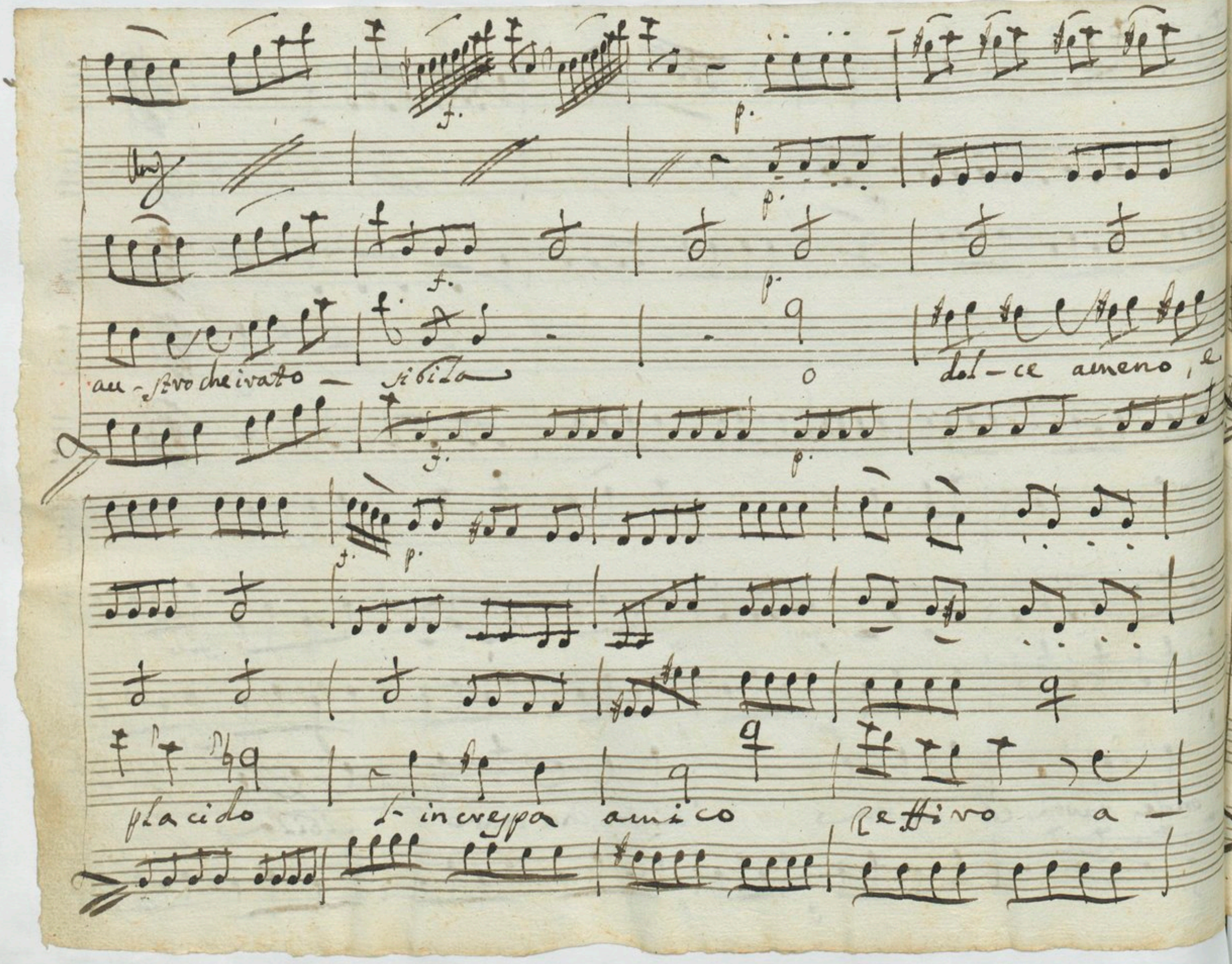
Segue l'Aria di Deifobo

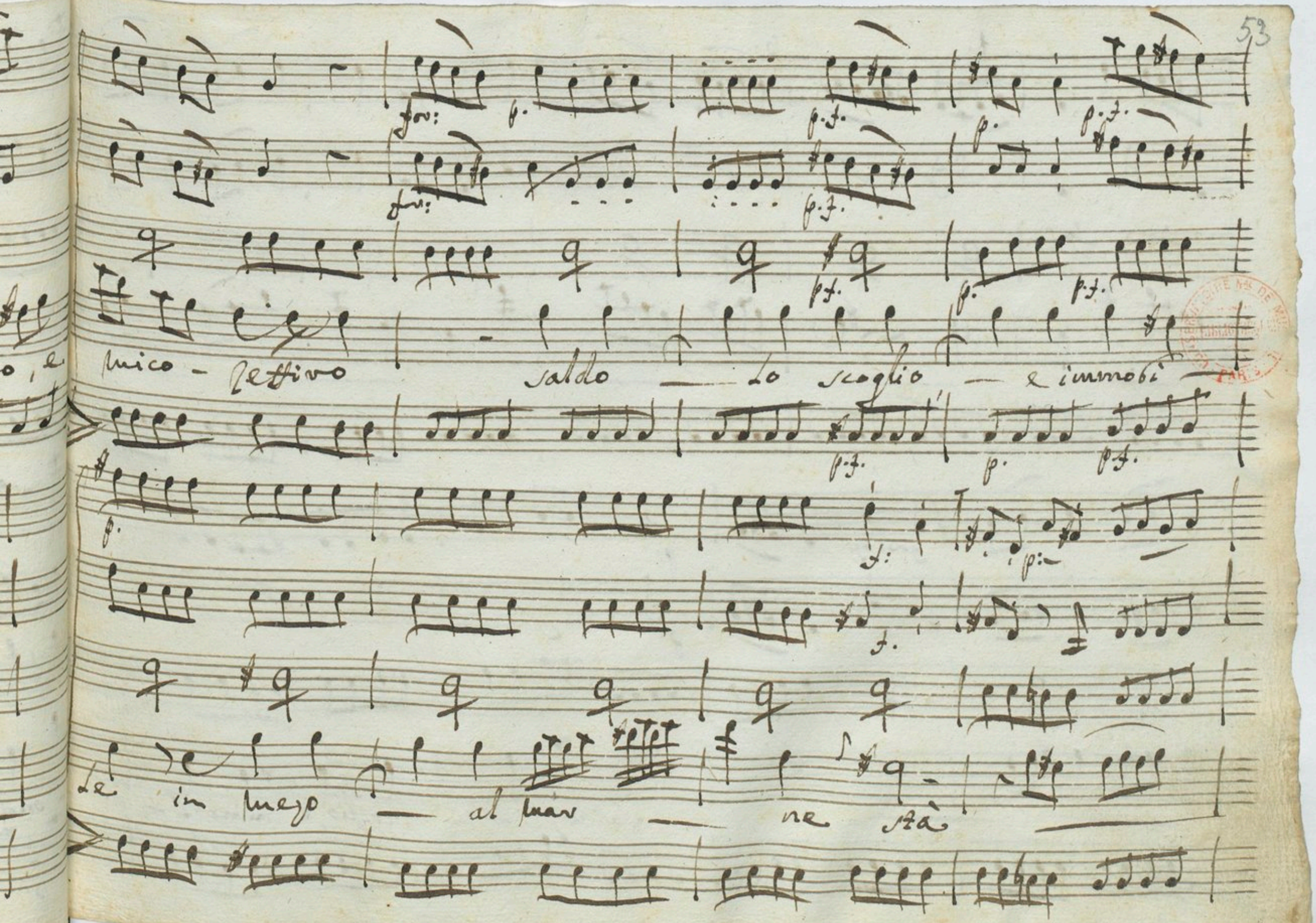
o l'onde

Violoncello

Allegro


L'onde turba, ed agita austro, che irato sibila


au-stro che irato — sibila
o
dol-ce ameno, e
placido
l'increspa amico
Rettivo a —


mico - rettivo saldo — lo scoglio — e immobi
le in mezo — al mar — ne stà

f.

p.

Vng

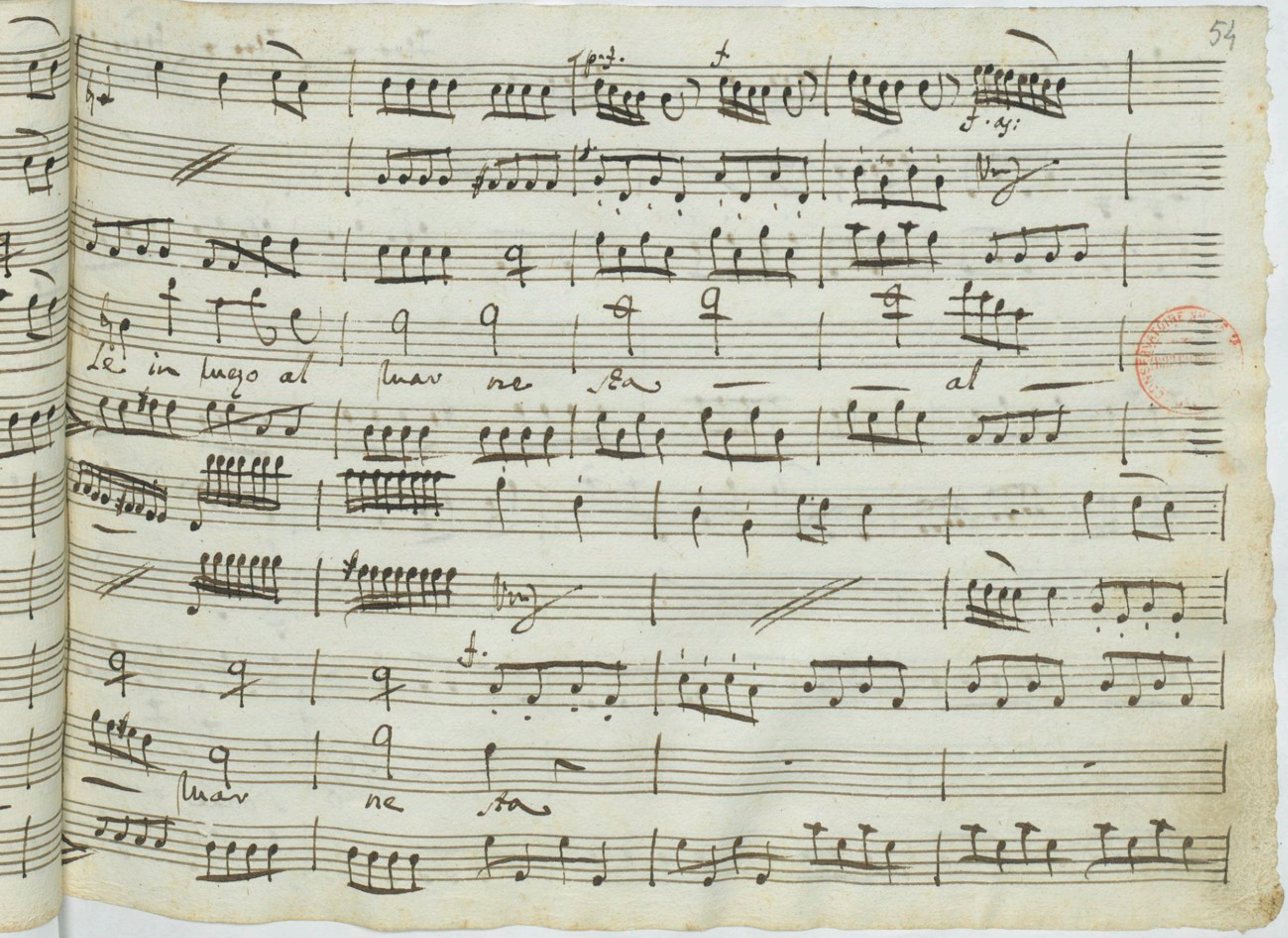
fav: ag:

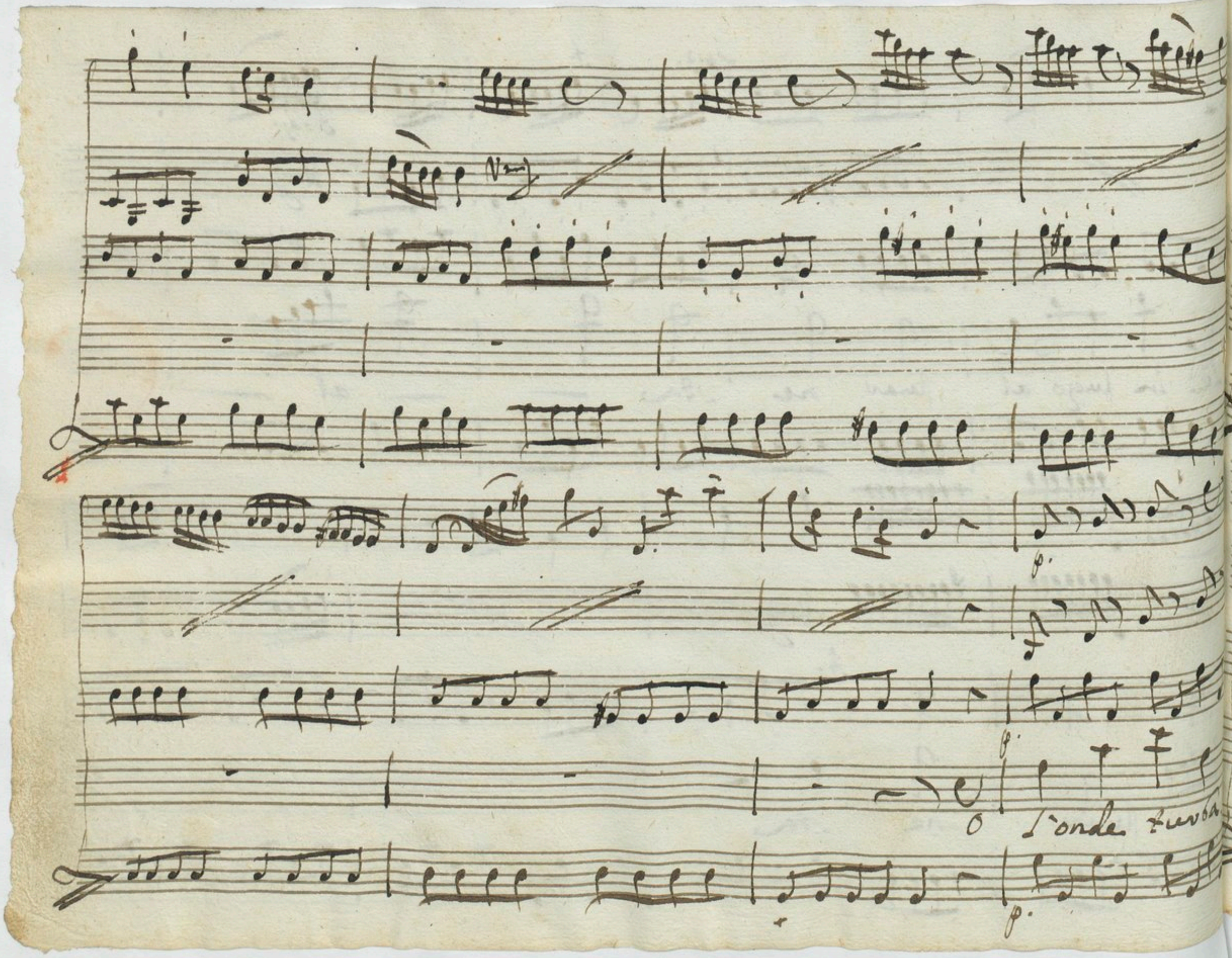
p.

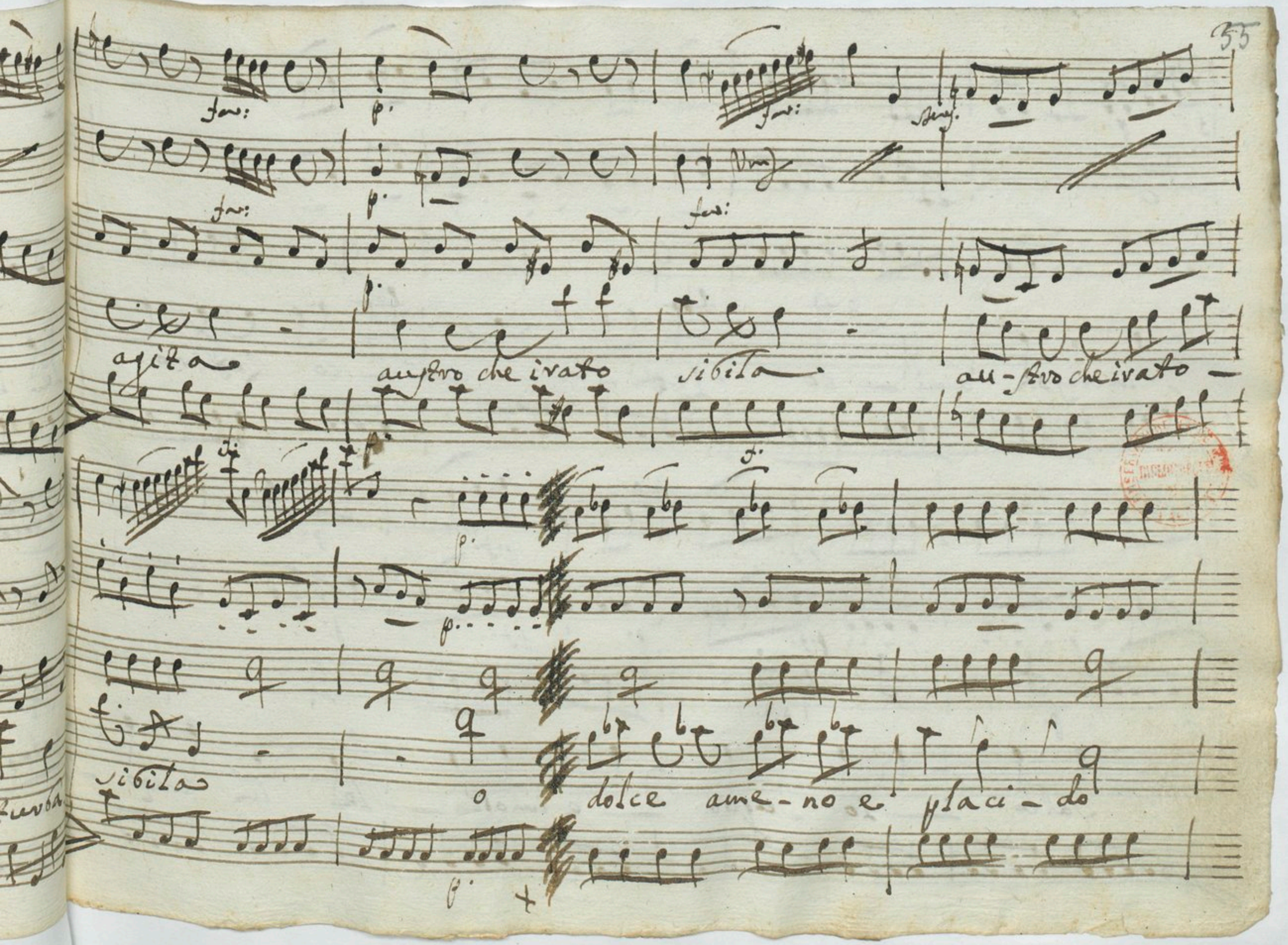
p.

Vng

Saldo lo scoglio, e immobi-


p.f.
f
f. ag:
Le in luogo al
mar ne sta — — al —
f.
mar ne sta


O l'onde turba


agita
austro che irato
sibila
au-stro che irato
sibila
o
dolce ame-no e placi-do

f. p.

Vn

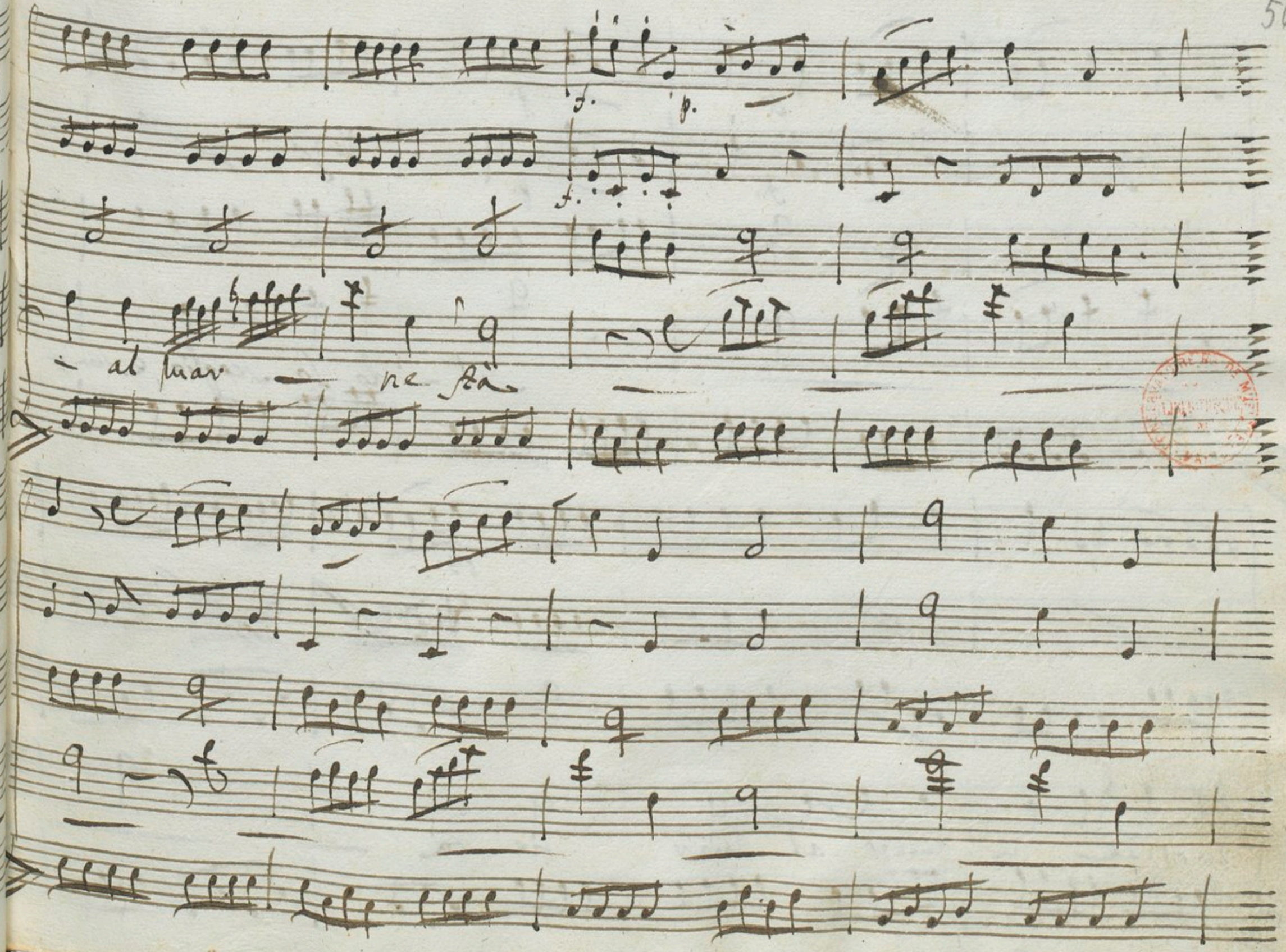
s'increspa ami — co Zeffi — ro ami — co Zeffiro

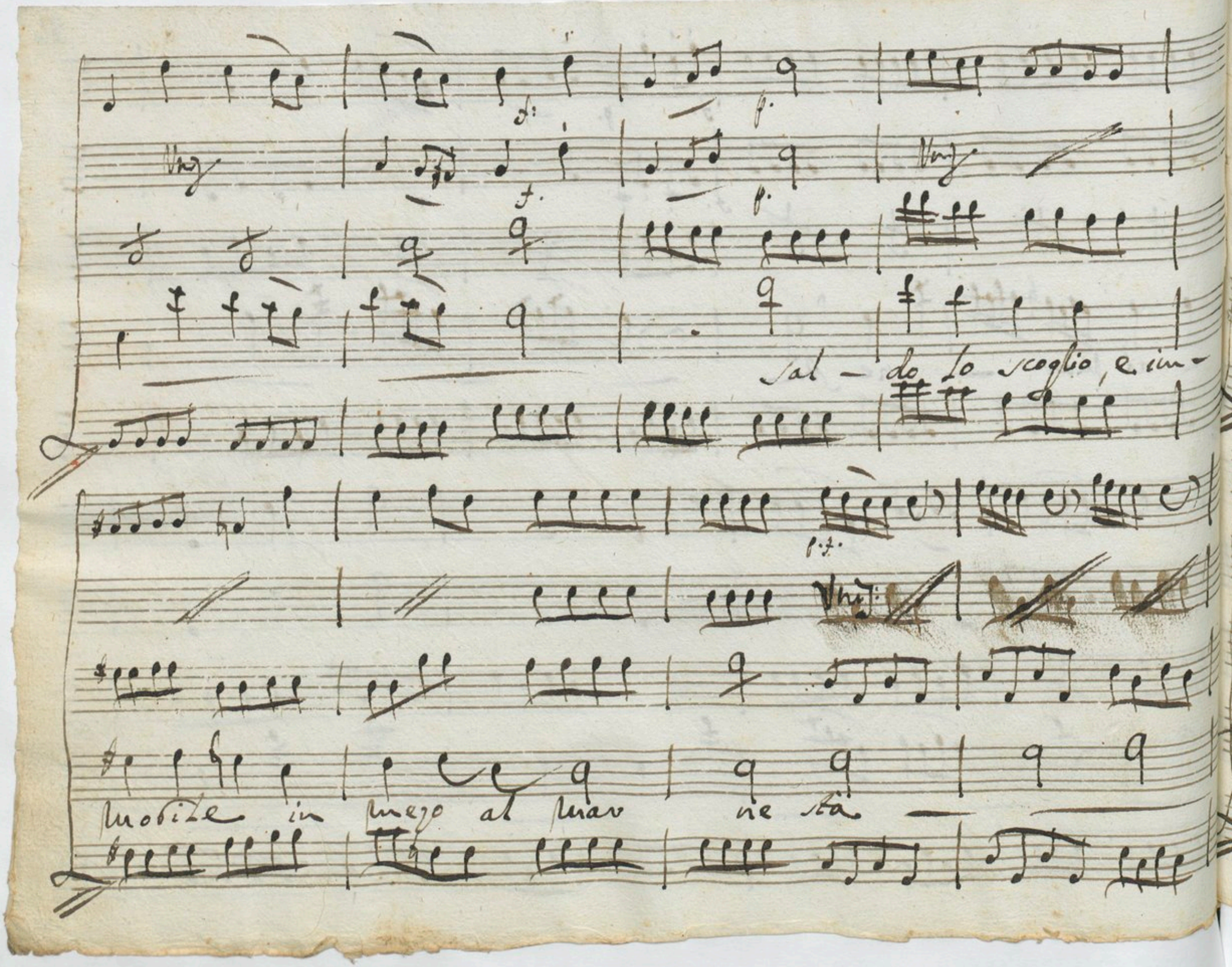
f. p. p.f. p. p.f. p.

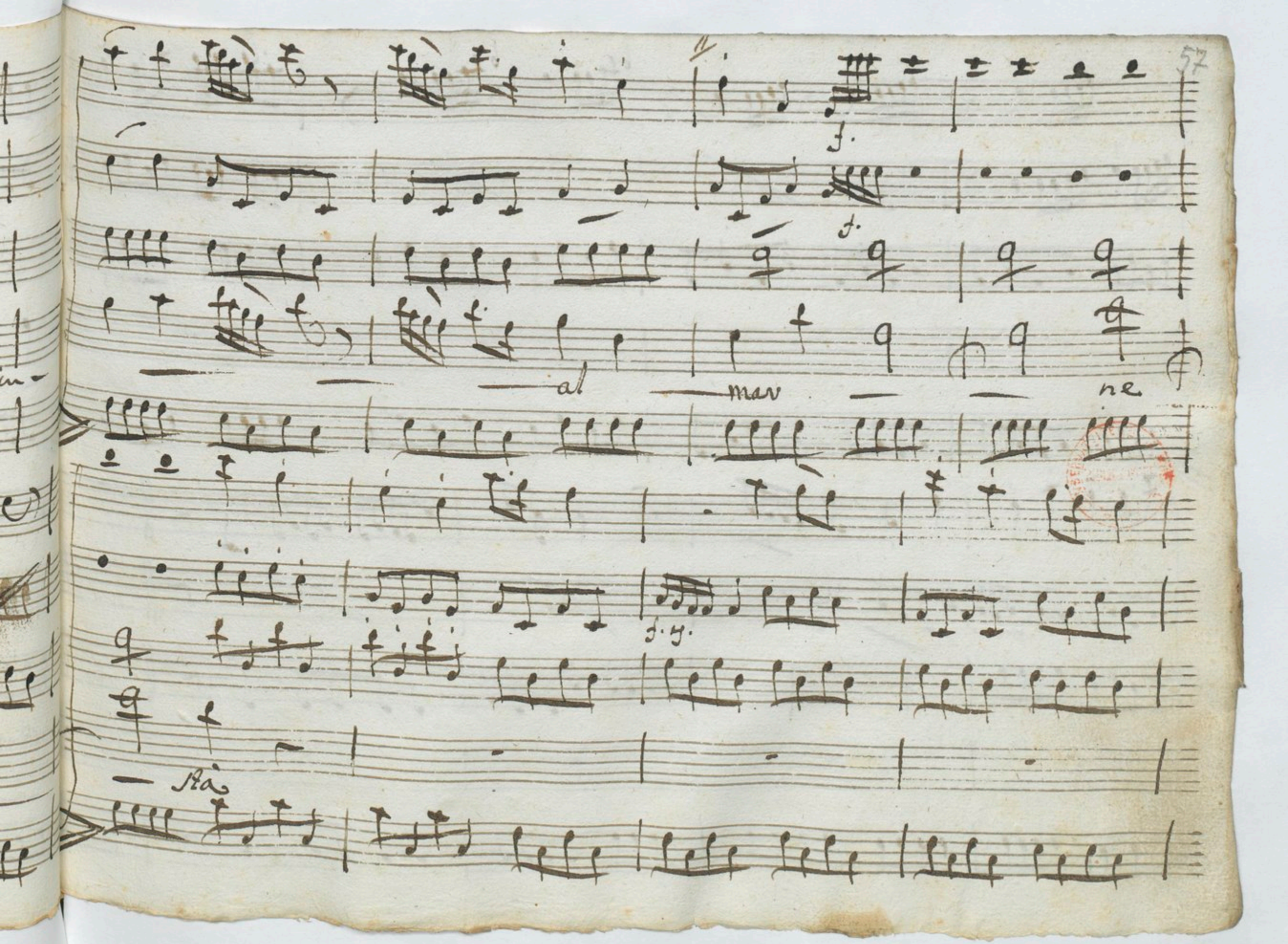
f. p. p.f. p. p.f. p.

f. p. p.f. p.

saldo — lo scoglio — e imobi — le in mezo


f.
p.
f.
al mar
ne stà


Vnz
Vnz
Vnz
sal - do lo scoglio, e im-
mobile in mezo al mar ne stà


al
mar
ne
Stà

Gl'aytri o beni — gni splendano ò contro noi s'a —

divino quest'alma sempre intrepida mai pauentar sa —

p.f. f. f. ag:

p.f. f. f. ag.

prà mai pauen — tar — sa

f.

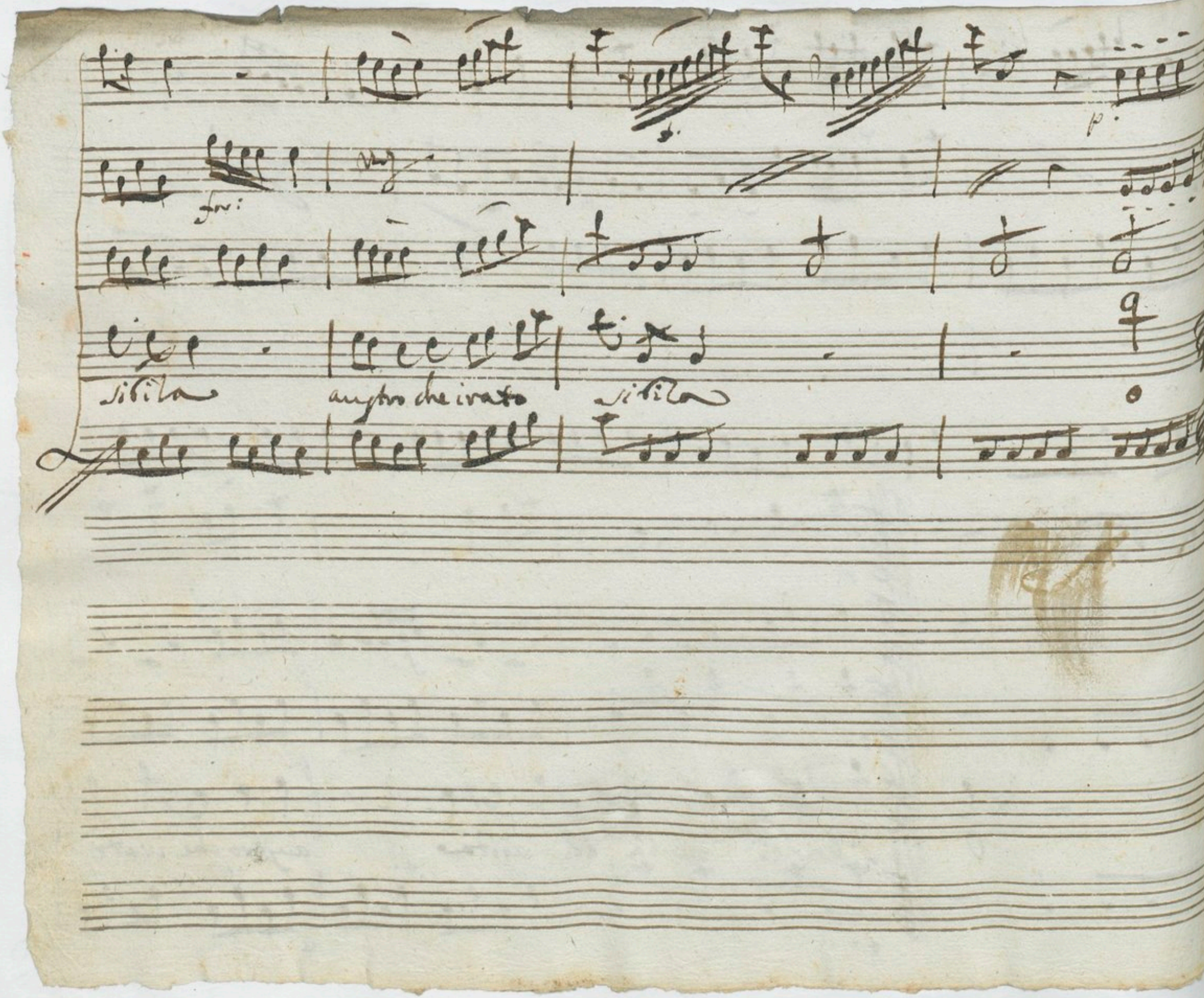
Vng

f.

pra

L'Onde turba, ed agita

austro, che irato


fr:
sibila
austro che irato
sibila

Scena VII.

Antenore, e Cassandra

Ante.

Cò uaticini suoi temo costei, che nõ turbi anzi

tempo i desir miei.) Ti che temi Cassandra!

Cass.

Agamenõne aurai.... Ch! uane.... taci.... Frà gli uiuenti io son la giu infe-

lice, e sol per tua cagione. io nõ bramauo per altro le mie

nozze, se nõ perch'eran queste scampo del Padre

Ante.

mio del Regno tutto. Principessa, che dici? nõ era onor di

Troia pria d'eseguir la pace conchiudere le nozze; Cre-

duto aurebbe ogn'uno che tù fossi un ostaggio à vinci-tori; che

Cass.

forza, e nõ piacere ne auesse a questo indotto... e nõ è forza render Elena

Ante.

Greci! Ch'io no perdono, Render ciò ch'è d'altrui, sempre fù giusto,

Cas.

ogni legge il chiede... O quante volte sotto l'ombra del giusto il mal si

celar! Antenore! io t'intendo Tu brami di ve-

der la patria oppressa, e la vedrai pur troppo: mai giusti

Ante.

Dei... chi sà... Troppo m'oltraggi! e questi i premj

sono dè sparsi miei sudori? Il sangue, i figli le

perdite, i disaggi or nō ramenti? Perdonami Cas-

sandra son grazie delle dōne, e grazie usate d'essere a chi ha

merto, ogn'or più ingrate.

Siegue la scena VII di Cassandra sola con V. V.

ingrate

6 atto 2:

fos:

Unis

Cassandra

Oh! barbaro crudel!

sostenuto

Tu sei cagione di tanti affanni miei!

il caro

Padre!... Il mio germano!... Il Regno!...

Tutto.... Tutto sarà, per colpa

f.

f.

f.

tua di lutto so aspetto a gli occhi miei....

f.

f.

esule!

Sola!....

abbandonata.... af-

fav:

f.

f.

flitta dovrò vedermi!

e perchè

f.

f.

p.

Vuol

p.

p.

f.

mai! o stelle!

Perchè tanto

f.

p.

allegro

f.

allegro

gov!

allegro

Fuggaji almeno....

Fuggaji ah-

poco lento f.

poco lento

trouue!

Ah no...

che

dico!

Stolta!

ovunque io fisso il guardo!

Ahi che tormento!

p.

f.

p.

f.

f.

Tutto è pena per me.... pena è per per me... Tutto è spa-

p.

f.

uento.

Siegue subito la Cavatina

V.V.

Corni in Clafà

Viola

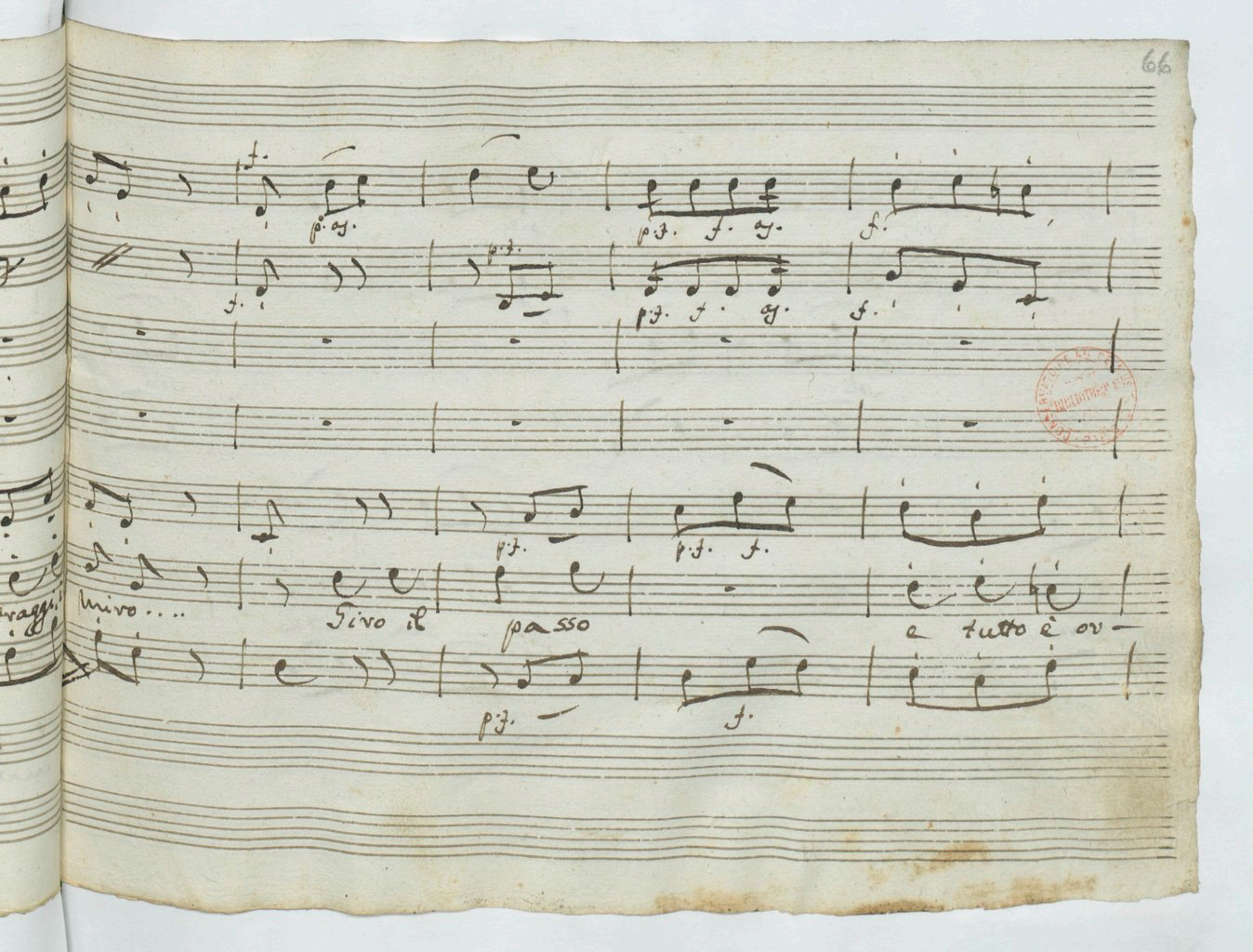
Spazioso

f. p. for. p.f. p. Vnz

for: f. p.f. for:

Volgo il ciglio e straggi

for: f. p.f. for:


f.
p. ag.
p. f.
f. ag.
f.
p. f.
f.
p. f.
f. ag.
f.
p. f.
p. f.
f.
Miro....
Giro il
passo
e tutto è ov-
p. f.
f.

p. ag.

p. ag.

Vivaz

soli

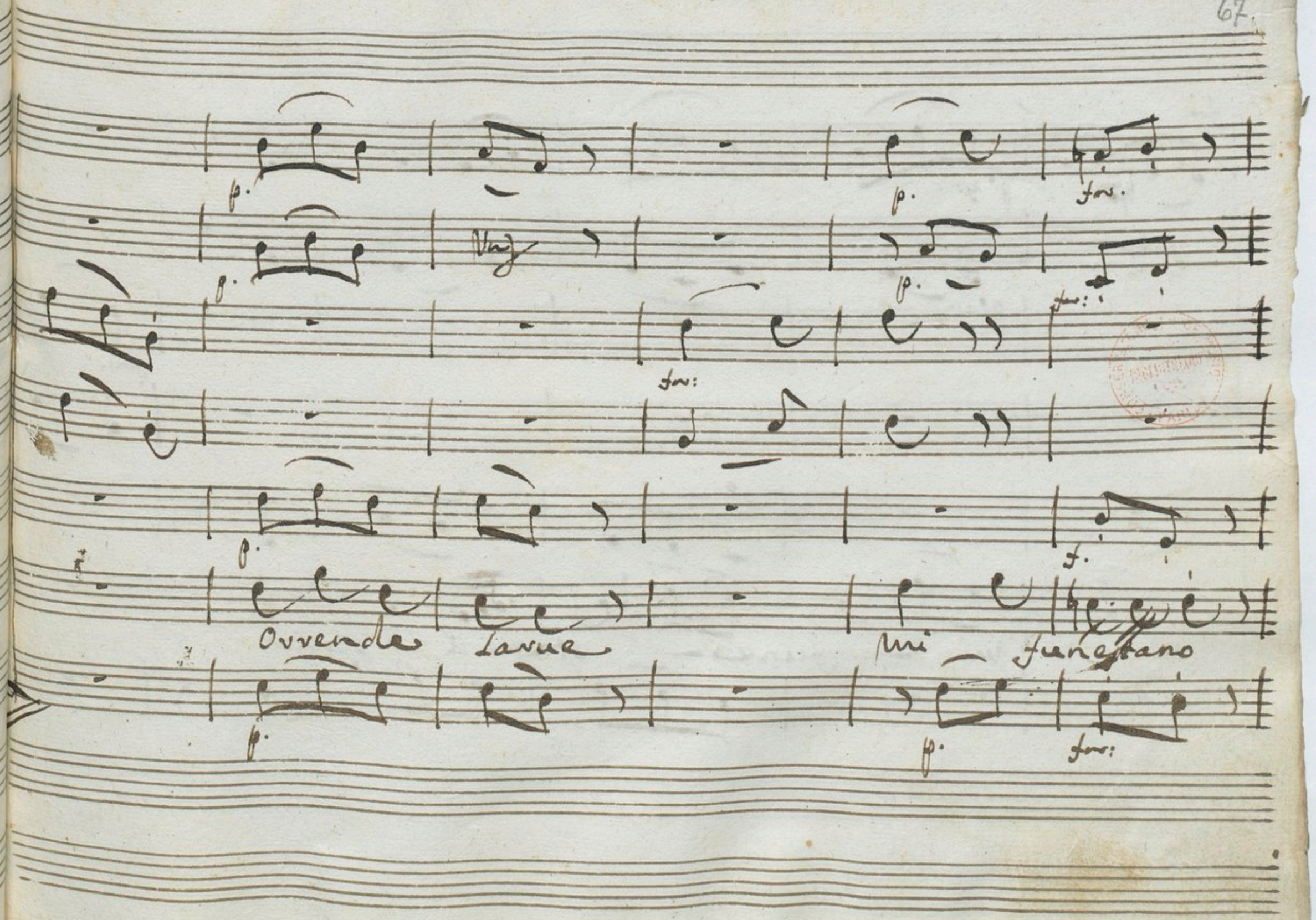
soli

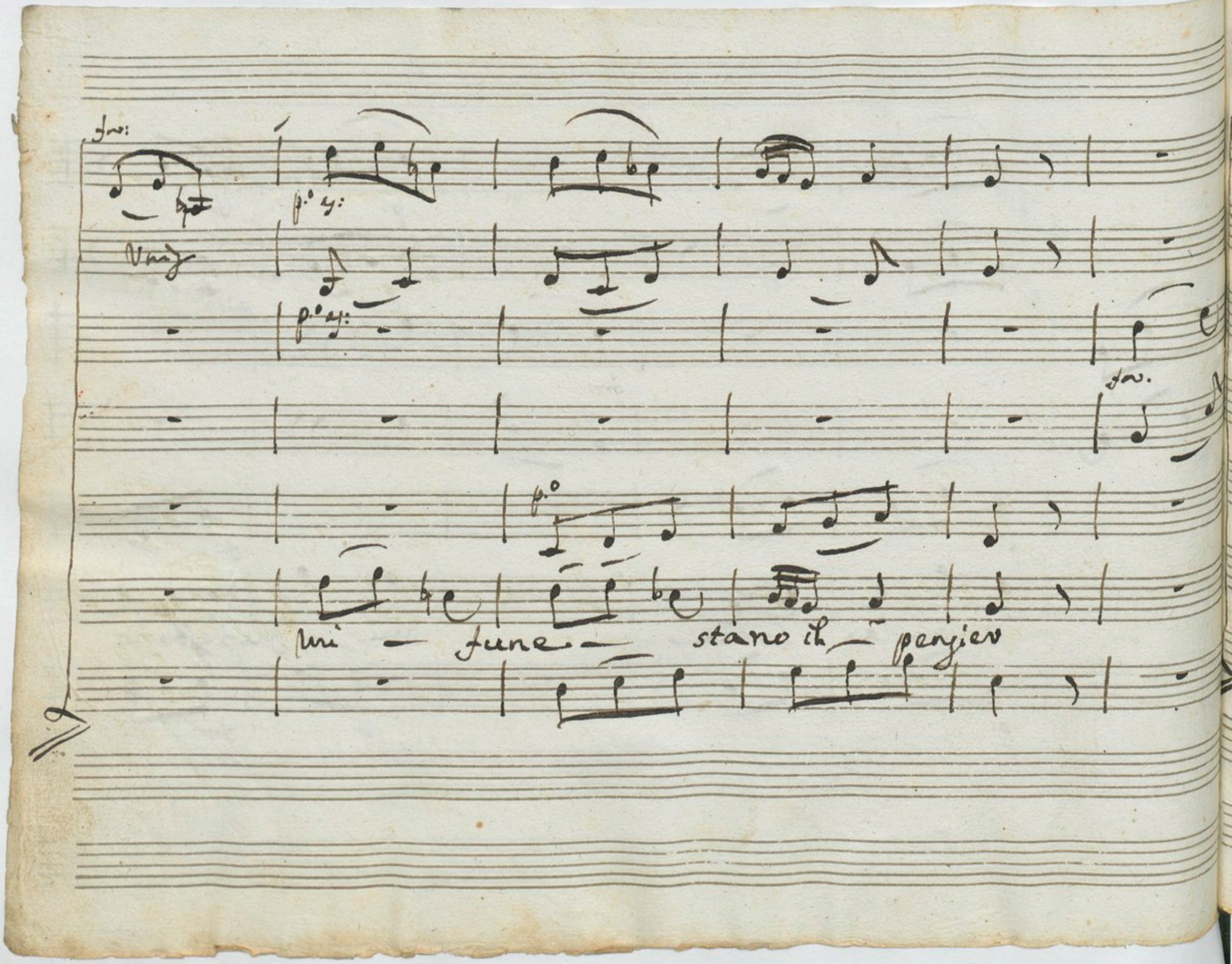
p.

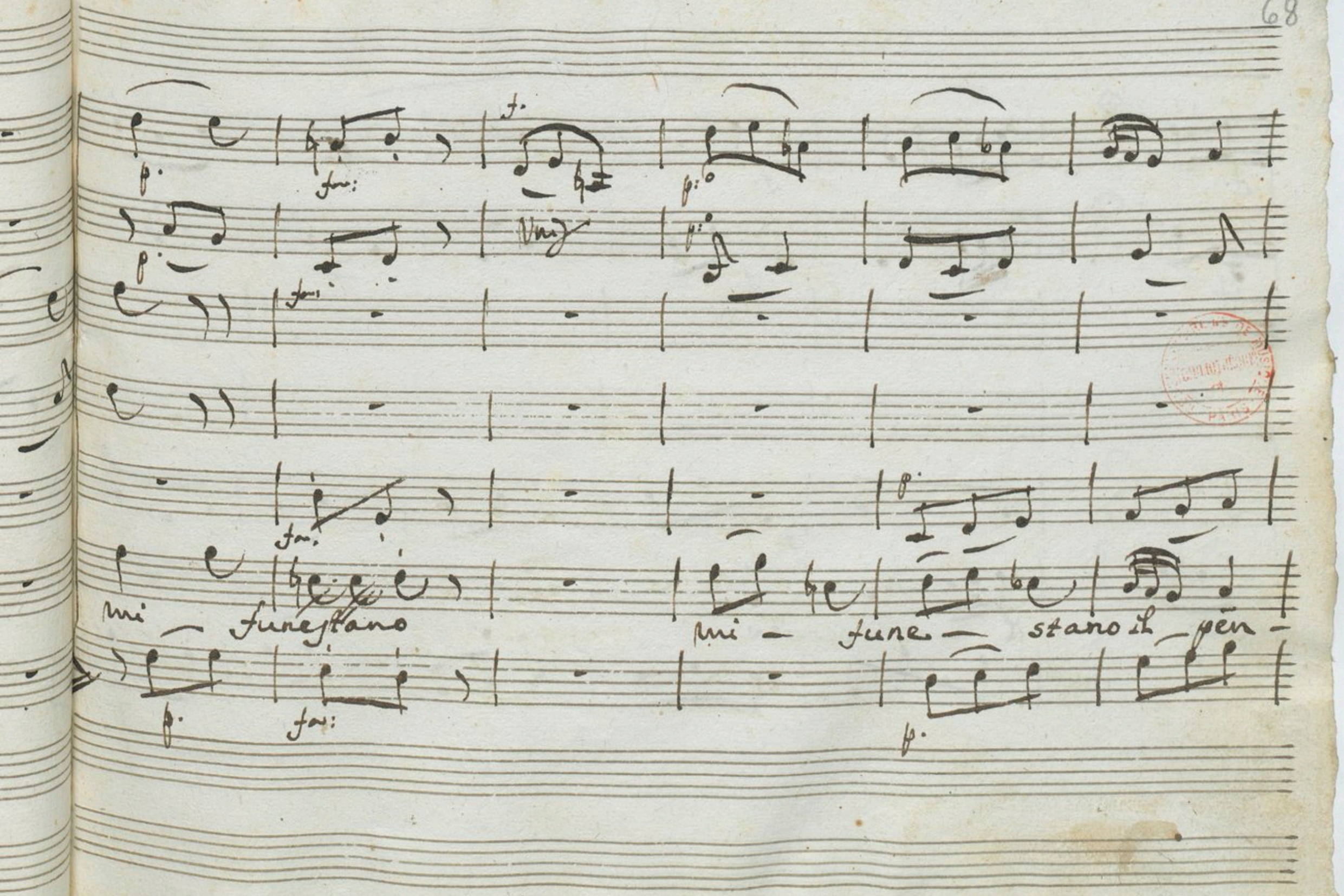
vove...

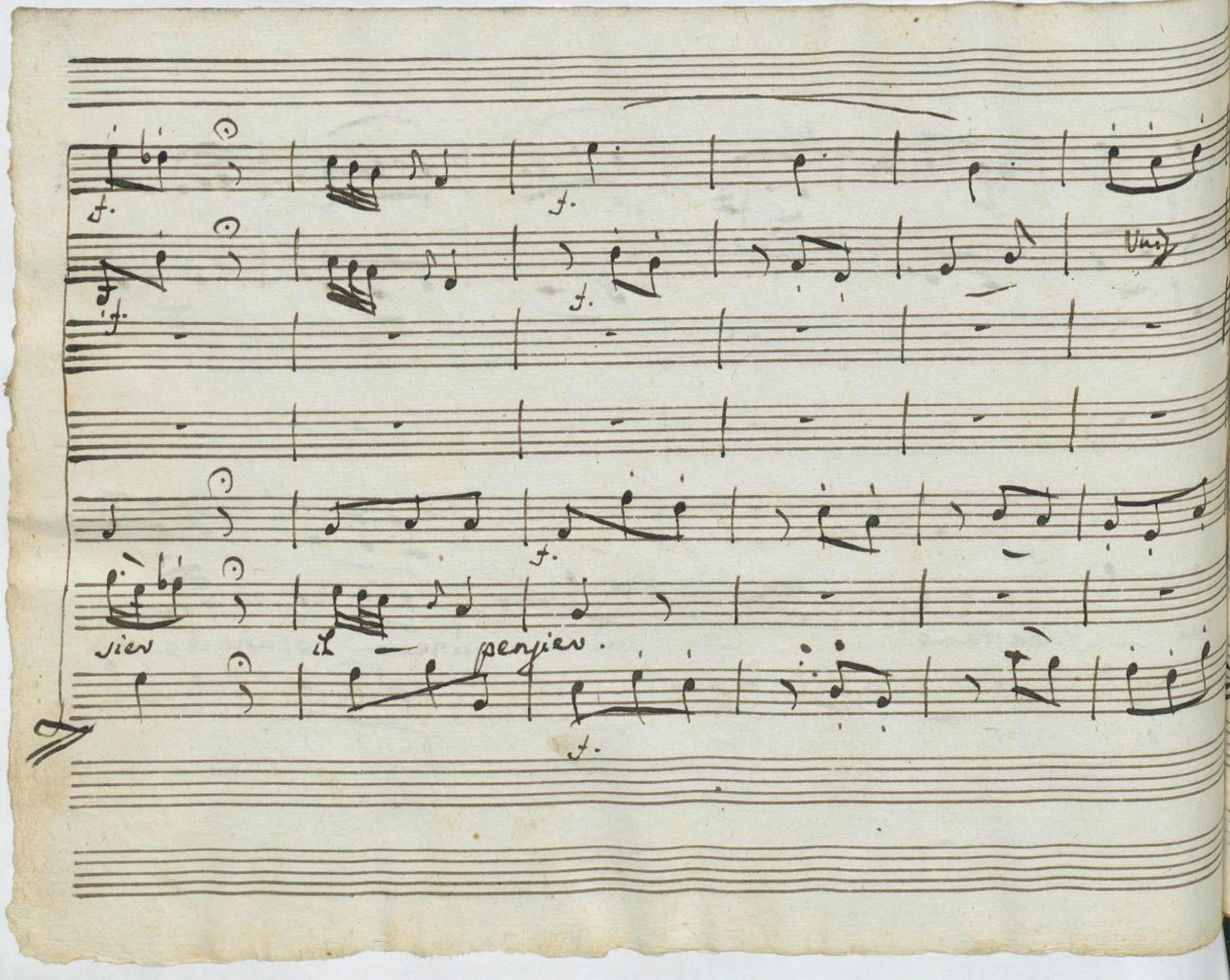
Fo — sca notte....

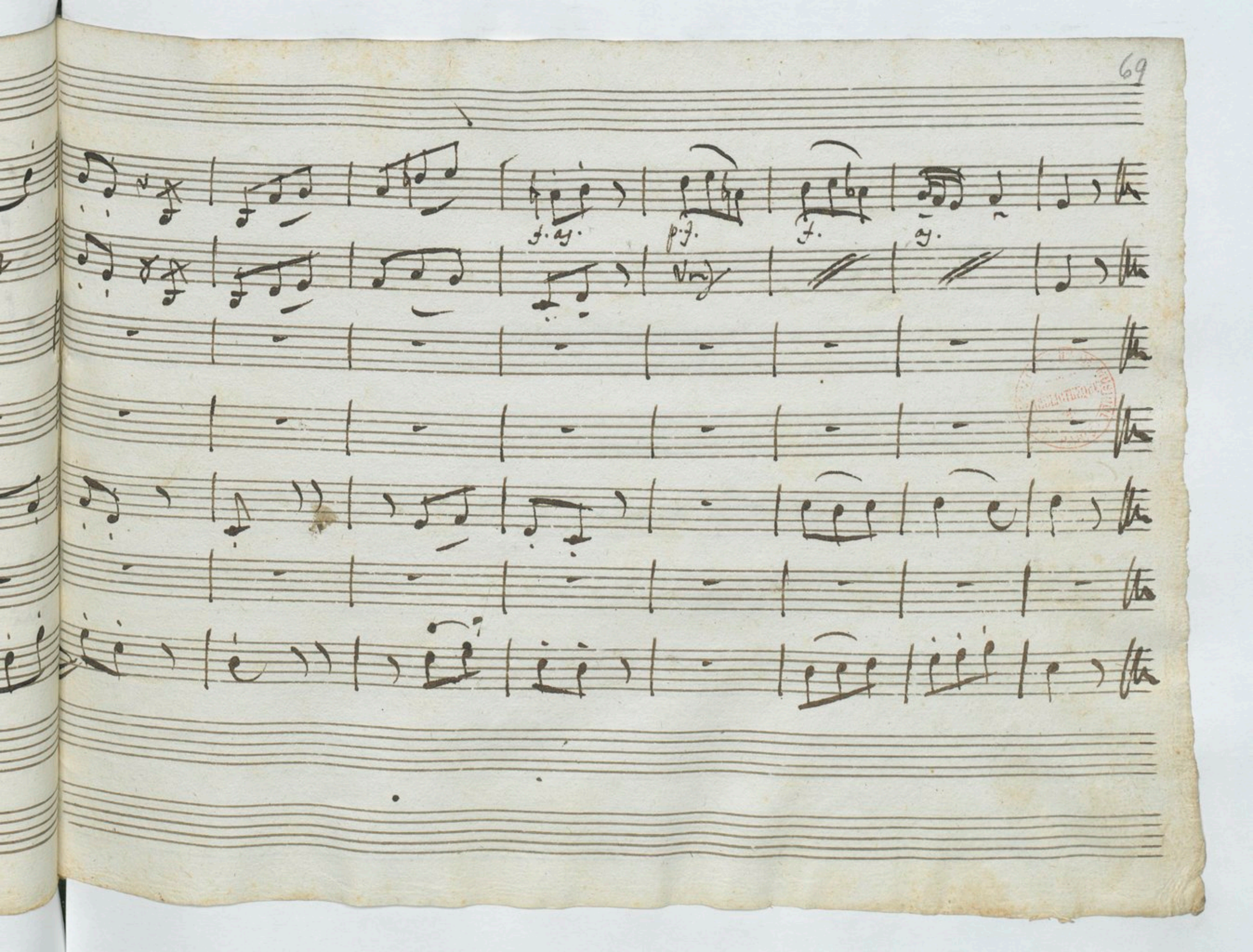
p.


p.
p.
for:
Vag
p.
p.
for:
for:
p.
f.
Orrende larue
mi funestano
p.
p.
for:


fo:
p.o
Vnz
p.o
fo.
p.o
mi — fune — stano ih — pensier


mi — funestano
mi — fune — stano il — pen —


f.
f.
f.
f.
Und
f.
sier
il
pensier.
f.

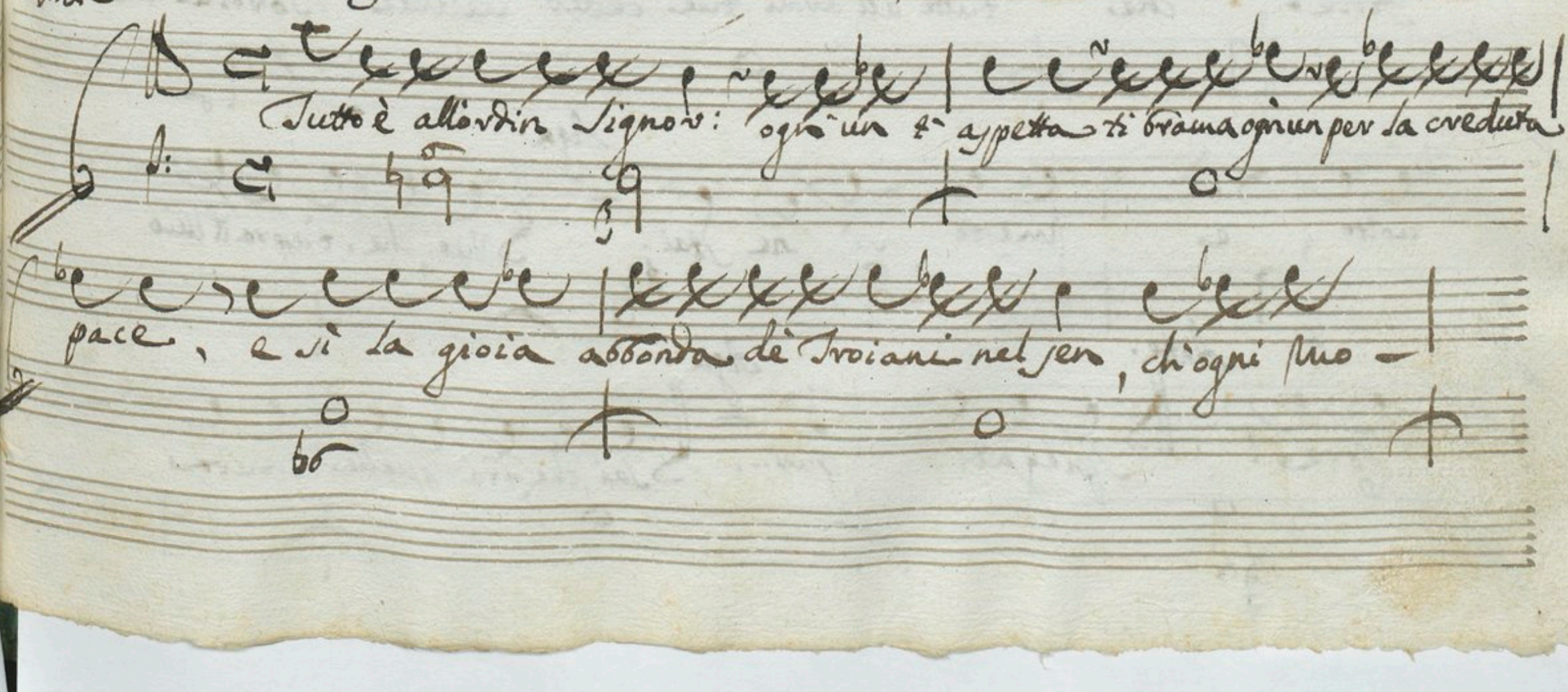

f. as.
p. f.
f.
as.

Scena VIII.

Porto di Troia colle greche. Nani fornite di vele, e d'ogn'altro.
Sul lido vedesi già terminata la gran machina cioè il detto
Cavallo, e per le coste di esso vedonsi gli avvnáti, che vi
entrano. Più vicino alla bocca d'opera osservasi la Città
di Troia con due gran porte di essa, per le quali
deve entrare ~~la detta Machina~~ il detto Cavallo.

Agamenone, ed Antenore, indi Ulisse.

Ante.



Aga.

mento parche gli tolga, o scemi il gran contento. Che pena a-

Ante.

troce! oh Dio Perche sospiri? Or che sei presso al desiato

fine, che tutto all'armi tue ceder uedrai Sorbido in

Aga.

uolto, e mesto sì ne stai! Vuoi, che t'apra il mio

Ante.

Aga.

Core! Spiegati pur... Sai, che frà quelle mura

Ch'aver vedrò fra' poco; ohime s'ascon-de Cassandra il mio tesoro! e come

mai posso vivere in calma! Ah! ch'io paventa fra le stragi, e le

Ante.

fiamme di vendetta oppressa.... Ogni timore bandisci dal tuo

Aga.

seno; in parte occulta a te la verità.... se deva impiega ser-

Ante.

barla intatta, e illesa dal furor de' soldati. Ah altro pensa: sa-

Aga.

rà la uita mia ostaggio della sua: Si basta! A-

mico degno è di scusa amor. Voglio di lei che si rispetti congelosa

Ante.

cura e la uita, e l'onor... Empio sarei se non sa-

pessi custodir frà noi, chi seppe meritar gli affetti

Vlis.

tuoi. Si- gnore, ecco il momento di uendi-

carci dell'antiche offese. Mira colà l'armato stuolo e

uedi come nella gran mole si nasconde fastoso; ogn'uno à gara

Ante.

ogn'un come sospira.... e là trà noi tutto ancor si approntò. Sicuro o-

mai col concertato dono t'appressa Ulisse, e qui uerrà frà

poco colle schiere Deifobo ad incon- trarti, e per condurlo al

Aga.

Tempio. Già del nostro desir brieue è'l cammino. Così uuole

Troia il gran destino! Or già che nulla manca Vanne An-

Ante.

tenore? io uado, ed à momenti cō uoi sarò. Aga. Tù

caro Vlisse intanto ramentati, ch'io adoro Cas-

sandra, e che da lei dipende il uiuer mio,

Vlis.

penza, procura... Ho più, Signor, questa sarà mia

Cura.

Siegue la Cavatina di Vlisse

Saluo il tuo bene

Ulisse

Andante allegro

Saluo il tuo be - ne aurai sperato

sperato non te - mer sai la - mia fe - de, e

sai qual sia il mio il mio dover

Saluo il tuo be - ne aurai speralo speralo

non - te — mer — non - te — mer

Scena IX. ed ultima.

Agamennone solo, indi Ulisse, poi Deifobo, e finalmente Cassandra.

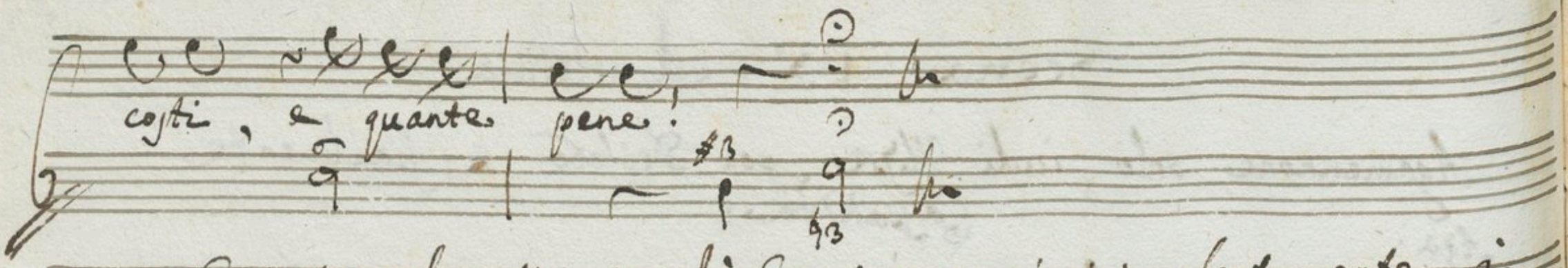
Aga.

O sempre più stupendo miracolo d'a-

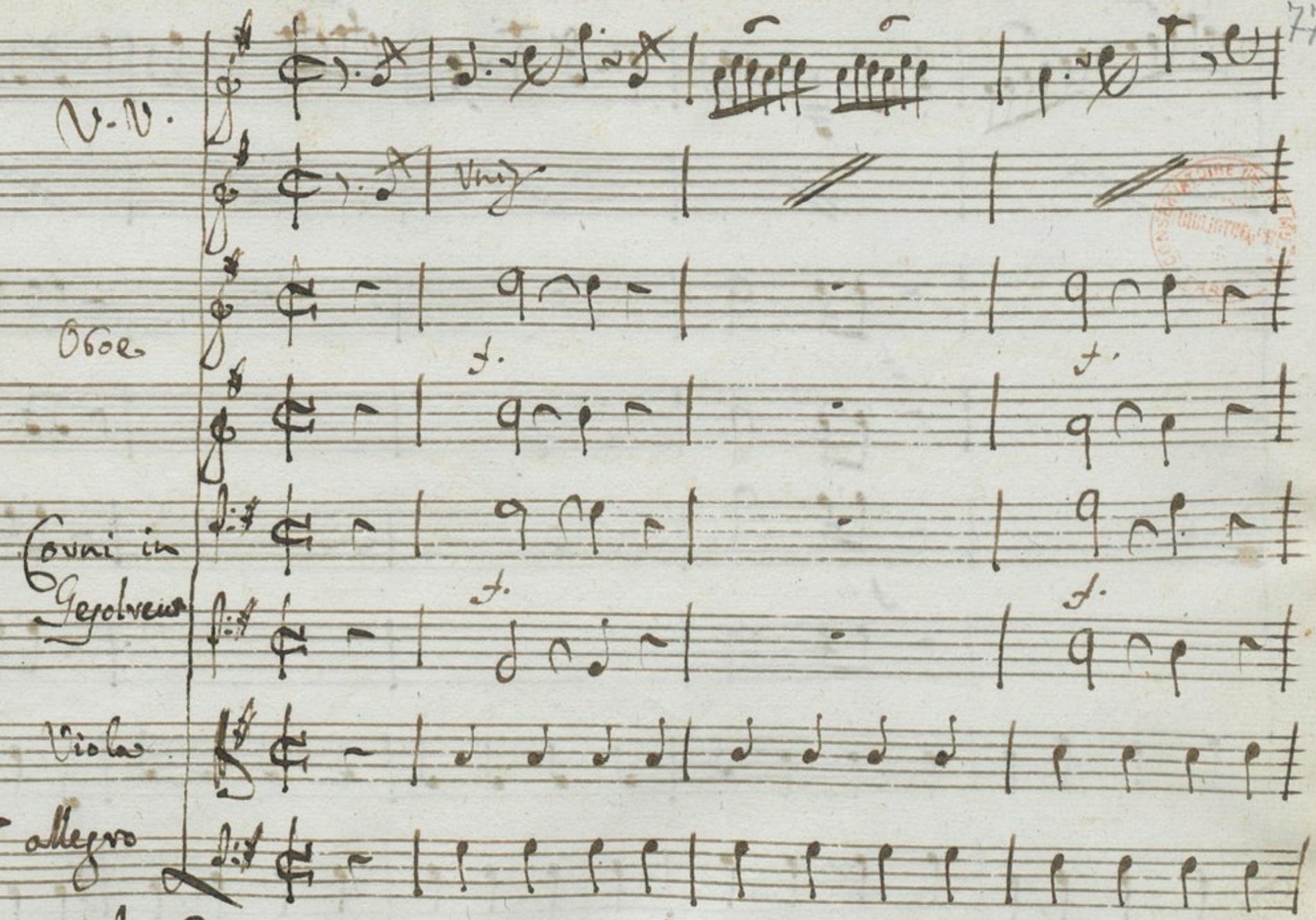
more. Io nato al soglio; all'armi avvezzo; immergo nelle

stragi Gelo, pavento, e tremo. Ah! dolce mia spe-

ranza, adorato mio bene, quant'affanni mi

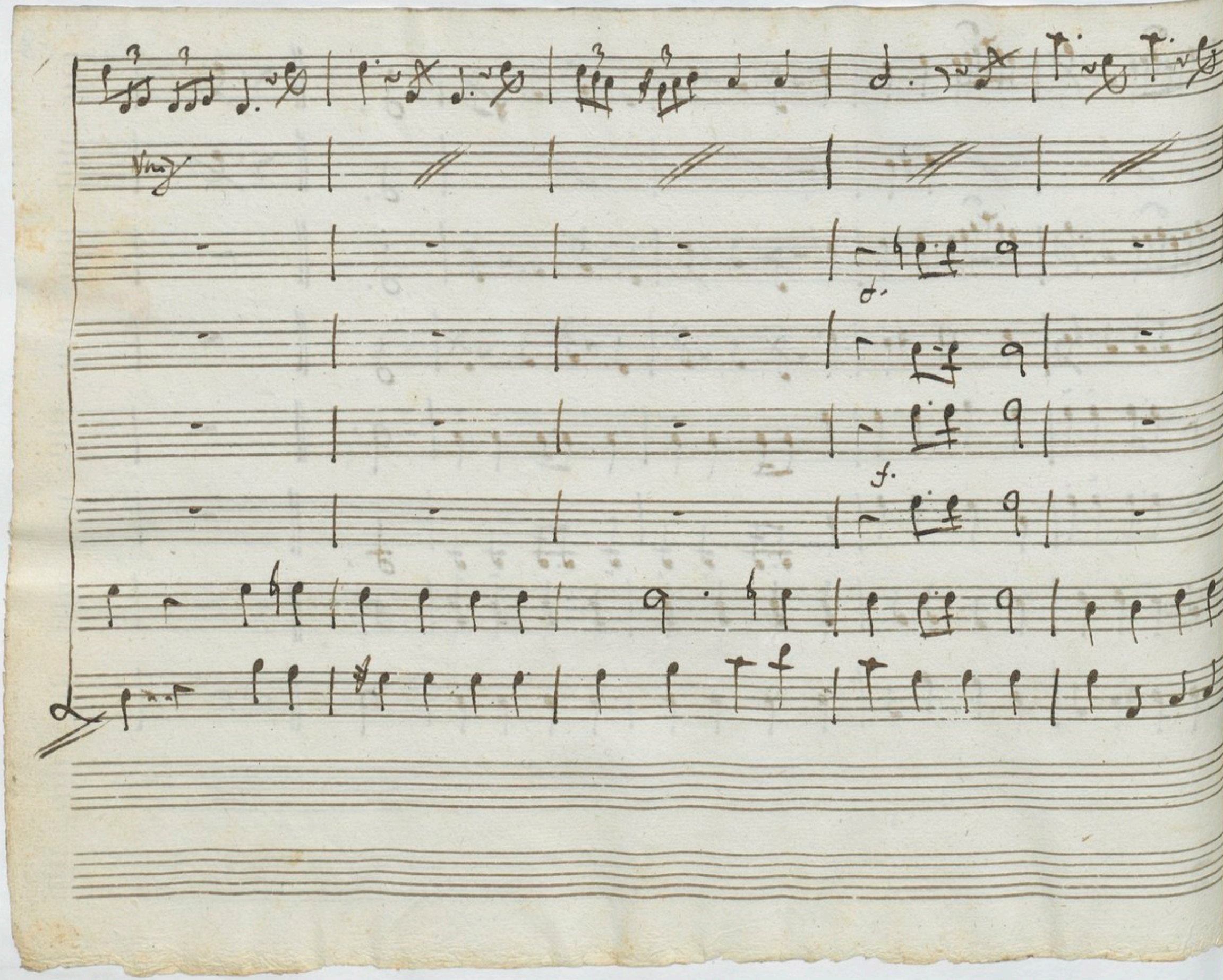


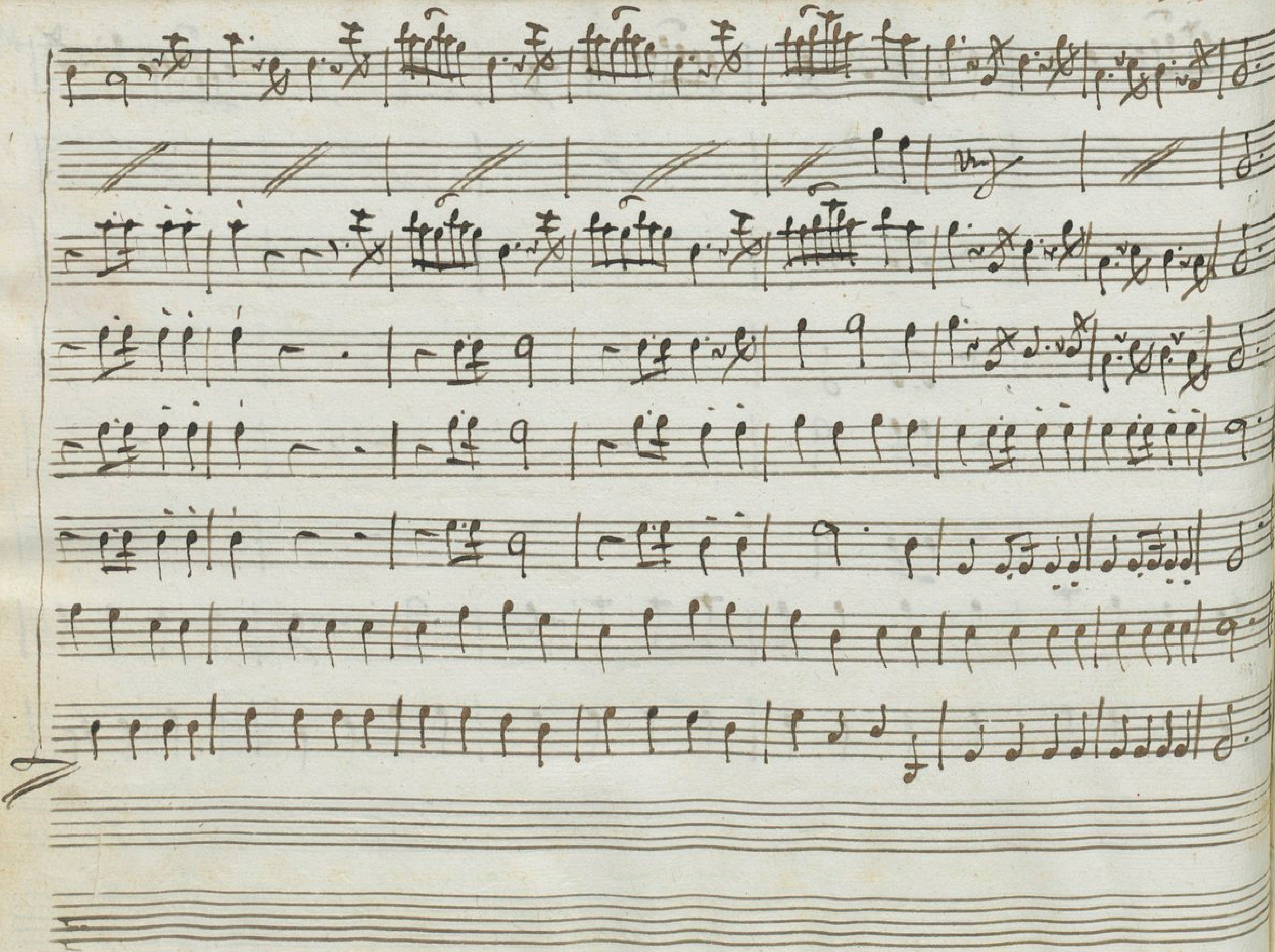
Comincia la Marcia de Greci, e principia lentamente a
caminare il gran cauallo tirato sopra ruote verso la Città,
preceduto da molta gente, e dopo giunto presso al mezzo
del Teatro si ferma aspettandosi Deifobo colli Troiani
che venghino ad incontrarlo. In tanto Agamennone
guarda fissamente il suddetto, e così dice.



Marcia dè Greci
Composta ad imitazione
della Lira di Mercurio
Come vuol Boezio Musicæ Lib. 1. cap. 20

1.a Corda	12
2.a Corda	9
3.a Corda	8
4.a Corda	6


Vnis
f.
f.



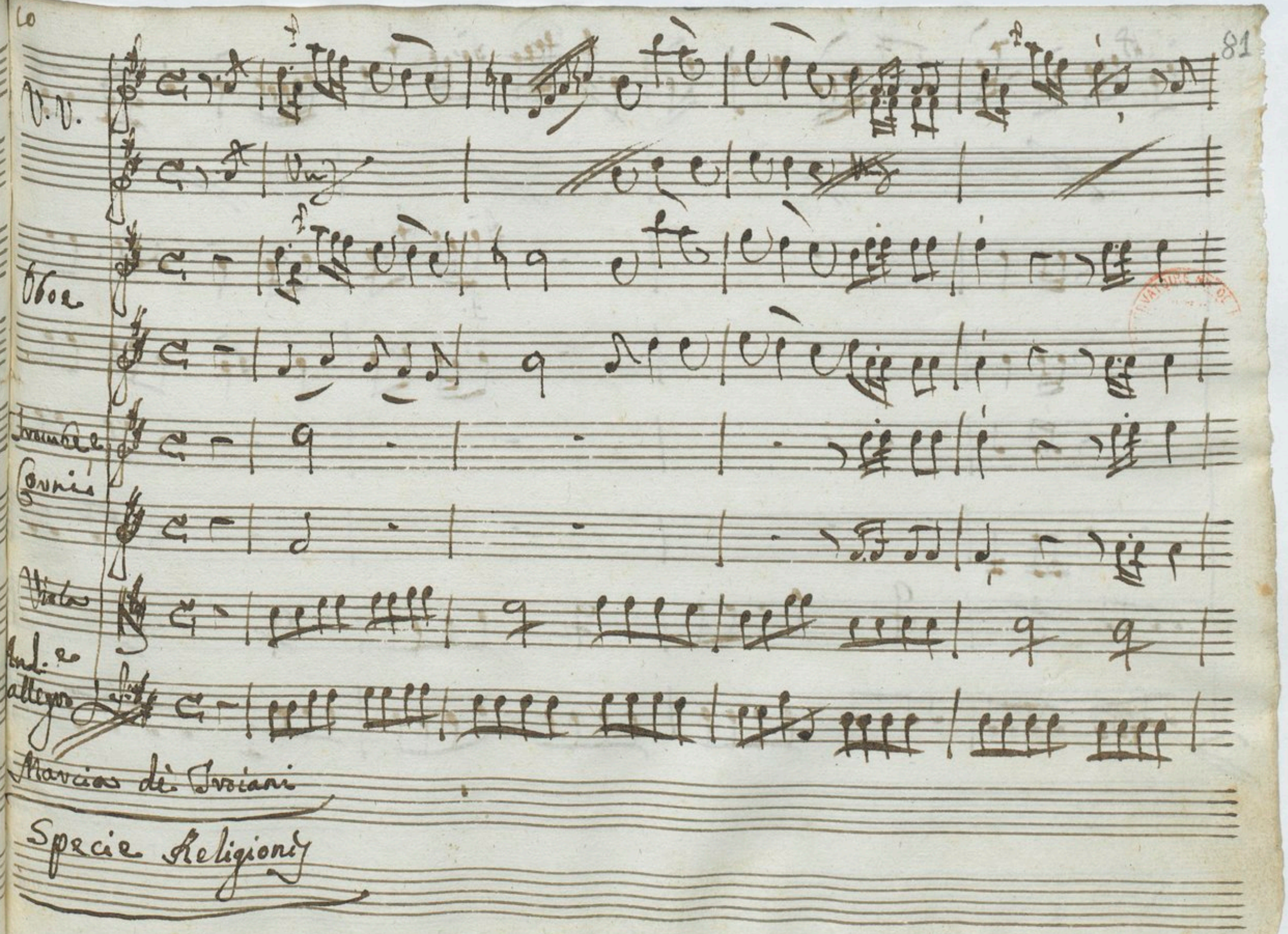
Aga.

ecco l'eccelsa mole; Onde dipende l'estremo fato al-

trui. Ah! se giammai noto al Troiano fora, Qual

stragge nô uedria la nuoua Aurora?

Sentesi la marcia dè Troiani, i quali escono dalle porte della Città preceduti dà Deifobo, ed Antenore, onde Agamenone s'auuicina à suoi, ed unitamente di nuouo caminano uerso la Città, ed unitesi i Greci frasmischiati assieme colli Troiani fanno ala da una parte, e dall'altra, tenendo in mezzo la detta gran Machina la quale giunta auanti le dette porte, si ferma, e i guastatori sfabricano gli archi di quelle, acciò ui si possa intromettere.



Marcia di Troiani

Specie Religioni

f

Dei 7.

Io del paterno cenno ese- cutore a uoi ne uengo, e

u'offro nella Città l'ingresso. Il Padre uuole ch'estinto sia frà

Vlis.

noi l'odio, e lo sdegno. Di salda pace in pegno questo d'Illustre

Ant: Aga:

fabro alto La- uoro abbia in dono Minerua. Entriamo.... Ar

Vlis:

date che fra poco io uerrò. Ella il tributo con

lieta fronte accolga, ed a sorte miglior l'armi vin-

Aga:

volga Misera umanità. oh come spesso ci lasciamo

nav! Credon costoro felici-tà l'istessa lor ruina

Cass:

Aga:

e fastosi ne van... (ecco il tiranno! ecco il mendace!)

Cass:

cava... queste sono le promesse! già sei pago, e con-

Deifor.

Io del Paterno cêno esecutore a voi ne vengo, e vi offro nella Città l'ingresso Al Padre

Vlis.

vuole di estinto sia frà noi l'odio, e lo sdegno. di salda face in pegno

Ante. Agam.

questo di Illustre fabro alto lavoro abbia in dono Minerva Entriamo.. Ho-

Vlis.

date che frà poco io verrò. Ella il tributo con lieta fronte accolga, ed à sorte mi-

glior l'armi rivolga

Si replica la prima Marcia dè Greci in Gesolvent fintanto che il cavallo entra dentro la Città

e poi siegue il Recitativo

Agam.

Mi sera umanità. O come

spesso ci lasciamo ingannar. Credon costoro felicità l'i-

stessa lor ruina e fastosi ne vanno (Ecco il ti-

Cas:

ranno! Ecco il mendace.) O cara.... queste son le gro-

Cas:

messe! Già sei pago, e con-

tento; poco a goder t'auanza: il padre mio, il mio ger-

Aga:

mano estinti a momenti uedrai: Ah se il tuo

fato da me sol dipen- desse, che non farei per

Cass:

venderti felice? Non acvegger più affanni a un infe-

Aga:

lice. Ma l'amor mio ti basti.

Cass: Eh questo amore dell'odio è assai peggiore... Aga: e

Cass: uuoi.... e uoglio compire al mio douer. da questo i-

stante comincio ad abborrirti: per legge di na-

tura odiar degg'io del mio sangue un nemico, un parri-

cida un distruttor del Regno... Aga: Ma senti per pie-

Coss:

tà, frena lo sdegno... Se che deggio ascoltar! Forse vor-

resti ingannarmi dippiù! Nò, nò ti basta... Empio... Cru-

del... tiranno.... Vanne a compir le meditate imprese, che

barbaro tuo cor m'è già palese.

Siegue il Duetto

Cass:

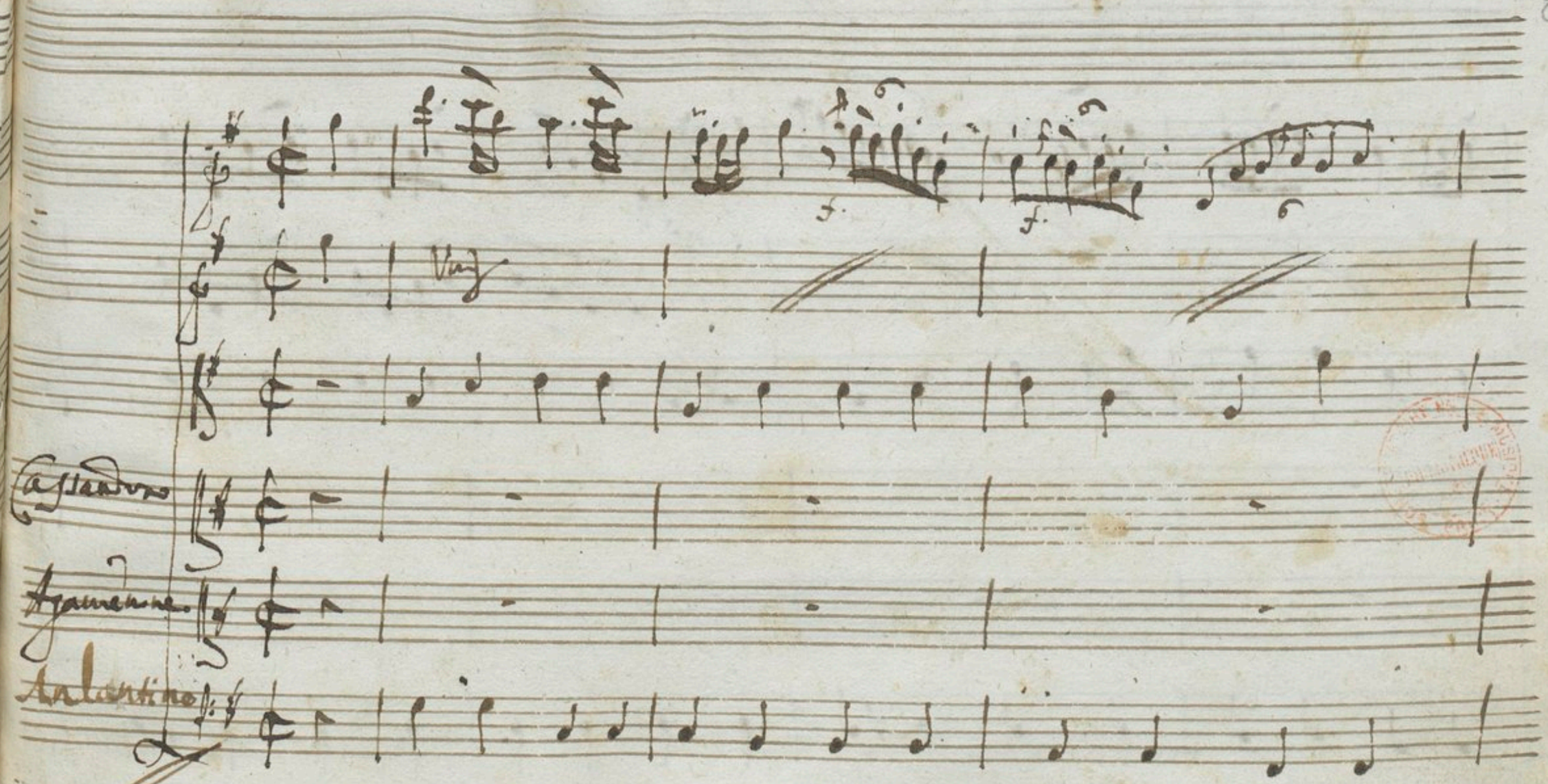
tà, frena lo sdegno... Se che deggio ascoltar! Forse vor-

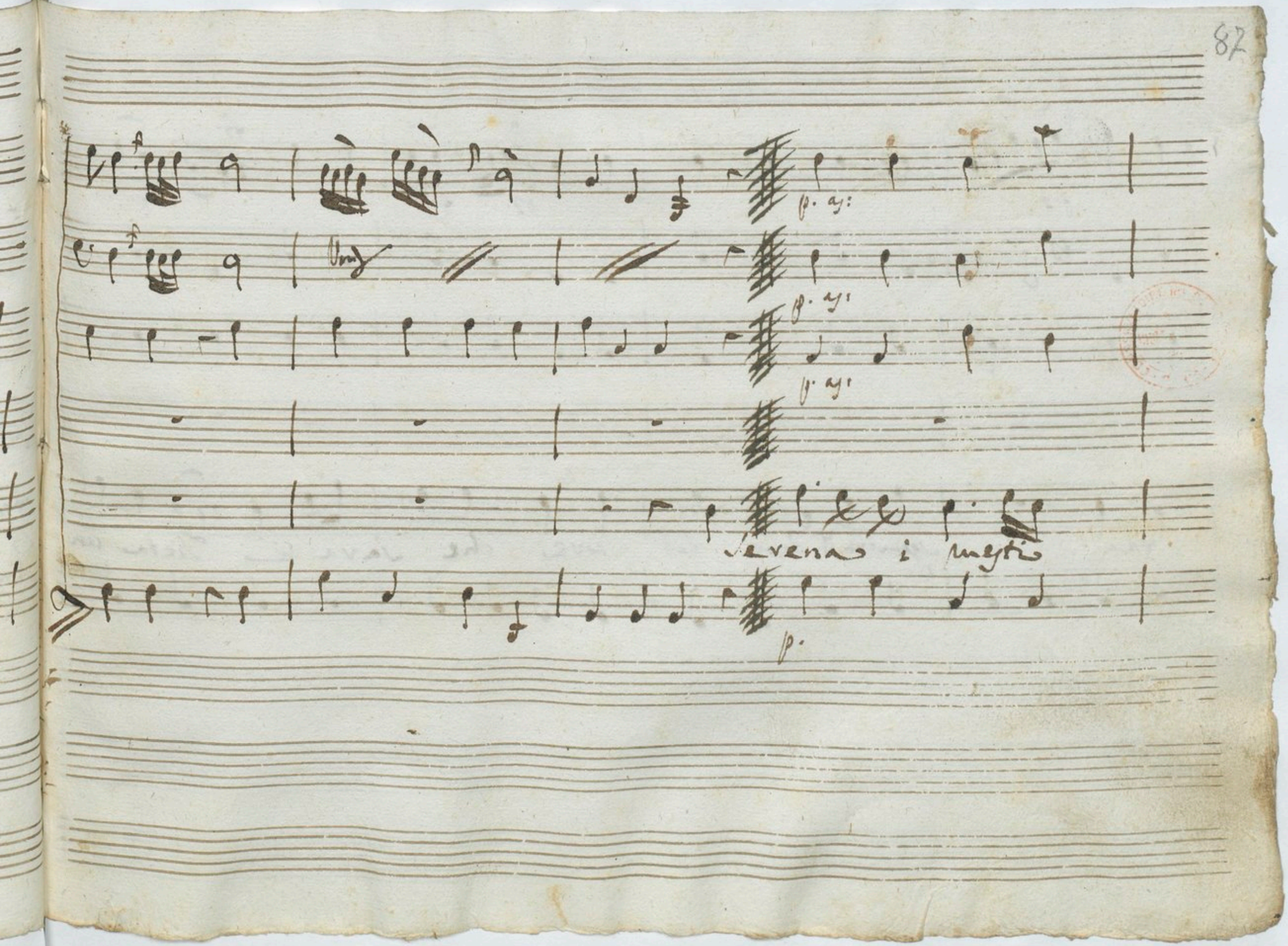
resti ingannarmi dippiù! Nò, nò ti basta... Empio... Cru-

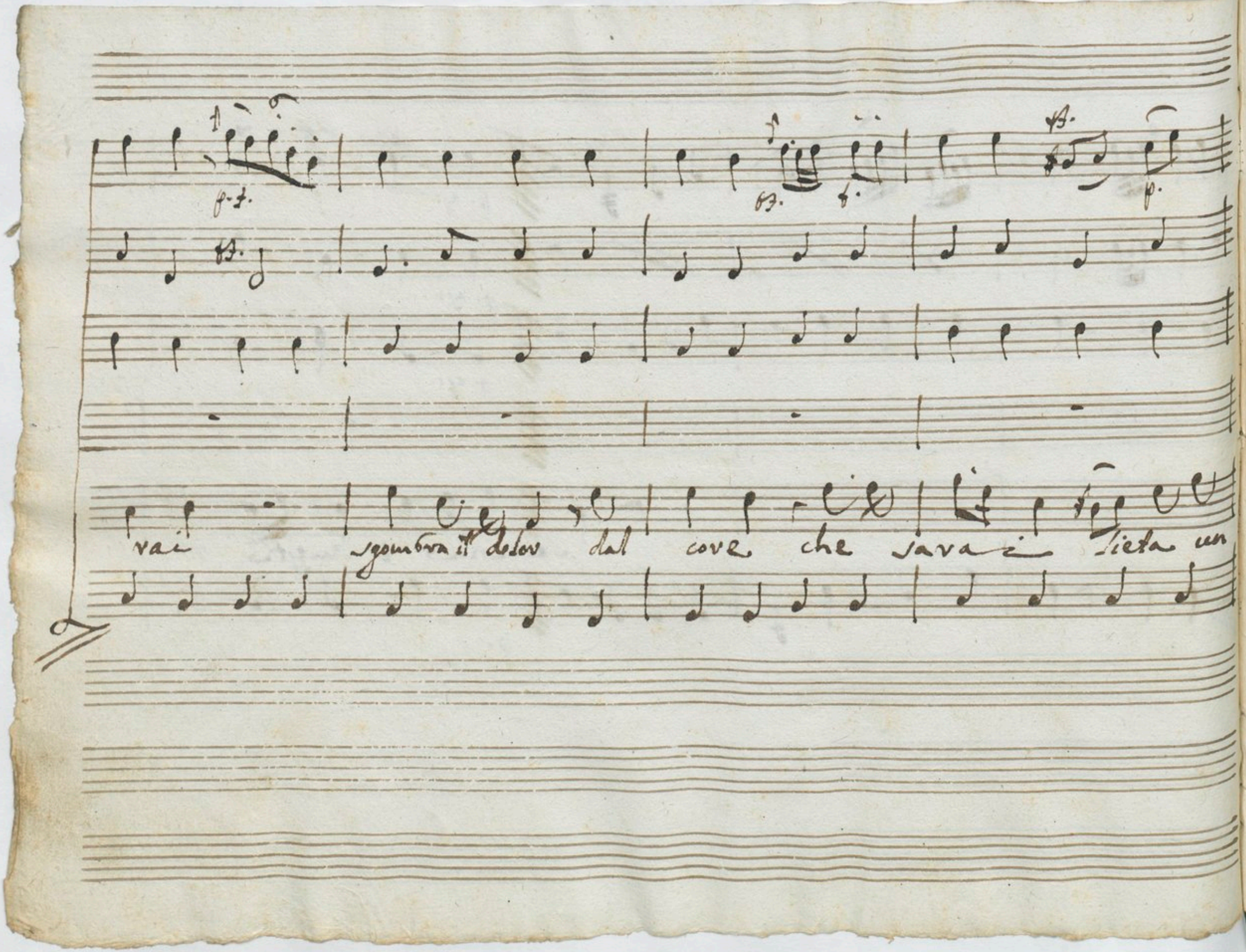
del... tiranno... Vanne a compir le meditate im-

prese, che il barbaro tuo cor m'è già palese.

Siegue il duetto


Vinz
Cassandra
Agamemnone
Antantino


p. as:
p. as:
p. as:
Serena i mesti
p.


rai sgombra il dolor dal core che sarai lieta un

ff. p. ff.

di lie-ta un di sarai si lieta sa-

allegro assai

f. as:

p. for.

f. as:

Vanz

f. as:

p. f.

Doue apprendesti mai

va — i Lieta un dì

p.

allegro assai

fp.

p. p.f. f. p.f.

f. Vns

f. p.f. p. ff.

perfido tradi — tore perfido tradi — tore a

p. B. p.

p. ff. p.f. f. f. p.f.

ingan - nar co - si

Taci

Sentimi

fuggi dagli occhi miei barbaro mentr

Dei

p.f. fm: p. f.

f. fm: f.

f.

tov barbaro menti — tov

f.

Tu la mia pena sei, Tu sei il mio do-

Tu la mia pena sei Tu sei il mio dolor — il mio do-

And.te

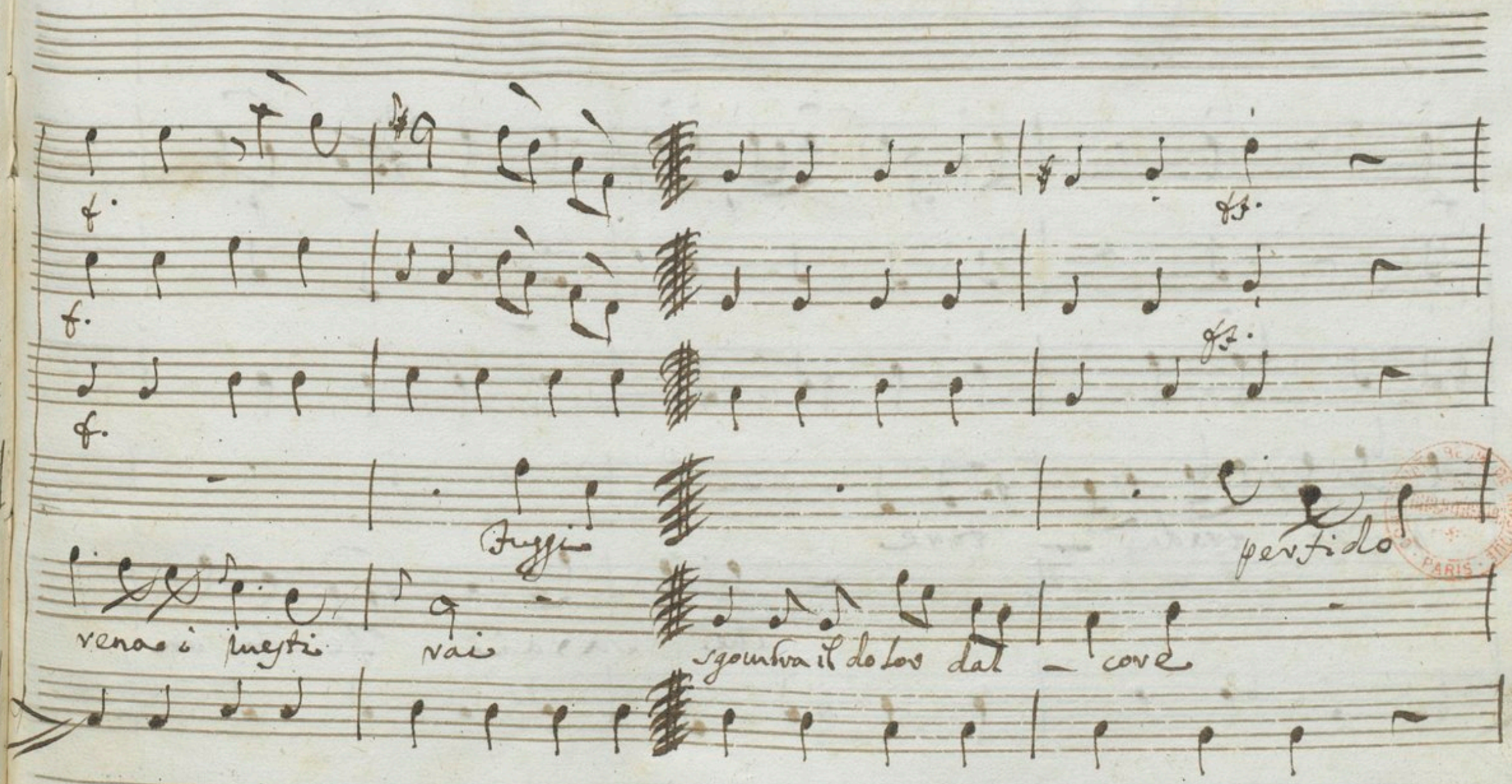
f.

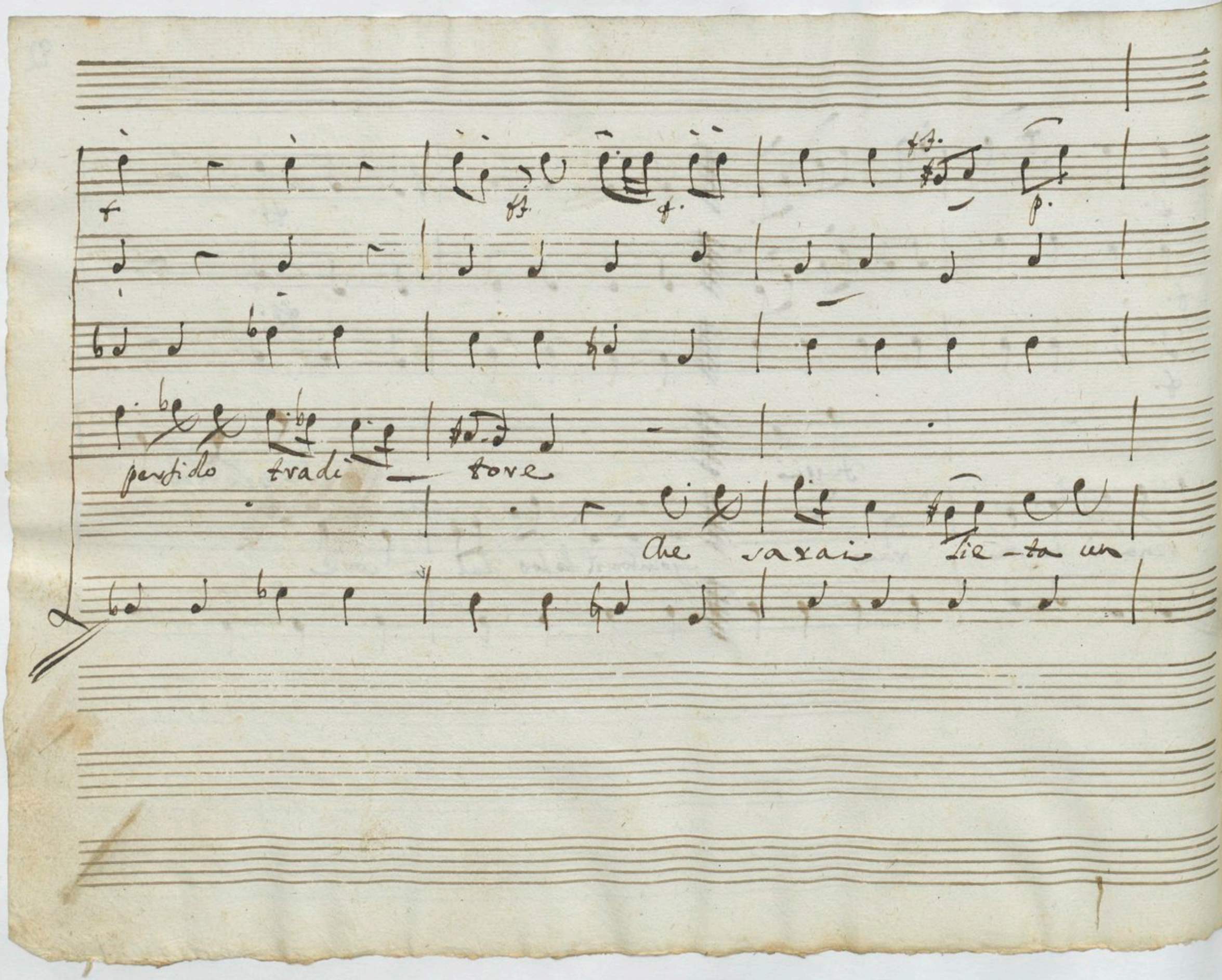
f. y:

f. y:

lov — il mio — do — lov

lov — il mio — do — lov — se —


f.
f.
f.
f.
f.
Fuggi
perfido
rena i mesti
rai
sgombra il dolor dal
core


perfido tradi tore
Che sarai lie-ta un

allegro assai

p.

f.

Doue apprendesti

di lieta un dì sa - ra - i lie - ta un dì

allegro assai

ff.

f.

p.f.

p.

Vn

f.

Vn

f.

mai

pertido tradi — tore

pertido tradi-

Sentimi

Sentimi

tove ad ingan - nar - cosi

O Dei Ah sentimi

Taci

Freggi dagl' occhi miei — barbaro

O Dei

f. g.

f. g.

f. g.

f.

mentì — tor — barbaro mentì — tor

Tu la mia pena

f.

And.

CONSERVATOIRE NAL DE MUSIQUE · PARIS ·

Tu la mia pena sei Tu sei il mio dolor — il

sei mia pena sei Tu sei il mio dolor — il

~~più andte~~

più andte

fer: p.

fer: p:

mio — dolor — più andte mia pena — sei tu

mi — o dolor — mia pena sei tu sei tu

~~più andte~~ allegro

f. f. fr: p. fr: p.

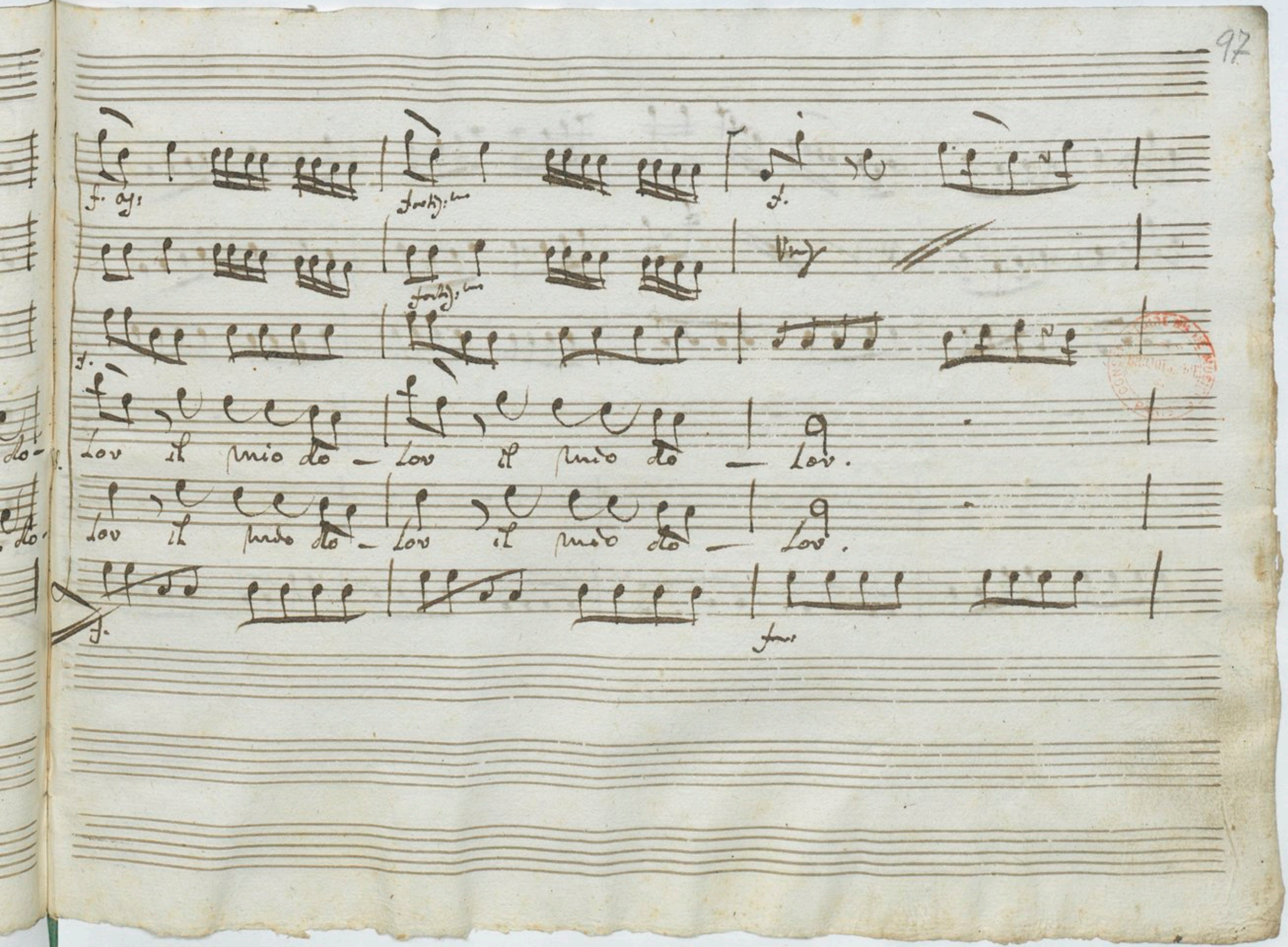
f. f. f. p. f. p.

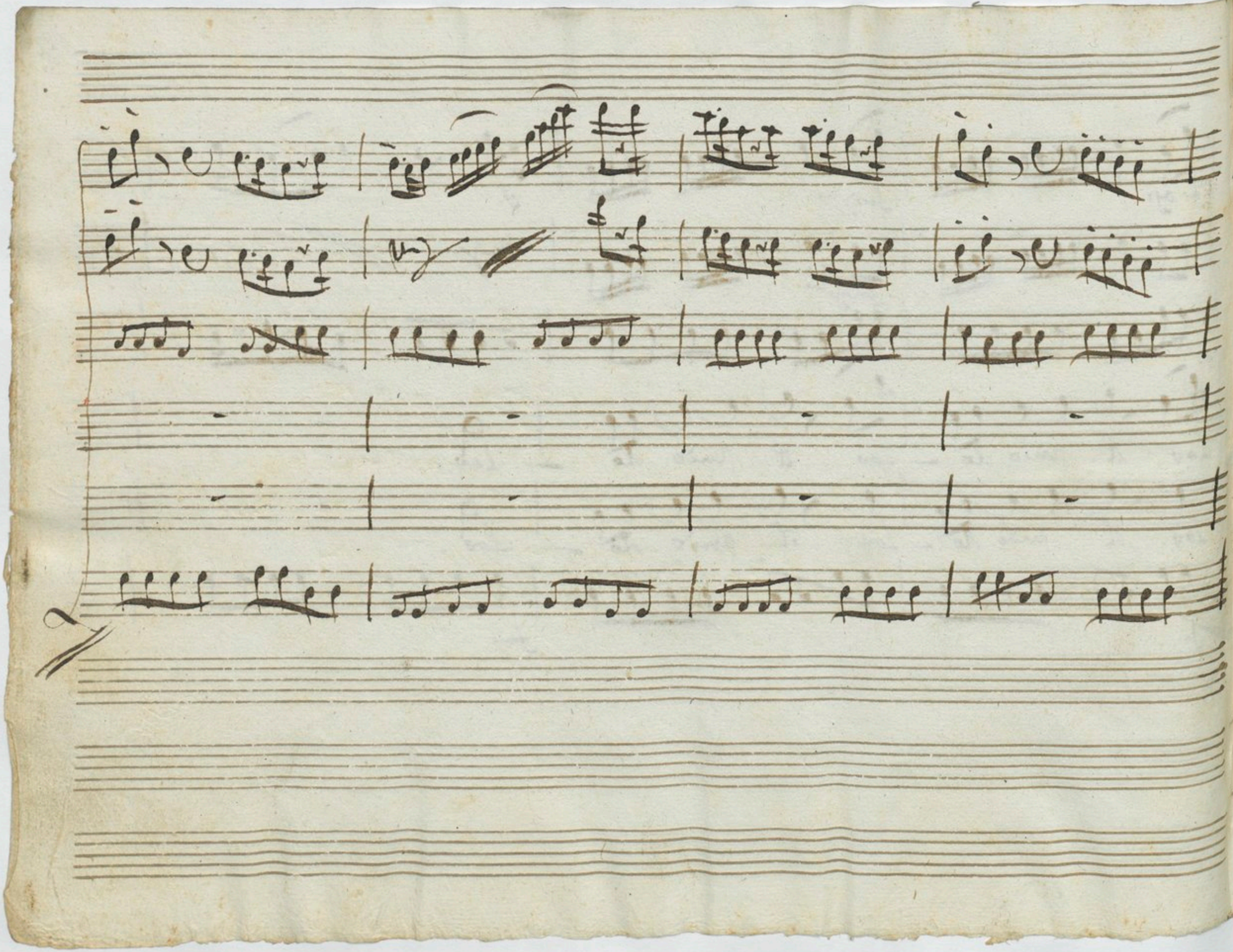
f. f.

sei sì dù la mia pena – sei tù sei il mio do-

sei sì dù la mia pena – sei tù sei il mio do-

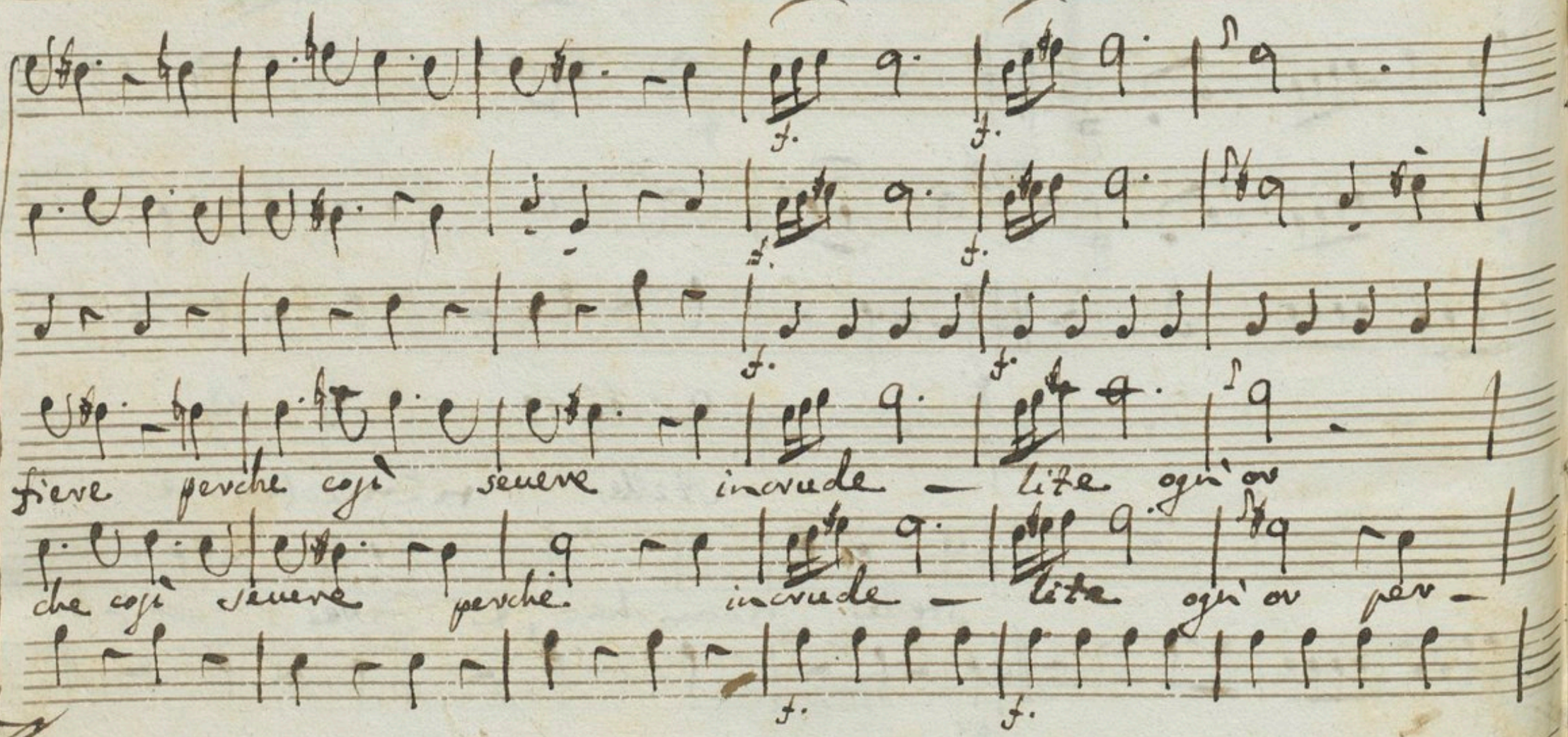
f. f.


Lov il mio do — lov il mio do — lov.
Lov il mio do — lov il mio do — lov.



Stelle nemiche, e

stelle nemiche, e fiere per -


f.
f.
f.
f.
f.
f.
fiere perche così seuere incrude — lite ogn'or
che così seuere perche incrude — lite ogn'or per —
f.
f.

p. ag:

p. ag: fr: p. ag:

perche cosi — se — uere incrudelite incrudeli —

che — cosi seue — re incrudelite incrudeli —

Tempo di prima

f. as: for: f. as:

f. as: for f. as:

f.

te - o - gn' or incrudeli - te ogn' or. Fuggi

te ogn' or incrudeli te ogn' or - se - rena i mesti van

Tempo di prima

dal

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

L'INCENDIO

DI TROIA

ATTO 2

CAFARO

Ms
1669
-2-